Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

DOMENICA 26 MARZO

Grande diffusione dell'Unità DEDICATA AI GIOVANI

Le sezioni del Partito e i Circoli della F.C.C.I. organizzino insieme la diffusione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 70

SABATO 11 MARZO 1961

Altri due film italiani nelle maglie della censura

In sesta pagina le informazioni

Il Partito di fronte a nuovi compiti

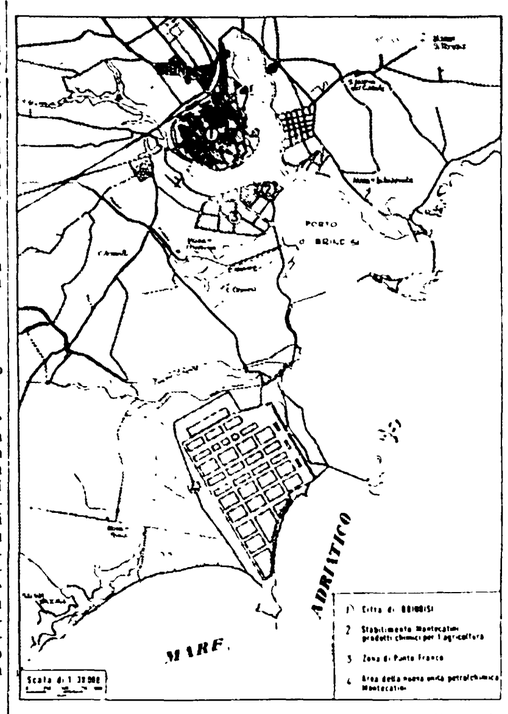
La Puglia sta cambiando

La lotta per la conquista della terra al centro dell'azione democratica - Le prospettive dell'industrializzazione della regione

(Dal nostro inviato speciale)

BRINDISI, *marzo* — «Lei crede che almeno una parte dei contadini pugliesi che lasciano la terra potranno gettar via il tradizionale mantello nero, indossare la tuta e diventare operai?». Rivolgo questa domanda ad un funzionario della Montecatini, venuto qui a Brindisi per la costruzione del nuovo impianto petrolchimico che ogni anno trasformerà un milione e duecento mila tonnellate di petrolio in materie plastiche e in altri sottoprodotti.

La risposta viene da un uomo che parla con molta sicurezza e con accento marcatamente meneghino: «Ha visto che meraviglioso posto abbiamo scelto? Si figuri che in questa parte della costa pugliese l'Onassis... sa quello che con la Callas... insomma ci voleva fare un Casino.. invece noi ci facciamo uno stabilimento. I contadini? Gran brave persone! Vedrà che in fabbrica ci staranno benissimo...» Poi mi dà alcune notizie. I programmi della Montecatini prevedono di iniziare la produzione delle materie plastiche per i primi del 1962, con 2 500 operai; entro il 1963 la maestranza salirà a 4 000 operai e solo il 2 al massimo il 3% sarà costituito da manovali.



Nella cartina la zona urbana di Brindisi e l'area nella quale si sta costruendo lo stabilimento petrolchimico della Montecatini, capace di occupare entro il 1963 4000 operai

Il problema dei tecnici

La mano d'opera proveniente dalla campagna — stando ai risultati dei primi trecento esami di ammissione ai corsi di qualificazione — supera senza particolari difficoltà le prove psicotecniche. Il problema dell'istruzione generale pesa però operando immediatamente una selezione. Per essere avviato ai corsi per le qualifiche di meccanico generico, di tubista, di elettricista, di addetto al pompaggio del petrolio e ad una parte dei servizi di sicurezza basta la istruzione elementare. Ma per diventare operaio nei reparti ove alcuni elementi dell'idrocarburo si trasformano in materia plastica, occorre sapersi addentrare nei «misteri» della fisica e della chimica ed è quindi necessario aver frequentato la scuola di avviamento professionale o comunque tre anni di scuola dopo i cinque di elementari. E' evidente la difficoltà per i braccianti e per i loro figli di aspirare ad entrare nelle qualifiche più elevate.

Ma è certo che una parte della mano d'opera che viene espulsa dall'agricoltura potrà essere impiegata nelle nuove attività industriali, nell'impianto di Brindisi, nel centro siderurgico che l'IRI sta costruendo a Taranto e che tra un paio d'anni dovrebbe impiegare 4000 operai, nella Nuova Pignone e nelle altre fabbriche in progetto a Bari, nelle attività che sorgeranno in Puglia e in Lucania per sfruttare il petrolio di Ferrandina, nelle industrie che possono svilupparsi in connessione con quelle maggiori. Quanti potranno trovar così lavoro e a quali condizioni è un problema la cui soluzione dipende in primo luogo dall'azione che le organizzazioni dei lavoratori, politiche e sindacali, sapranno svolgere.

Ecco i problemi che si affacciano in questa regione. In breve: la Puglia si avvia ad essere (e in parte già lo è) da una regione agricolo industriale ad un'area industriale agricola ove il reddito prodotto dall'industria prevarrà nettamente su quello dell'agricoltura e la classe operaia, concentrata in migliaia di unità in alcuni grandi complessi, acquisterà un peso decisivo.

Fino a che punto penetra nel forte e combattivo movimento popolare pugliese — e in primo luogo nelle organizzazioni del nostro partito — la consapevolezza dei problemi nuovi che sono di fronte alla regione? Bisogna sottolineare che la bandiera per lo sviluppo dell'industria, della particolare funzione che in questo senso deve avere lo Stato, è stata da molti anni impugnata dai lavoratori e dai comunisti pugliesi. Basti ricordare l'azione nella regione e nel Parlamento per la costruzione del centro siderurgico di Bari; la richiesta di collegare a questo centro e alla utilizzazione del metano di Ferrandina attività industriali di trasformazione delle materie prime; lo sforzo delle nostre organizzazioni e di quelle sindacali unitarie per elaborare una linea di sviluppo economico organico della regione basato sia sulla industrializzazione che sulla eliminazione degli arretrati rapporti sociali nelle campagne.

Non mancano però — dicia molo chiaramente — le note stonate. C'è chi, anche nei gruppi dirigenti del partito, ti dice: «Stai attento, non esagerare parlando delle nuove fabbriche». Oppure: «Ma siamo sicuri che non verrà una altra recessione economica che mandera all'aria i piani di industrializzazione?». E si ha l'impressione che questo interrogativo non sia posto come legittimo dubbio sull'avvenire economico del paese ma — piuttosto — costituisca il rifugio in una specie di nuova «ora X», in attesa della quale si rinvia l'azione che invece è più che mai urgente.

Azione in primo luogo di conquista ideale delle nuove leve della classe operaia: azione di costruzione del partito e delle organizzazioni sindacali nelle fabbriche vecchie e in quelle che vanno sorgendo. E in termini complessivi: azione politica per contrapporre alla linea di sviluppo prevista dal monopolio e dalla politica governativa, la nostra linea politica, la nostra alternativa.

I disegni della Montecatini

Nel disegno della Montecatini — lo si può concretamente affermare in base ad una serie di notizie rilevabili sul posto — la presenza in Puglia del monopolio, con lo stabilimento petrolchimico deve significare una riorganizzazione del sistema di subordinazione dell'intera economia regionale, e in primo luogo di quella agricola, agli interessi del monopolio. Con l'appoggio del la amministrazione comunale d.c. di Brindisi la Montecatini ha bloccato i progetti di sviluppo dell'area industriale e della zona «franca» di questa città allo scopo di regolare il sorgere di altre industrie secondo i propri interessi, ha cominciato a funzionare (con l'intervento delle organizzazioni clericali) il sistema di discriminazione nelle assunzioni. Ma il punto centrale dell'azione della Montecatini riguarda l'agricoltura.

Nuove armi del monopolio

E' evidente che in questo campo il monopolio non comincia da zero. La subordinazione dell'agricoltura al monopolio in Puglia come in ogni altra regione, è un fatto preesistente alla «calata» della Montecatini. Ora però l'azione del monopolio non solo si fa più massiccia ma affila e già mette in opera armi nuove. Quest'anno, ad esempio, da Brindisi — mentre si costruiva il nuovo complesso — sono partite decine di «squadre» della Montecatini attrezzate per la lotta contro la mosca olearia. I risultati tecnici di questa operazione sono stati senz'altro brillanti. Ma questa è stata l'occasione, per la Montecatini, per tessere con migliaia di aziende agricole pugliesi un rapporto diretto senza intermediari: sono stati anticipati la mano d'opera, il prodotto chimico, il costo dei mezzi tecnici. Il pagamento avverrà con il prossimo raccolto, sì sa che l'indebitamento per i coltivatori diretti costituisce la prima e più importante forma di subordinazione (basti riflettere all'azione che

DIAMANTE LIMITI

(Continua in 10 pag. 7 col.)

IL POPOLO GIUDICATO PLEBAGLIA DAL TRIBUNALE

Una sentenza borbonica contro i moti di Palermo

Disprezzo per i processati "analfabeti e privi di educazione" - Sostenuta la tesi tambroniana del coordinamento internazionale del movimento di luglio

Una vergogna

Quando si leggono documenti come questo, della sentenza emessa dalla prima sezione del tribunale di Palermo sui fatti di luglio, si ha davvero il senso profondo di scontrarsi con un'altra Italia, un'Italia che dire borbonica, dire reazionaria, dire animata di risentimento classista, è dire poco. Il quadro che emerge, il giudizio che viene espresso su uno sciopero e sul popolo che lo attua, sono un quadro e un giudizio posti non solo al di fuori dello spirito costituzionale di una repubblica fondata sul lavoro, ma al di fuori di quella coscienza moderna della democrazia che è patrimonio del progresso stesso del secolo, pensate un po' il popolo e dipinto come la parte deteriore della popolazione, il diritto di sciopero contestato laddove lo sciopero sia politico, il suo carattere generale, simultaneo, nazionale, ritenuto prova di direttive che si sviluppano dall'estero attuate da persone «fredde» e «capaci», nascoste nell'ombra.

Non sai neppure se sdegnarti di più per un tratteggio dalle tinte così grottesche, o per il fatto che l'art. 40 della Costituzione è bellamente sprezzato. Una cosa però appare in modo sicuro: la gente apprenda quale sia la gerarchia di valori morali e giuridici stabiliti dai signori giudici di Palermo, quale sia l'idea che essi hanno della società italiana, i poveri, gli oppressi, gli analfabeti stanno in fondo, più in fondo ancora, più in fondo ci sono tutti gli strati sociali più bassi, sempre pronti a pescare nel torbido, qualcosa come i varia, intoccabili se non dalla spada della Giustizia e dal mitra della Cerere.

Sentite dunque: «sono questi tutti uomini accomunati addirittura dall'analfabetismo e privi di una buona educazione tambroniana, la loro adesione scolastica è fosse di natura religiosa». Potrebbero dunque essere innocenti uomini simili? Potrebbero essere equiparati, nei diritti e nei rispetti dovuti alla gente per bene, che è andata a scuola, che ha in chiesa che mi ingrata tutti i giorni e tutti i pasti (di magro il venerdì) che nuota lautamente il trono e l'altare?

No! I giudici hanno stabilito la storia, essi sanno che questi [illegible] per tradizione [illegible] educati al [illegible] poliziotto». E condannano dunque [illegible] non solo i processati ma anche per i loro padri che hanno sperimentato il buon pezzotto fascista, per i loro nonni che hanno conosciuto il calabrese di Crispi e il mazziere di Giolitti, per i loro avi che si sono arbeëlati alla dolce borbonica. E' una condanna decisa la Cerere!

Ma la malcelata [illegible] di Sentenza come questa la dicono una sua coerenza fondamentale nello Stato, sul loro mentesa di posti a di sopra delle classi sono lo specchio di una questione e espressione di classe e non di una società democratica.

Ma non è tutto. Occorre evidenziare ancora che mentre a Palermo [illegible] emessa questa sentenza i giudici di Roma assolvevano tre teppisti fascisti che avevano asportato la lapide eretta qui a Roma in memoria del sacrificio di Giacomo Matteotti con la stupefacente affermazione che il fatto non costituisce reato, i giudici di Milano dichiarano le pene già a suo tempo irrogate ai fascisti che devastarono la sede del Partito radicale. E in questo clima che la notte scorsa delinquenti fascisti, protetti dalle tenebre hanno profanato — a Trieste — il Parco della Rimembranza di San Giusto asportando circa quindici cippi posti dal Comune a ricordo del sacrificio di Eugenio Curiel, medaglia d'oro della Resistenza di Lucio Sala di Serafino Londa Sarno ed altri caduti nella lotta per la libertà, comunisti, democristiani, liberali, e di altri partiti.

La sentenza

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 10 — Le durissime condanne inflitte nell'ottobre scorso dal Tribunale di Palermo a 37 cittadini arrestati durante il grandioso sciopero antifascista dell'8 luglio (62 anni e 7 mesi complessivi di carcere), trovano una borbonica e sconcertante «giustificazione» nella sentenza depositata in questi giorni in cancelleria.

Lo sciopero antifascista che in seguito alla repressione poliziesca, a Palermo, costò la vita a 4 cittadini e il ferimento gravissimo di altri 91, già nel discorso di apertura dell'anno giudiziario fu definito dallo stesso procuratore generale Mercadante come «una azione selvaggia antisociale, di vandalismo che suscitò indignazione e dolore nella cittadinanza, mercè l'opera di numerosi criminali reclutati per l'occasione».

Questi assurdi concetti — per i quali un passo formale di protesta è stato compiuto anche ieri dalla deputazione comunista siciliana presso il ministro della Giustizia, Gonella — sono stati ripresi, ampliati, commentati nella sentenza per i fatti dell'8 luglio a Palermo.

«E' pacifico — esordisce l'estensore della sentenza — che i fatti dell'8 luglio ebbero il fine di rovesciare il governo Tambroni. A prescindere da qualsiasi giudizio su quel governo, questo collegio ritiene certo che i governi si rovesciano con i sistemi regolati dalle norme e dalle consuetudini del diritto costituzionale, non con dimostrazioni di piazza e scatenando i più bassi istinti della parte più deteriore della popolazione, sempre pronta a pescare nel torbido, e certo che lo sciopero proclamato dalla CGIL fu uno sciopero a carattere esclusivamente

G. F. P.

(Continua in 10 pag. 8 col.)

La celere contro i lavoratori a Napoli

NAPOLI — La polizia ha aggredito una manifestazione di 5 000 operai calzaturieri in sciopero per ottenere il rispetto dei contratti. Nella telefoto i poliziotti schierati poco prima di iniziare la carica

(In ottava pagina le notizie)

Per «Tempo di musica»

Fanfani coi fascisti contro la TV

Fanfani in persona è intervenuto presso Bernabei, direttore generale della RAI-TV, per invitarlo a moderare il contenuto antifascista della rubrica televisiva Tempo di musica. *La sensazionale notizia non viene da un'indiscrezione di via del Babuino, ma da un comunicato ufficioso emanato ieri sera dalla stessa presidenza del Consiglio.*

«In relazione alle interrogazioni parlamentari sulla trasmissione televisiva Tempo di musica *— dice il comunicato — si ha notizia che qualche giorno fa il presidente del Consiglio, facendosi eco di rilievi avanzati da padri, madri e parenti di caduti, ha richiamato l'attenzione dei dirigenti della RAI-TV affinché in ogni rievocazione di passate vicende da una ribalta pubblica e universale come è quella della televisione si evitino commenti che possano apparire, a spiriti retti e semplici, irrisione alle cose che tutti i popoli considerano fondamento della vita civile».*

E' un testo estremamente ipocrito e ambiguo; tuttavia il suo significato pratico ci pare indubbio. Le interrogazioni cui si riferisce la nota sono quelle dei fascisti, le lamentele dei «parenti dei caduti» sono quelle stesse che ieri mattina campeggiavano sulle colonne del Secolo, tra le indignate dichiarazioni di esemplari «spiriti retti e semplici» quali il razzista prof. Cuccio, il generale monarchico on. Cuttitta, la vedova Graziani e altri rottami del regime. Ne si capisce in che la trasmissione potrebbe suonare «irrisione alle cose che tutti i popoli considerano fondamento della vita morale e civile». Tempo di musica è stato messo in berlina solo la vigliaccheria e la ottusità dei gerarchi fascisti.

La critica di costume della TV era rimasta in superficie, agli aspetti più goffi e grossolani del fascismo, al divieto del «lei», al fez, agli stivaloni, alla retorica dell'«immancabile». Di ora in poi, neppure questo alla TV sarà consentito: risultato della presa di posizione di Fanfani, proprio mentre iniziano i lavori per il «secondo programma», potranno infatti essere graziosi del momento che i dirigenti della TV si guarderanno bene dal mandare in onda anche semplicemente programmi trasmissioni che possano essere accusate di anticonformismo, mentre riprenderanno vita gli elementi peggiori, i repubblichini fanatici, i beoti.

Naturalmente l'amministratore delegato della RAI ing. Rodino, si è affrettato a dichiarare che le rilevazioni pervenuti saranno tenuti nel massimo conto e si assicura che in futuro sarà fatto ogni sforzo per non ledere la sensibilità di quanti sono e vogliono essere sinceramente amanti e rispettosi del valore della patria.

Non va sottaciuto il fatto che il gesto di Fanfani suona come un colpo alle spalle di Bernabei, che tutti ritenevano il suo rappresentante in via del Babuino. La incredibile nota è stata affidata infatti all'ANSA alle 18.20, e vi si afferma che «già ieri» Fanfani aveva «tutto presente» alla RAI i suoi rilievi. Si tratta di una menzogna pura e semplice. Ieri mattina, infatti, si era svolta nell'Ufficio di Bernabei una riunione, alla quale avevano partecipato, assieme al direttore generale, il dottor Pugliese, il dott. Palmieri e il regista D'Anza. Nel corso della riunione Bernabei aveva confermato a

A. Gi.

(Continua in 10. pag. 9. col.)

I colloqui dell'inviato di Kennedy a Roma

Harriman ha chiesto soldi Evasiva la risposta italiana

Una riunione di tre ore con Fanfani, Segni, Pella, Taviani e Martinelli — L'ambasciatore americano andrà a Teheran

Seconda giornata di consultazioni fra l'inviato di Kennedy e i dirigenti italiani: tema dominante, i problemi economici, o meglio, i problemi politici dell'alleanza occidentale nei loro riflessi economici più scottanti. Dopo una visita di cortesia a Segni Harriman ha avuto ieri mattina una nuova lunga riunione di lavoro con Fanfani, con lo stesso Segni e con i titolari dei dicasteri economici, Pella (Bilancio), Taviani (Tesoro) e Martinelli (Commercio estero). Dopo poco meno di tre ore di discussione, all'incirca le stesse persone (con in più qualche alto funzionario interessato alle conversazioni) si sono ritrovate a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore americano dove erano invitate a colazione.

Quando si è ufficiali e di conclusivo su tutti questi colloqui si avrà soltanto oggi lo ha annunciato personalmente Fanfani al termine della riunione del mattino. Domani ci sarà un'ultima giornata di colloqui, e poi Harriman ripartirà per Parigi. Di ieri la notizia che con Vi sarà un comunicato. Il signor Harriman ci ha tuttavia fatemo delle dichiarazioni dalle quali risulterà il fondamento della reciproca soddisfazione». In che modo pubbliche tali dichiarazioni «non è stato ancora deciso».

Per il momento si sa solo «si è molto discusso della crisi del dollaro» e delle «preoccupazioni occidentali di mantenere i paesi sottosviluppati nella sfera dello imperialismo in questo il tema comodamente detto dagli autori», dei due problemi cioè che sin dall'inizio erano stati indicati ad avere un posto di primo piano nel viaggio di Harriman. Non è noto invece se l'inviato americano abbia chiesto al governo italiano una rivalutazione della lira, analoga a quella decisa per il marco tedesco e il fiorino olandese o un suggerimento in questo senso era stato fatto da Washington prima dell'arrivo di Harriman ma era stato scartato a Roma.

Da parte italiana si è tenuto a far sapere una sola cosa all'avvio note ufficiose diffondente dalle agenzie di stampa e cioè che i ministri italiani nelle loro esposizioni di ieri (nella riunione del mattino hanno parlato prima Fanfani, poi Harriman e quindi a turno Pella, Taviani e Martinelli e, infine ancora Fanfani) si sarebbero mostrati molto restii a promettere contributi dell'Italia per il dollaro e i paesi sottosviluppati, perché il nostro paese sarebbe già finanziariamente molto impegnato dai problemi del Mezzogiorno e della disoccupazione, inoltre l'Italia avrebbe già fatto qualcosa in direzione dei paesi economicamente più deboli. E' stato messo in circolazione anche un particolare aneddotico. Dopo le esposizioni dei ministri, Fanfani avrebbe fatto osservare ad Harriman che essi erano uno di Genova, uno di Biella e il terzo di Como: tutti potevano dunque essere considerati dagli scozzesi italiani. Al che Harriman ha ribattuto di essersi accorto nel suo viaggio che in Europa vi sono ormai «scozzesi» dappertutto.

L'argomento «l'Italia non può fare di più» era stato trattato del resto già dalla stampa governativa. Ieri mattina lo riprendeva «La Stampa», dopo che nello stesso senso si erano pronunciati nei giorni precedenti il «Tempo», il «Corriere della Sera» e perfino una nota dell'ANSA che si diceva emanasse dalla Presidenza del Consiglio. Sulla stampa americana i giri di frase con cui queste idee sono sostenute a Roma non vengono prese in considerazione. Per il «New York Herald Tribune» le cose stanno così: «Gli italiani

(Continua in 9 pag. 9 col.)

Nominato l'ambasciatore americano in Italia

WASHINGTON, 10 — Il presidente Kennedy ha nominato G. Frederick Reinhardt, attuale ambasciatore presso la R.A.U., quale ambasciatore degli Stati Uniti in Italia. In serata le autorità italiane hanno manifestato il loro gradimento per il nuovo ambasciatore.

Forti manifestazioni nel corso dello sciopero

Migliaia di lavoratori sardi nelle piazze rivendicano la fine dei salari coloniali

CAGLIARI — Un corteo di lavoratori durante la manifestazione di ieri (Telefoto)

10.000 lavoratori hanno scioperato nel Cagliaritano
Il Piano di rinascita al centro delle richieste

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 10 — La lotta per più alte retribuzioni e contro i salari coloniali nelle 3 province sarde ha investito numerose zone e categorie di lavoratori nel corso degli ultimi due mesi, ha avuto nella giornata odierna un coordinamento a livello regionale, che si è espresso nello sciopero generale proclamato in tutta l'Isola.

Nella provincia di Cagliari hanno incrociato le braccia circa 10 000 lavoratori, hanno scioperato gli edili, gli autoferrotranvieri, i portuali.

Nel capoluogo della regione, per tutta la mattinata, si sono succedute importanti manifestazioni con la partecipazione di oltre tremila operai che hanno sfilato per le strade cittadine partendo dalla piazza del Carmine.

In testa al corteo era una massa di giovani operai apprendisti che agitavano cartelli inneggianti alla rinascita, all'unità dei lavoratori, per la fine dello sfruttamento nelle fabbriche e del regime di bassi salari. Da un capo all'altro del corteo si levavano grida di protesta: tutta una carica di lotta urlata con fischietti, con lavoro ai negozianti di abbassare le saracinesche e ai cittadini di esprimere pieni solidarietà.

Dopo avere attraversato il centro cittadino, fino al vecchio quartiere di Castello, il corteo si è arrestato davanti al Consiglio regionale. I dirigenti sindacali (erano in testa il segretario provinciale della CGIL compagno

(Continua in 8 pag. 8. col.)

Direzione PCI

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 15 marzo.

Nazionalizzare i gruppi elettrici

L'iniziativa dei deputati comunisti, che ha indotto la presidenza della V Commissione della Camera ad accettare di iniziare subito dopo le vacanze pasquali la discussione delle due proposte di legge Longo e Lombardi sulla nazionalizzazione dei monopoli elettrici, assume un particolare rilievo, in quanto si è ormai giunti in questo campo a un punto nodale. Punto nodale che esige decisioni di fondo sul piano di governo e posizioni chiare da parte di tutti gli schieramenti politici.

Lo sviluppo nel Paese di un movimento di opinione e di massa contro i monopoli elettrici si sostanzia in forme varie. Comitati democratici e unitari sono sorti, con la partecipazione di esponenti politici, di amministratori comunali e provinciali, di dirigenti sindacali, di tecnici, di rappresentanti delle categorie economiche, per la difesa degli utenti e per condurre sul terreno concreto l'azione per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici; in numerosi Comuni si hanno iniziative per la municipalizzazione dei servizi elettrici, alcune delle quali sono già state coronate da successo; le popolazioni della montagna reclamano con forza crescente il rispetto, da parte dei monopoli, degli obblighi previsti dalla legislazione sull'energia e i canoni in danaro dovuti ai Comuni montani.

In questa situazione si va delineando una manovra degli ambienti governativi, la quale da un lato mira a lasciare insoluti i problemi di fondo posti da questo movimento, pur prospettando soluzioni parziali ad alcune istanze da esso avanzate e che non possono essere ignorate, e d'altro lato rafforza le posizioni dei monopoli con atti concreti.

Di fronte alla pressione che viene dal Paese per l'adozione di tariffe uniformi su tutto il territorio nazionale ai livelli più bassi, il ministero dell'industria ha elaborato un progetto di unificazione tariffaria fondato sul presupposto del mantenimento degli introiti «legali» complessivi dei monopoli, che in realtà comprendono anche i profitti realizzati dai monopoli stessi, violando le norme vigenti e tacitamente legalizzati dalla connivenza governativa. Il ministro dell'industria è inoltre stato costretto ad accettare il principio di stabilire per legge l'obbligo di fornitura di energia da parte dei distributori. Ma è chiaro che tale obbligo è destinato a rimanere puramente un'affermazione di principio quando permanga immutato il regime di proprietà privata degli impianti, in quanto il livello della produzione di energia disponibile continuerebbe a essere determinato dalla convenienza del profitto di monopolio.

Contemporaneamente il governo continua nella politica delle concessioni delle riserve idriche ancora inutilizzate ai monopoli privati; non interviene presso le imprese controllate dall'IRI perchè forniscano l'energia alle aziende municipalizzate già costituite o in via di costituzione; avalla, con la propria inerzia e la propria connivenza la violazione, da parte delle società elettriche, dell'obbligo di pagamento dei canoni ai Comuni montani; e — fatto ancora più grave e sintomatico — ha ripresentato al Senato il disegno di legge Colombo sull'energia nucleare, con il quale si intende affidare ai monopoli privati la fonte di energia che costituisce il fattore fondamentale della prospettiva energetica nazionale.

Proprio questi sviluppi — che avvengono in una situazione nella quale si manifesta con crescente evidenza la contraddizione tra la politica del governo e della democrazia cristiana e le necessità del Paese, palesate dal movimento popolare — fanno emergere con rinnovato vigore l'esigenza di intensificare l'azione per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici. La nazionalizzazione si pone come una misura attuale, per colpire il potere politico ed economico dei monopoli, condizione necessaria per attuare una politica energetica rispondente agli interessi dello sviluppo economico nazionale.

Una politica dell'energia, fondata sulla nazionalizzazione delle fonti dell'energia stessa, consentirebbe di realizzare alcuni punti essenziali. In particolare: una effettiva attuazione dell'obbligo di fornitura, in base a una pianificazione nazionale della produzione e della distribuzione, che garantisca uno sviluppo sensibile e territorialmente equilibrato dell'energia disponibile; un livello delle tariffe che sia adeguato ai costi medi realizzabili sul piano nazionale, grazie allo sviluppo e alla utilizzazione congiunta di tutti gli impianti e di tutte le fonti di energia; un impiego coordinato del patrimonio idrico, che garantisca in modo congiunto le esigenze della produzione elettrica, della agricoltura montana e di pianura e della navigazione interna; un elevamento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori elettrici del settore attualmente privato, che sono notevolmente inferiori a quelle dei lavoratori dipendenti delle aziende municipalizzate.

La larga convergenza di forze politiche e sociali, che già si è realizzata nella lotta contro i monopoli elettrici, è la base fondamentale per l'ulteriore sviluppo del movimento per la loro nazionalizzazione, nel quale ai comunisti e alle loro organizzazioni spetta una grande responsabilità. Questo sviluppo è la condizione prima affinchè i dibattiti in Parlamento sulla questione elettrica siano produttivi dei risultati che il Paese si attende. Per questo si ravvisa l'esigenza che si estenda e si rafforzi la lotta di tutti i ceti sociali sugli obiettivi generali e su quelli specifici: della difesa degli utenti dai soprusi e dalle illegalità dei monopoli elettrici; della riduzione generale delle tariffe sulla base di un effettivo controllo dei costi di produzione; della revisione dei contratti di fornitura; del soddisfacimento dei diritti delle popolazioni montane per il pagamento dei canoni e la fornitura di energia; delle municipalizzazioni e del miglioramento delle condizioni di approvvigionamento dell'energia agli Enti locali; delle rivendicazioni sindacali dei lavoratori elettrici.

E' questa una grande battaglia, che, condotta in modo unitario ed efficace, si pone in primo luogo come una battaglia per la democrazia, contro il prepotere dei gruppi economici e politici più retrivi della società italiana.

BRUZIO MANZOCCHI

I comizi del Partito

Nel quadro del 40. anniversario della fondazione del Partito si terranno le seguenti manifestazioni:

Oggi

PIACENZA: Galluzzi

Domani

IMOLA: Berlinguer
GELA: Macaluso
TIVOLI: Terracini
CREMONA: G. Pajetta
LA SPEZIA - LEVANTO: D'Onofrio
S. GIMIGNANO: Bonifazi
S. ROCCO A PILLI: Bonifazi
CESANO MILANESE: Lajolo

Lunedì

NAPOLI: Sereni
Assemblee di operai comunisti delle fabbriche:
FIAR (Milano): Cossutta
TIBB (Milano): Milani
LOMBARDINI (R. Emilia): Fontani
Per la libertà della cultura, contro il «Piano decennale», per la riforma democratica della scuola:

Oggi

RAVENNA: Luporini
CATANIA: Santarelli
NONANTOLA: Malatesta

Domani

CASTELNUOVO SABBIONI: Malatesta

La discussione sul Piano verde alla Camera

Negate dal governo ai contadini sostanziali agevolazioni fiscali

La maggioranza concede la delega sui Consorzi di bonifica e sugli Enti di riforma
Approvata la proporzionale per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

La Camera, prima di chiudere i propri lavori e di rinviarli a martedì 21 marzo (a dopo la conclusione, cioè, del congresso del Psi) ha quasi portato a termine l'esame del Piano verde. Non mancano oramai che pochi articoli, e questi pochi saranno esaminati nella seduta di mercoledì 22, seduta durante la quale si giungerà al voto conclusivo su tutto il disegno di legge.

La seduta di ieri, durata ininterrottamente dalla mattina fino alle prime ore del pomeriggio, è stata segnata dalla discussione su due questioni di fondo: la delega richiesta dal governo per i Consorzi di bonifica e per la modificazione delle leggi vigenti sugli Enti di riforma, e le agevolazioni tributarie.

Su questo secondo punto, il compagno on. GOMEZ D'AYALA e il compagno on. TOGNONI hanno illustrato gli emendamenti proposti dai comunisti. L'emendamento illustrato da D'Avala era inteso a ottenere che per tutta la durata della legge i proprietari coltivatori diretti, singoli o associati, e le cooperative agricole fossero esonerati dal pagamento delle imposte sul reddito dominicale e agrario e dalle relative sovraimposte e addizionali comunali e provinciali. Il compagno Tognoni, per parte sua, ha illustrato un emendamento secondo il quale le imposte sul reddito dominicale e agrario dei terreni e le sovraimposte ed eventuali addizionali comunali e provinciali non si applicano dal 1. gennaio dell'anno successivo a quello della entrata in vigore del Piano verde fino alla estinzione del pagamento delle quote di riscatto: questo emendamento riguardava sia i terreni degli assegnatari sia i terreni che saranno assegnati dagli Enti di riforma ai coltivatori diretti. Il primo emendamento, ha detto Tognoni, tendeva a sgravare gli assegnatari degli Enti di riforma per tutto il periodo del riscatto della terra, e derivava anche dalle conclusioni cui è pervenuto il CNEL, il quale ha riconosciuto, durante l'esame del Piano verde, che un'azienda contadina in formazione ha bisogno di quindici anni per assestarsi: perciò, essa deve essere esonerata, durante questo periodo, dal pagamento delle imposte. Il secondo emendamento aveva carattere subordinato e tendeva a prorogare le agevolazioni almeno fino al 31 dicembre del '69. Dopo un intervento della compagna Gina BORELLINI firmataria di un emendamento che mirava ad estendere i benefici alle partecipanze agrarie, ha parlato il ministro delle finanze TRABUCCHI, che sedeva alla destra di Rumor: naturalmente, egli ha respinto tutte queste agevolazioni fiscali proposte dai comunisti. Governo e maggioranza hanno invece approvato un emendamento del dc Belotti in cui è previsto che le imposte, sovraimposte e addizionali sul reddito dominicale e agrario non si applicano per la durata di cinque anni nelle zone in cui si forma la piccola proprietà, nè si applicano, per la durata di otto anni, sui terreni classificati montani.

Sulla richiesta di delega da parte del governo per la emanazione di decreti di integrazione e modificazione delle leggi vigenti in materia di Consorzi di bonifica (cioè di quei consorzi che sono dominati dagli agrari) ha parlato il compagno onorevole ASSENNATO, primo firmatario di un emendamento soppressivo. Una delega in questa materia, egli ha detto, è contro la Costituzione: e la genericità non si può spiegare che con la volontà di giungere a scelte che risultino contrarie agli interessi dei lavoratori delle campagne. Subito dopo hanno parlato anche i compagni MICELI e MAGNO. Quest'ultimo ha chiesto lo scrutinio segreto, che ha dato il seguente risultato: 154 deputati contro la delega e 192 a favore. La delega è stata così ottenuta dal governo; che tuttavia ha approvato un emendamento proposto unitariamente dal socialdemocratico ORLANDI (il quale aveva dichiarato poco prima che non se la sentiva di rilasciare al governo una cambiale in bianco su una materia così delicata) e dai repubblicani DE VITA e MACRELLI, modificato nella forma e, in parte, nella sostanza. Sulla base di questo emendamento, le norme dell'articolo che riguarda la delega sui Consorzi di bonifica saranno emanate previo parere di una commissione composta di 15 senatori e 15 deputati in rappresentanza proporzionale dei vari gruppi parlamentari. I presentatori avevano proposto una commissione di otto senatori e otto deputati nominati dai presidenti delle due Camere.

Analoga discussione con analoghi risultati si è avuta sull'articolo del Piano verde, il trentaduesimo, che conteneva la richiesta di delega al governo per la integrazione e la modificazione delle leggi sugli Enti di riforma.

Al termine della seduta, la Camera ha approvato a scrutinio segreto con 284 voti favorevoli e 11 contrari una legge proposta dall'onorevole CAVERI con la quale il Consiglio regionale della Valle d'Aosta verrà eletto d'ora in avanti con il sistema della proporzionale e non più con il sistema maggioritario.

La compagna on. Giuseppina RE ha infine sollecitato lo svolgimento di una sua interrogazione sulla ondata di sfratti verificatasi a Milano in seguito alla recente legge sui fitti.

Giornata politica

LA SICILIA

Il compagno Salvatore Corallo, capo del gruppo socialista all'Assemblea siciliana, smentendo una dichiarazione attribuitagli da alcuni giornali, ha precisato di non essere favorevole ad un governo monocolore democristiano. A Roma, Salizzoni si è di nuovo incontrato con i rappresentanti regionali della DC, i quali riferiranno oggi per la Sicilia. Moro è ancora ufficialmente malato. Una informazione ufficiosa sull'incontro afferma che una soluzione della crisi deve essere trovata «nell'ambito delle direttive impartite dalla Direzione». La «sinistra di Base», attraverso la sua agenzia, si è dichiarata per una maggioranza compresa in un arco che va dai monarchici ai socialisti.

MILANO

Il comitato provinciale milanese della DC ha deciso di proporre, per la Provincia, una «giunta monocolore programmatica». E' un modo per venire incontro alle richieste dei liberali, che non vogliono, come è noto, una maggioranza che li escluda. La soluzione proposta dovrebbe porre «i partiti convergenti e gli altri gruppi dell'area democratica di fronte alle proprie responsabilità».

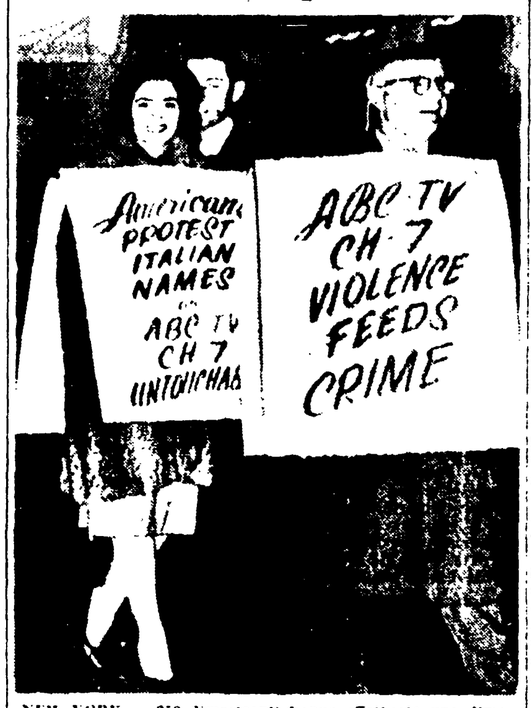
CONGRESSO DEL P.S.I.

Ad eccezione del MSI e del PDUM, tutti gli altri partiti sono stati invitati ufficialmente al congresso socialista. Il PSDI sarà rappresentato dal suo vice-segretario, Tanassi. Nella mattinata del 15 prossimo, alcunata nazionale del congresso, si riunirà la corrente di destra del partito. I lavori avranno inizio nel pomeriggio.

SINDACO COMUNISTA AD ANAGNI

Il compagno Cesare Amici è stato eletto sindaco di Anagni con i 15 voti comunisti e socialisti. Il numero legale è stato assicurato dalla presenza in aula di un consigliere repubblicano.

Anastasia protesta



NEW YORK — 250 dimostranti hanno effettuato una dimostrazione davanti agli studi di una compagnia radiofonica per protestare contro l'uso di nomi italiani in una trasmissione che ha per soggetto un ambiente di gangster. Tra i dimostranti il noto Antonio Anastasia. Nella telefoto, un gruppo di dimostranti con cartelli: la donna in primo piano è una avvocatessa di Brooklin, Geraldine Santiangelo

Si riunisce oggi il Consiglio dell'Associazione dei Comuni

Stamane nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, hanno inizio i lavori del Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI). All'ordine del giorno figurano questioni di viva attualità e rilevanza politica: l'ordinamento regionale in rapporto alla posizione dei comuni, problemi della finanza locale, stato giuridico dei Segretari comunali e provinciali. Su quest'ultimo punto interessa rilevare il fatto che l'ANCI non è orientata verso l'accettazione della tesi di «statizzazione» sostenuta nel progetto governativo. Aprirà i lavori il sen. Umberto Tupini presidente dell'ANCI.

Vivace dibattito nella commissione Industria

Ritentato l'insabbiamento della legge antimonopolio

Le sinistre bloccano alla Camera una manovra d.c. — Iniziata la discussione degli articoli della proposta Tremelloni

Ha avuto luogo ieri mattina una assai animata riunione della Commissione Speciale per i progetti di legge anti-monopoli, nel corso della quale da parte di alcuni deputati democristiani si è tentato di rovesciare le conclusioni a cui la Commissione era giunta nella precedente seduta e che, come era apparso chiaro dalle reazioni della stampa confindustriale, non erano risultate gradite a determinati gruppi industriali e finanziari. Nella precedente riunione, come i lettori ricorderanno, si era deciso in linea di massima di proporre alla Camera lo svolgimento parallelo di una inchiesta sui monopoli (secondo la proposta di legge Tremelloni) e dei lavori per la elaborazione della legge anti-trust. Ieri mattina invece, dopo che l'on. La Malfa aveva espresso alcuni dubbi sulla concludibilità dell'inchiesta con la elaborazione della legge, prima l'on. Dosi e poi l'on. Curti, ambedue d.c., hanno apertamente sostenuto che non si può giungere alla approvazione di una legge antimonopolistica se non dopo che si siano conosciute le conclusioni dell'inchiesta sui monopoli. Dato che tali conclusioni non potranno essere note, nel migliore dei casi, che nell'autunno del 1962, la presa di posizione dei due deputati democristiani equivaleva in pratica a escludere l'approvazione di una qualsiasi legge di controllo sui monopoli per tutta la durata dell'attuale legislatura.

Ne è nata una vivace discussione, nel corso della quale hanno preso la parola il compagno Napolitano — che ha rilevato come gli onorevoli Dosi e Curti non solo avessero inteso eludere la battaglia politica che si profila sulla legge antimonopolistica ma anche orientare l'inchiesta addirittura nel senso di trovare giustificazioni di carattere economico e giuridico all'esistenza di intese monopolistiche — il socialista Giolitti ed altri. Il ministro Colombo, di fronte alla netta reazione opposta da parte comunista e socialista allo equivoco atteggiamento di una parte del gruppo d.c., ha ribadito le conclusioni a cui era giunta nella scorsa seduta la Commissione.

Si è così dato inizio alla discussione degli articoli della proposta Tremelloni, che tanto il gruppo socialista (che ha presentato un emendamento all'articolo 2) e il gruppo comunista quanto lo on. La Malfa hanno sostenuto doversi emendare, in modo da renderla aderente ai fini voluti e alla decisione presa di condurla parallelamente alla elaborazione di una legge anti-trust. Non è stato peraltro possibile giungere ad una conclusione, in quanto il gruppo democristiano, e in particolar modo ancora una volta gli onorevoli Dosi e Curti, hanno chiesto un aggiornamento della riunione allo scopo di poter studiare gli emendamenti proposti, o da proporre.

Panico a Teramo per una scossa tellurica

TERAMO, 10 — Una scossa di terremoto della durata di 6 secondi è stata avvertita a Teramo alle 1,53 di questa notte. Secondo l'osservatore di Collurania, che l'ha registrata, trattasi di un movimento tellurico in senso ondulatorio e sussultorio.

Sempre più laboriosa l'istruttoria di Brescia

Nello scandalo dei "balletti verdi" si inserisce il commercio degli esoneri

Numerosi giovani del «giro del vizio» si sono sottratti al servizio di leva con false radiografie — Le indagini compiute a Roma — I reati che saranno contestati agli imputati

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 10 — *L'indagine sui «balletti verdi», tornata improvvisamente alla ribalta con il clamoroso arresto dell'industriale Aldo Quarenghi, sta proseguendo fra il più stretto riserbo: ciononostante, gli episodi che fanno corona allo scandalo e che stanno venendo alla luce in questi giorni sono di tale importanza che, a tenerli segreti, non basta il silenzio dei giudici e dei carabinieri.*

Oggi, ad esempio, si è saputo che Aldo Quarenghi, tradotto al carcere di Canton Mombello, subito dopo essere stato interrogato, appunto in merito ai «balletti», viene accusato di falsa testimonianza: questa la motivazione con la quale il dottor Arcai ha spiccato il mandato di cattura nei suoi confronti.

Nel frattempo si va facendo strada anche lo «scandalo nello scandalo», cioè il mercato di esoneri militari, scoperto attraverso le dichiarazioni di uno dei «ragazzi squillo» e precisamente colui che ama farsi chiamare la «vedova nera». Stando a quanto si dice, altri giovani avrebbero usufruito di compiacenti dichiarazioni per mezzo delle quali avrebbero potuto evitare di essere chiamati alle armi. Ora si sono appresi ulteriori particolari che precisano come il traffico avveniva: per quanto riguarda la «vedova nera» si dice che le lastre radiografiche del torace erano state sostituite con altre, di persona ammalata; con tale stratagemma, la «vedova nera» è risultata inabile.

Che questo commercio, inserito all'improvviso nel caso dei «balletti», sia di proporzioni allarmanti, lo dimostra l'inchiesta giudiziaria subito aperta e il fatto che tutti gli esonerati degli ultimi tre anni, per inidoneità fisica iscritti nelle liste del distretto di Brescia vengono ora rivisitati.

Ancora non è possibile dire se quest'ultimo caso verrà istruito giudizialmente a sè o se sarà unito all'istruttoria dei «balletti», per cui si arriverebbe ad un unico gigantesco processo dai molteplici e poco edificanti aspetti.

«Dicevano che tutto era finito — afferma la gente di qui. — Altro che finito! Si sta cominciando ora a tirar in barca i pesci grossi e a svelare i particolari rimasti sconosciuti fino ad oggi».

Tale concetto rispecchia, in generale, la realtà della situazione: basti pensare che fino ad oggi i giudici Arcai e Giannini hanno interrogato oltre 350 persone: ne dovranno ascoltare almeno altre 150.

Il dott. Arcai aveva in animo di concludere l'istruttoria entro questo mese: i nuovi aspetti dello scandalo e il materiale compromettente che coinvolge nuove persone, di cui è venuto in possesso, lo costringeranno invece ad un lungo supplemento di lavoro. Si sa che nel dossier del magistrato vi sono fasci di lettere, fotografie, disegni, elenchi infiniti di nomi che indicano individui abitanti a Torino, a Ravenna, Bologna, Venezia, Verona e Roma: tutti frequentavano abitualmente la «piazza di Brescia»: le case di costoro sono state perquisite durante una gigantesca operazione di polizia che ha trattato altro materiale e implicato altri personaggi. Molti di questi, in tribunale, dovranno rispondere di un reato che si configura per la prima volta: cioè favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione maschile.

«Il legame fra Brescia e Roma è stato ormai definitivamente accertato — diceva oggi un informatore. — Il punto di contatto fra i «balletti» di qui e il «giro delle ragazze-milione» di Mary Fiore è dimostrato dal contenuto di un'agenda sequestrata a un noto pressagent della capitale».

Per quanto riguarda i reati di cui dovranno rispondere coloro che erano rinviati a giudizio, si è appreso che non si limitavano al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, maschile o femminile che sia: parecchi, infatti, sono gli accusati di rapina, ricatto, minacce, estorsione, violenze. Tutte azioni compiute da appartenenti alla organizzazione nei confronti di altri affiliati, i più ricchi, i più restii a pagare.

Sempre sulle indagini che sono state condotte nella Capitale si è venuti a conoscenza che dalla perquisizione effettuata nella casa di un cittadino germanico, si è giunti in possesso di nuovi elementi compromettenti: il proprietario della casa è un individuo già noto alla polizia per le sue equivoche amicizie maschili. Egli era solito frequentare dei giovani studenti e dei marinai.

CLEMENTE AZZINI

Deserte ieri le aule del Tribunale

Sciopero degli avvocati a Napoli

NAPOLI — Avvocati e procuratori ieri hanno disertato le aule per lo sciopero ad oltranza proclamato dal Consiglio dell'Ordine forense per protestare contro i provvedimenti fiscali. Nella telefoto, un gruppo di avvocati del Foro penale mentre firmano un comunicato col quale invitano i competenti organi governativi ad accogliere le richieste della categoria. Una interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri della Giustizia e delle Finanze è stata presentata da un gruppo di deputati comunisti

Arrestati a Genova sei spacciatori di stupefacenti

GENOVA, 10 — Sei persone, implicate in un traffico di stupefacenti, sono state tratte in arresto questa sera a Genova dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

Gli arrestati sono Salvatore Romeo di 56 anni da Portanova (Salerno), Guerrino Bellotti di 43 anni da Genova, Mario Inserra di 44 da Marsiglia, Francesco Foggia di 39 da Torino, Mario Giancheglia di 59 da Rovigo e Pietro Ferrari di 42 da Lerici (Spezia).

A mettere la polizia sulle tracce degli spacciatori sono state le indicazioni fornite da un morfinomane al suo ricovero in ospedale.

Documento della FILS-CGIL sui problemi dello spettacolo

La segreteria nazionale della FILS-CGIL, riunitasi nella decorrenza dell'AGIS e dell'ANICA, ha proclamato per le due giornate di venerdì e sabato prossimi lo stato di sciopero per gli aggravi fiscali sugli spettacoli, disposti dal governo, e si riserva per prendere iniziative di mobilitazione e di lotta per la revisione legislativa. La segreteria della FILS chiede la revoca del decreto sugli aggravi fiscali, esprime la sua solidarietà ai motivi che ispirano la protesta dell'AGIS, ma afferma di non condividerne la forma per ragioni di principio, ed esprime che le iniziative di lotta siano decise da tutti i lavoratori dipendenti, tecnici, esercizio, impiegatizio e artistico, dalle compagnie di prosa e varietà, e dagli enti e musicali, stabilendo complessivamente sciopero.

Nel suo documento la segreteria della FILS-CGIL sottolinea i problemi che interessano il mondo dello spettacolo, ponendo le responsabilità governative richiamando gli attacchi alla libertà di espressione diretti, i mancati aiuti, agli teatri, ecc. e preannuncia una vigorosa azione per la difesa della normalità del teatro.

Ieri a Salerno

Assolti 51 operai da provocatorie accuse

SALERNO, 10 — Facendo crollare tutto un fantasioso castello di accuse, il collegio giudicante della seconda sezione penale del locale Tribunale ha assolto un gruppo di 51 operai ed operaie, chiamati a rispondere a vario di istigazione e oltraggio aggravato, altri di arbitraria occupazione di azienda industriale, di partecipazione ad adunata sediziosa e di violenza privata e di violenza di domicilio aggravata.

Il processo si era svolto ad una ampia azione di sciopero per rivendicazioni salariali condotta dalle maestranze delle fabbriche «Milani» e «Centola» di Ponte Cagnano, e sfociata, il 16 gennaio 1958, in un grande sciopero al quale parteciparono oltre duemila lavoratori e lavoratrici del tabacco.

I lavoratori ieri hanno tutti respinto le accuse loro mosse. Alla difesa erano gli avvocati Dino Gassani, Diego Cacciatore, Michele D'Amico ed Antonio Lentini, i quali, con una ampia disamina dei fatti hanno dimostrato l'inesistenza dei reati contestati ai 51 lavoratori. Per cui mentre tutti gli altri venivano assolti perchè il reato loro ascritto rientra nell'amnistia, i tre maggiori imputati — Vito Santimone, Nicola Palermo e Nicola Ferro, per i quali il P.M. aveva chiesto un anno di reclusione — venivano prosciolti per insufficienza di prove.

Si è gettato dal quarto piano

Suicida a Palermo uno scrittore inglese

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 10 — Lo scrittore inglese Richard Rumbold di 47 anni si è ucciso stamane lanciandosi da una finestra al quarto piano dell'appartamento da lui occupato all'Hotel delle Palme.

Lo scrittore che gestiva un negozio di antiquariato a Londra, in compagnia della sua segretaria, la signora Hilda Joung, si trovava ospite della nostra città già da diversi giorni e nulla aveva lasciato sospettare una così tragica conclusione del viaggio. Richard Rumbold si era incontrato nello stesso albergo con uno scrittore suo connazionale, Archibald Colquhoun, noto anche per la sua traduzione del «Gattopardo».

Le giornate si erano fin qui susseguite serene: ieri il Rumbold si era trattenuto tutto il pomeriggio a lavorare, onde recuperare il tempo perduto. Stamane, verso le 11, in assenza della sua segretaria, lo scrittore ha interrotto il suo lavoro e dopo aver passeggiato per alcuni minuti nel corridoio è rientrato nel proprio appartamento, gettatosi quindi nel corridoio interno dell'albergo dalla finestra del bagno contigua alla camera da letto. Il tonfo sordo del corpo del Rumbold è stato udito da alcuni clienti e da cameriere che si aggiravano nelle sale del piano terra. Il corpo dello scrittore giaceva insanguinato sulla rete di protezione di un lucernaio.

Immediatamente è stato soccorso e trasportato con una autoambulanza all'ospedale della Felicuzza dove giungeva cadavere.

I motivi che hanno spinto lo scrittore inglese al gesto disperato non sono ancora chiari. Anche se pare accertato che egli fosse affetto da disturbi nervosi e avesse già chiesto a Palermo i nomi e gli indirizzi di alcuni specialisti.

A. F.

A circa venti chilometri da Gela

Il segretario del PSI di Caltanissetta resta ucciso in un incidente stradale

CALTANISSETTA, 10 — Il segretario della Federazione provinciale del Partito Socialista Italiano di Caltanissetta compagno avv. Michele Telaro di 37 anni, è rimasto vittima di un tragico incidente stradale verificatosi nel tronco Ponte Olivo-Mazzarino a circa 20 chilometri da Gela.

L'avv. Telaro procedeva a bordo della macchina del partito, una Fiat «600 D» targata 956 CL. Alla volta di Caltanissetta proveniente da Gela dove aveva presieduto una riunione politica del direttivo sezionale locale. Per cause imprecisate l'auto, all'improvviso sbandava paurosamente. Il Telaro tentava di riportarsi al centro della strada, la statale 190, ma dopo avere divelto due paracarri, l'automobile si abbatteva contro la scarpata sinistra. A causa dell'urto violento contro il volante e il parabrezza dell'auto il dirigente socialista riportava la frattura della base cranica decedendo all'istante.

La notizia della tragica fine del compagno Telaro si è sparsa rapidamente a Caltanissetta e Palermo suscitando vivissima emozione negli ambienti politici e forensi dove il professionista nisseno godeva di larga stima.

Appena appresa la notizia il segretario regionale del PSI, compagno Lascaella rientrato ieri sera da Milano, è partito alla volta di Caltanissetta assieme ad altri dirigenti della federazione socialista di Palermo.

Ai congiunti del compagno Telaro inviamo le fraterne condoglianze della redazione del nostro giornale per il gravissimo lutto che li ha colpiti.

Il saggio di Lo Gatto

e il romanzo di Belyi

L'avanguardia di Pietroburgo

Pietroburgo, benché «terza Roma», ebbe sulle sue origini un mito rovesciato — a quanto pare — rispetto alle umili origini di Roma antica. La «Palmira del Nord» fu infatti concepita da Pietro il Grande come città splendida, «finestra aperta sull'Europa», e così si sviluppò sommando «tutta l'arte dell'Europa a tutte le ricchezze dell'Asia». Un suo poeta potè dire: «L'arte è venuta qui con la natura e diverbio dovunque e il suo trionfo ha segnato piegando con la mente gli elementi ribelli».

Ora, a distanza di pochi mesi, due libri ci riportano a questa vicenda della capitale zarista. Ettore Lo Gatto ha ripercorso, attraverso la storia e la letteratura (da Puskin a Blok, da Dostoevski a Majakovski), appunto *Il mito di Pietroburgo* (ed. Feltrinelli, lire 3.000). Quest'opera si fa leggere con interesse e riassume anche, con efficace rapidità, la polemica che si affermò in Russia come rovescio di quel mito splendido, quando la capitale divenne il simbolo della scissione fra «slavofili» e occidentalisti, città avversata per motivi diversi e contrastanti, e spesso amata e odiata insieme.

Questi motivi incontriamo, espressi col vigore dell'arte, nell'altro libro, il romanzo di Andrei Belyj *Pietroburgo* (ed. Einaudi, lire 2.500). Eccellente traduttore, Angelo M. Ripellino ha spiegato nell'ampia introduzione da quale terreno e in quale atmosfera culturale la opera sia nata. Belyj è una delle figure centrali dei movimenti russi di avanguardia. Il suo vero nome è Boris N. Bugaev. Figlio di un famoso matematico, studiò scienze naturali e filosofia, e si affermò in breve come poeta simbolista. Tuttavia, pur operando nel quadro delle ricerche formali e attribuendo straordinaria importanza ai valori ritmici, con una quasi ossessiva attrazione per la melodiosità del linguaggio, la sua umanità superava la letteratura. Fu, potremmo dire, uno degli uomini più tormentati dai problemi del tempo. Lo premettiamo, didascalicamente, per afferrare meglio significato, intenzioni e valore del romanzo, nel quale l'autore è mancato poco — forse il coraggio di rompere sul serio con la letteratura e di seguire a fondo l'appello della sua umanità — per darci il capolavoro che sperava.

Ricostruiamo intanto brevemente l'episodio di *Pietroburgo*. E' anzitutto la storia di un conflitto tra due generazioni. Un figlio intellettuale e rivoluzionario, Nikolai Ableùchov, avversa il padre, Apollon Apollonovic, senatore reazionario e alto burocrate dell'impero. I due si muovono in una rete di rapporti complicati da personali e nebbiose psicologie. Il figlio fa la corte ad una donna, Sofja Lichutina, liespirito, durante una serata in cui la sua bella lo insulta chiamandolo «pagliaccio rosso», il giovane va a Zonzo indossando un domino rosso per giocare una farsa alla dama. La maschera diventa lo spettro dei benpensanti. Fra gli amici rivoluzionari di Nikolai si delineano figure contrastanti, Dudkin, Lappancenko e altri, idealisti e spie, esseri imbelli e cervelli fortissimi. Da essi gli viene consegnata una bomba che Nikolai dovrà usare per uccidere suo padre. La bomba fa scattare per ore e ore il battito della sua orologeria, e finisce per esplodere inutilmente nello studio del senatore che ormai uno sciopero ha eliminato dalla carica. La bomba distrugge una cosa già finita: il rapporto fra padre e figlio. Questi se ne va in Tunisia e in Egitto e mette in soffitta Kant, il suo filosofo. Il vecchio morrà di vecchiaia.

Intorno a questa trama, che fa da schema di appoggio, Belyj ha costruito un vero romanzo sulla città, sulla sua storia, sui personaggi immobili come la famosa statua di Pietro il Grande, il «cavallo di bronzo», e sulle folle oceaniche. Siamo intorno al 1905, l'impero zarista scricchiola da ogni parte, e Pietrogrado offre a Belyj tutte le sue attrattive da trasporre in simboli. Non vi è adombrato solo quel conflitto di generazioni, quel contrasto fra vecchio e nuovo, fra reazione e rivoluzione, ma anche quei motivi più profondamente russi, per cui Pietrogrado era sbocciata dagli acquitrini «città-capitale non russa», segnata sulle carte «in forma di due cerchi concentrici». La città diventa il punto d'incontro e di conflitto fra civiltà mongoliche — preludio di nuove satanie — che avanzate dall'Asia — e le fragili e geometriche Asnoni dell'Occidente, fra masse senza volto, disperse sull'isole e le figure di ballo mascherato, fra ragione e irrazionale, fra Stato e Nazione. E proprio per questa volontà di cogliere tutti i vari e contrastanti aspetti di una realtà per risolverli in gesti di personaggi, maschere, sfingi, ombre, nebbie, simboli, il romanzo si presta a tutte le possibili interpretazioni.

* * *

Lecco ad esempio Apollon Apollonovic: non amava le «isole» perché «vi si addensano rozzi operai». Apollon «non voleva pensare troppo: schiacciare le isole». E questo vecchio mummificato che tutto vede sotto forma di quadrati, cubi e altre forme geometriche e che ama parlare per «calcolabili bous», per bisticci di parole (cos'è un barone? un grosso bario», e come si chiama la moglie di un calderaio? una caldea... no, una caldaia»), questo Apollon governa la Russia, col cervello afflitto dai vapori del le emorroidi e mediante la sua macchina burocratica. Arrivando in ufficio egli guardava «attraverso una porta aperta: scrivanie, scrivanie! Mucchi di affari! Teste chinate! che fervida e possente produzione di carta!».

* * *

Questa immagine risponde a una sofferenza umana reale, a una radice umana precisa. Belyj l'ha risolta in chiave farsesca, da carnevale — e qui troviamo ancora la sua sofferenza — ma approdando alla composizione letteraria, a volte naufragando persino nella letteratura. Le isole popolate di «larve» ci fanno sentire dalle prime pagine l'accento gogoliano delle *Anime morte*. La visione allucinata di Ch Boris N. Bugaev. Figlio di un famoso matematico, studiò *scienze naturali* e filosofia, e si affermò in breve come poeta simbolista. Tuttavia, pur operando nel quadro delle ricerche formali e attribuendo straordinaria importanza ai valori ritmici, con una quasi ossessiva attrazione per la melodiosità del linguaggio, la sua umanità superava la letteratura. Fu, potremmo dire, uno degli uomini più tormentati dai problemi del tempo. Lo premettiamo, didascalicamente, per afferrare meglio significato, intenzioni e valore del romanzo, nel quale l'autore è mancato poco — forse il coraggio di rompere sul serio con la letteratura e di seguire a fondo l'appello della sua umanità — per darci il capolavoro che sperava.

Ricostruiamo intanto brevemente l'episodio di *Pietroburgo*. E' anzitutto la storia di un conflitto tra due generazioni. Un figlio intellettuale e rivoluzionario, Nikolai Ableùchov, avversa il padre, Apollon Apollonovic, senatore reazionario e alto burocrate dell'impero. I due si muovono in una rete di rapporti complicati da personali e nebbiose psicologie. Il figlio fa la corte ad una donna, Sofja Lichutina, liespirito, durante una serata in cui la sua bella lo insulta chiamandolo «pagliaccio rosso», il giovane va a Zonzo indossando un domino rosso per giocare una farsa alla dama. La maschera diventa lo spettro dei benpensanti. Fra gli amici rivoluzionari di Nikolai si delineano figure contrastanti, Dudkin, Lappancenko e altri, idealisti e spie, esseri imbelli e cervelli fortissimi. Da essi gli viene consegnata una bomba che Nikolai dovrà usare per uccidere suo padre. La bomba fa scattare per ore e ore il battito della sua orologeria, e finisce per esplodere inutilmente nello studio del senatore che ormai uno sciopero ha eliminato dalla carica. La bomba distrugge una cosa già finita: il rapporto fra padre e figlio. Questi se ne va in Tunisia e in Egitto e mette in soffitta Kant, il suo filosofo. Il vecchio morrà di vecchiaia.

Intorno a questa trama, che fa da schema di appoggio, Belyj ha costruito un vero romanzo sulla città, sulla sua storia, sui personaggi immobili come la famosa statua di Pietro il Grande, il «cavallo di bronzo», e sulle folle oceaniche. Siamo intorno al 1905, l'impero zarista scricchiola da ogni parte, e Pietrogrado offre a Belyj tutte le sue attrattive da trasporre in simboli. Non vi è adombrato solo quel conflitto di generazioni, quel contrasto fra vecchio e nuovo, fra reazione e rivoluzione, ma anche quei motivi più profondamente russi, per cui Pietrogrado era sbocciata dagli acquitrini «città-capitale non russa», segnata sulle carte «in forma di due cerchi concentrici». La città diventa il punto d'incontro e di conflitto fra civiltà mongoliche — preludio di nuove satanie — che avanzate dall'Asia — e le fragili e geometriche Asnoni dell'Occidente, fra masse senza volto, disperse sull'isole e le figure di ballo mascherato, fra ragione e irra-

MICHELE RAGO

Orson Welles nei panni di Beniamino Franklin

HOLLYWOOD — Tutti conoscono la capacità di Orson Welles di vestire i panni dei più disparati personaggi del cinema e del teatro. Stavolta, però, a giudicare da questa immagine, Welles ha superato se stesso rendendosi irriconoscibile e invecchiando di parecchi lustri per interpretare la parte di Beniamino Franklin

Nuove scoperte mediche

La cura delle tonsille anche senza operazione

La radioterapia può oggi sostituire efficacemente l'intervento del chirurgo in tutti quei casi in cui esso potrebbe rappresentare un pericolo — Guarigioni dall'80 al 90 per cento

Si può evitare di ricorrere al chirurgo quando le tonsille siano cronicamente infiammate? Ecco un interrogativo che è spesso sulle labbra di questo tipo di infermi se sono adulti e che se si tratta invece di bambini ci viene continuamente rivolto dai loro genitori che vorrebbero sottrarre il piccolo paziente alla modesta e breve sofferenza dell'atto chirurgico. Diciamo subito che oggi dell'operazione si può fare benissimo a meno sostituendola con l'uso dei raggi, ma è doveroso aggiungere che la radioterapia non sempre riesce ad ottenere effetti ugualmente radicali e che per tanto, qualora sia possibile, l'intervento operatorio è da preferire.

Chi non vuole e chi non può

Bisogna riconoscere tuttavia che negli ultimi anni l'applicazione dei raggi è stata perfezionata al punto da fare risultati favorevoli in un numero molto elevato di casi, consentendo di ottenere anche all'ottanta e anche il novanta per cento di guarigioni. E' ovvio che con simili percentuali la radioterapia delle tonsille ha acquistato maggiore interesse di quanto non le si volesse concedere solo pochi anni or sono e si impone ora mai, quasi di forza, all'attenzione di tutti.

Essa va associata quando nelle tonsille vi siano raccolte di pus, all'uso di antibiotici la cui scelta viene guidata dal cosiddetto antibiogramma, il quale consiste nel porre a contatto i germi tonsillari (prelevati dai tessuti colpiti dell'infermo in esame) con i più diversi antibiotici per vedere quale di questi agisca con maggiore efficacia in quel particolare caso, dopo di che si uccida naturalmente l'antibiotico verso il quale i germi stessi saranno risultati più sensibili.

È chiaro però che l'asportazione chirurgica, eliminando l'intero focolaio purulento ch mina il male di colpo e radicalmente mentre l'effetto sia delle radiazioni che degli antibiotici può essere ostacolato o limitato da fattori imprevedibili il che spiega come dicevamo perché il trattamento «conservativo» non dia la sicurezza matematica del successo nel cento per cento dei casi. Vi è inoltre da aggiungere che l'uso dei raggi su una zona del corpo così delicata e nelle vicinanze immediate del cervello non è tanto semplice come si potrebbe credere e non va quindi affidato a chiunque, ma richiede grande controllo e prudenza e mani specificamente esperte.

Fallita oblitterata quindi non se le cose sono così complicate perché non continuare col solito e vecchio intervento chirurgico? Il perché è presto detto quando si pensi al numero notevole di infermi che, per una ragione o per l'altra non possono rivolgersi al chirurgo. Non sono soltanto quelli che hanno paura dell'operazione che vanno compresi in questo numero ma parecchi moltissimi che magari si farebbero operare senza batter ciglio e che invece per le loro condizioni organiche debbono essere esclusi da ogni intervento del genere.

Sono anzitutto gli individui anziani con arteriosclerosi, e cardiopatie individui in cui non è affatto raro trovare tonsille infette pericolose per la salute dell'intero organismo ma nei quali non è consentito ricorrere al bisturi per lo stato cardiocircolatorio più o meno compromesso. Vi sono poi da considerare i soggetti diabetici di qualunque età nei quali malgrado la possibilità di ricorrere al trattamento insulinico protettivo può essere ritenuto preferibile non andare a smuovere un focolaio purulento per gli eventuali rischi che ciò comporta in un organismo minato dal diabete dato che si offre l'opportunità di una soluzione di ripiego con la radioterapia.

Cantanti che cambiano voce

Da non toccare assolutamente sono pure le tonsille dei tubercolotici di soggetti cioè con lesioni tubercolari attive che vedrebbero terribilmente aggravata la loro malattia da un simile intervento. In condizioni analoghe si trovano gli individui che presentano facile tendenza alle emorragie per difficoltà di coagulazione sanguigna qualunque atto chirurgico su di essi e da evitare (e quindi anche la tonsillectomia) perché le inevitabili emorragie operatorie, prolungandosi eccessivamente darebbero luogo a perdite di sangue di tale entità da risultare mortali.

Si sa inoltre comunemente che i focolai settici tonsillari possono determinare l'insorgenza di una cardiopatia o di una nefrite ebbene nei soggetti divenuti cardiopatici o nefritici per tale motivo bisogna evitare di ricorrere alla tonsillectomia. Vi sono casi in cui il cuore o il rene sono così a tal punto da sconsigliare decisamente l'opera del chirurgo.

E infine rientrano pure nel vasto numero degli esclusi molti ammalati mentali e cantanti lirici. Per quanto riguarda i primi si comprende facilmente come sia più agevole sottoporli a semplici sedute radioterapiche anziché ad un intervento operatorio la cui noiosa non richiede anestesia di grande stile e che perché i loro movimenti incontrolli sarebbero in grado di mandare a monte. Per gli artisti lirici il motivo che può a volte sconsigliare la tonsillectomia è che talora successivamente la risulta alterato il timbro di voce.

Si vede così dal rapido cenno che oltre ai pavidi che in fondo costituiscono una minoranza non sono pochi invece coloro che, pur avendo necessità di liberarsi delle proprie tonsille suppurate non possono farlo però col mezzo tradizionale e più sicuro, per essi appunto vi è oggi la soluzione della radioterapia la quale pur con tutte le riserve che abbiamo avanzate, vanta secondo numerose statistiche un numero di risultati positivi abbastanza vasto.

Si è anzi d'avviso attual-

mente che il sussidio dei raggi dovrebbe essere sfruttato oltre che come mezzo curativo anche come mezzo diagnostico. L'esame radiologico andrebbe portato sia localmente nella regione della gola, sia sull'apparato respiratorio. Localmente esso consentirebbe di vedere se vi siano vegetazioni adenoidi o eventuali residui tali da non dare segni clinici e da non essere neppure reperibili all'indagine dello specialista. Sull'apparato respiratorio rivelerebbe la presenza o meno delle cosiddette ghiandole ilari che sono il segno di una infezione tubercolare in sordina facile a verificarsi nell'età infantile e di cui spesso si guarisce senza essersi accorti di nulla.

Quale importanza può avere questa indagine radiologica fatta a scopo diagnostico, cioè per precisare e completare la diagnosi? Quella di indirizzare meglio la cura sia estendendola anche alle possibili vegetazioni o residui rimasti sia vietando ogni intervento chirurgico nel caso di infezione specifica nota che ne verrebbe aggravata. Si spiega infatti con questa incompletezza conoscenza delle cose — per il mancato accertamento radiologico preventivo — il caso dei tanti infermi che vengono operati e nei quali tuttavia o permangono in parte i disturbi o sopraggiungono febbricole apparentemente inspiegabili.

GAETANO LISI

Tempo di musica

(disegno di Canova)

Il fisico prof. Raccah rettore a Gerusalemme

GERUSALEMME, 10 — Il prof. [illegible] è stato eletto rettore dell'Università ebraica di Gerusalemme.

Il prof. Raccah [illegible] Università di Parigi [illegible] Università di Pisa [illegible] Università di Roma. [illegible] Il prof. Raccah è [illegible] Gerusalemme e di Parigi.

[illegible] Professor Rossi [illegible] Professor Bertolotti [illegible] Gerusalemme [illegible] Professor [illegible]

Morti gli scrittori romeni Galaction e Petrescu

BUCAREST, 10 — [illegible] Gala Galaction [illegible] Accademia [illegible] Università [illegible] Gazzetta letteraria [illegible] dell'Accademia [illegible] gli scrittori romeni.

«Una notte a Copacabana» a Roma col Teatro Club

Il Teatro Club [illegible] Vadasz [illegible] Teatro Parioli [illegible] a Roma al Teatro Parioli [illegible] giorno 13 e 14 marzo [illegible] 21,15 [illegible]

Novità in libreria

Il Rossini di Bacchelli

E' stato ripubblicato di recente da Mondadori nella collana della «Biblioteca moderna», il *Rossini* di Bacchelli, comparso per la prima volta nel 1941, e oggi messo a punto e «cesellato» dall'autore stesso in una veste che possiamo considerare definitiva.

Il libro del Bacchelli ha innanzi tutto il merito di essere una delle poche opere autorevoli che in Italia si siano pubblicate su Rossini negli ultimi due decenni, e un altro suo aspetto interessante è che si tratta di un'opera scritta da un letterato che non ha una diretta esperienza di pratica musicale, ma che ha impiantato ad avvicinarsi a un compositore tanto amato attraverso un impegno severo delle sue facoltà critiche, attraverso una ricostruzione amorevole del mondo rossiniano quale la lo doveva presentare attraverso tante e tante testimonianze letterarie. Perché questo libro è veramente immerso in una dimensione critica squisitamente italiana e non in senso nazionalistico, ma nel senso di una scoperta critica di quelli che sono i succhi formativi irrinunciabili che hanno concorso a formare il mito rossiniano.

Ecco così che Bacchelli individua nel musicista di Pesaro l'inventore di un'opera veramente popolare, un'opera che si stacca per la prima volta da quel cattivo gusto del teatro settecentesco che riserva in funzione di una società intellettuale e privilegiata. Le analisi poi delle opere testimoniano accanto all'amore profondo di Bacchelli per il suo personaggio anche una conoscenza diretta nei testi non solo letterari — i libretti — ma anche della musica.

Se lo studi dunque autorevole e rigoroso del volume potrà riuscire ostico a qualche lettore, non vi è pertanto dubbio che questo *Rossini* resta con una sua precisa autorità nel campo degli studi musicali odierni e che ad esso si potrà sempre ricorrere con la sicurezza di trovare delle utili indicazioni. (g. m.)

Musica popolare

Roberto Leydi si occupa da parecchi anni di musica popolare e di musica delle civiltà primitive: può senza ha sarsi su studi condotti personalmente sulla musica dei popoli primitivi (e del resto sono pochissimi oggi nel mondo le persone che possono dedicarsi su un loro allo studio di questo affascinante ramo della musicologia) egli è stato in grado in un libro recentemente pubblicato dalle edizioni «Eri» della RAI-TV (*Musica popolare e musica primitiva*, Torino, lire 1.000) di dare un panorama ordinato e abbastanza completo della musica extraeuropea.

In questo volume corredato da parecchie illustrazioni egli mette in relazione — come si suole fare da qualche decennio presso gli studiosi specializzati — la produzione musicale con le caratteristiche antropologiche e con le strutture sociali dei diversi paesi in esso una visione che lumeggia le civiltà primitive nel loro complesso con particolare riguardo alla musica, più che rinchiudersi in un ambito strettamente tecnicamente musicale.

Di conseguenza il libro si rivela di facile e stimolante lettura per il lettore non specialista, anche se la mole dei problemi trattati non poteva di necessità trovare in tale sede una spiegazione esaurientissima e si quindi si tratta più di una guida sommaria che di uno studio definitivo su questa musica di cui in Italia ci si sa poco.

Le parti più nuove nel discorso di Leydi sono in cui si addentra dell'opera del Leydi sono indubbiamente quelle relative alla musica di qui. Lungo condotto da una conoscenza completa di quello che la discografia offre in questo campo, riesce a individuare con soddisfacente esattezza le caratteristiche peculiari delle diverse civiltà musicali del mondo. L'abbondante bibliografia e l'elenco di dischi che conclude il volume costituiscono per il profano un primo essenziale strumento per approfondire la conoscenza di questa vasta e poliedrica materia e con tutto ciò che ne ha sua dozza che volentieri si rifà per ricerchi espressamente agli studi popolari e primitivi. (g. m.)

Il mestiere di ballerino

Da qualche tempo Vallecchi pubblica, nella collana «Il bersaglio», dei volumetti dedicati alle professioni: e a pochi mesi di distanza da *Il musicista e il cantante* di Vincenzo Buonassisi è uscito di recente *Il ballerino* di Giorgio Bocca (200 pagine, lire 800).

Come gli altri volumi della collana, anche questo segue uno schema espositivo fisso e peraltro esauriente e chiarificatore: servendosi dell'intervista del dato di costume, della statistica, e comunque di una conoscenza profonda dell'ambiente del ballo in Italia, Giorgio Bocca ci mostra che cosa significa essere oggi ballerino nel nostro paese e ci enumera le scuole, ci fa vedere le prospettive a cui va incontro chi abbia avuto in gioventù l'infelice idea di dedicarsi al ballo.

Essere ballerino significa fare un mestiere dei più faticosi e dei peggio retribuiti (cadono facile retorica sul mondo del ballo e resta solo la crudeltà delle cifre, che ci porta a fare un'osservazione dello stato in cui si trova nel nostro paese se questi tutte classica in confronto ai paesi più progrediti come Stati Uniti, Inghilterra, URSS e così via. Questo libro documentatissimo adempie dunque una funzione sociale ben precisa, e addita ai nostri occhi una piaga che è dovere di tutti gli amatori della musica e della danza di estirpare che venga rimarginata.

D'altro canto non manca una breve e sobria valutazione dei lati positivi e dei migliori rappresentanti di questa arte che esistono oggi in Italia. Anche questo aspetto è trattato con competenza e, lungi da ogni retorica nazionalistica, l'autore esamina accuratamente la situazione della scuola italiana, accennando ai possibili rimedi e alla strada che si dovrà seguire anche in campo scolastico e organizzativo per uscire da una situazione che se non è di decadenza — anzi in questi ultimi tempi la danza classica sta riprendendo vigore nel nostro paese — è dunque per lo meno a un affievolimento sintomatico.

Conclude l'opera un'utile appendice che contiene i regolamenti delle accademie e delle scuole di danza italiane, alcune statistiche e l'elenco delle leggi che dal 1948 a oggi sono state varate a protezione dei professionisti. (g. m.)

Realismo di Raffaele Viviani

Una bella espressione di Raffaele Viviani nella maschera di Pulcinella

Una biografia di Raffaele Viviani tanto umanamente affettuosa quanto pertinente, di un punto di vista critico, ci offre Guido Ferrisani in un volumetto sedicesimo della collana «Drammaturgia teatrale» di Cappelli (pagg. 124, L. 500). Con il ritorno alla ribalta delle sue opere negli ultimi anni e nome del grande autore e attore napoletano ha ripreso a circolare tra il pubblico destando la memoria di quanti potevano conoscerne l'arte direttamente, e la curiosità delle generazioni più giovani. A questo duplice interesse dà soddisfazione il profilo ricomposto dal Ferrisani con ricchezza di testimonianze (anche sue personali), di riferimenti storici, di illuminanti citazioni testuali.

La drammaturgia di Viviani nasce, come sappiamo, dalla esperienza del Varietà e di questa singolare forma di spettacolo nella sua particolare accezione partenopea. Ferrisani fornisce un quadro vivissimo, che concorre a definire le radici ambientali e, insieme, la potente originalità del commediografo la cui arte si va poi approfondita attraverso l'esame particolareggiato delle sue creazioni più compiute e la ricerca di temi in lui ricorrenti. Di Viviani un'elegiaco atto unico misto di prosa e musica la cui prima stesura è del '17, fino alle commedie scritte negli anni della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra può dire non solo la costante in Viviani pur nella diversità dei tempi e dei personaggi nella coerenza di certi atteggiamenti poetici, ma soprattutto e soldo in un'esistenza di una profonda moralità popolare, che lo rende di volta in volta apertamente, o di riflesso per contrasto anche nelle situazioni di più cupa miseria e degradazione morale. Viviani è il primo a scandire il popolo napoletano non di rassegnazione sia pur partecipe, ma esterno (come in sé e De Giacomo) lo sa dell'esterno con una sua autonomia che esclude la falsa pietà tendendosi invece su una totale considerazione umana.

Di qui il realismo di Viviani, la sua capacità di coglierne un frammento della vita colta nella sua freschezza senza mediazioni letterarie, entro una visione complessiva, non dichiarata a parole ma artisticamente espressa. Che è, poi, una visione unica della tragedia del nostro Mezzogiorno, come constatano due Ferrisani il quale così conclude: «Non è senza significato richiamarsi alla concezione gramsciana che per prima considerò la questione del Mezzogiorno come questione nazionale, se Viviani, che sia pure inconsapevolmente, tradotta in termini d'arte, si pensò a limiti locali e dialettali e proponendo nel dramma di Napoli uno dei più tormentosi aspetti del dramma del popolo italiano (g. m.)

"L'innocenza,, di Elsa De Giorgi

L'innocenza (Ed. Sociale) è il libro [illegible] e il secondo romanzo di Elsa De Giorgi Petrucci, come si sa, aveva affrontato un primo tentativo letterario con *Cortina* (Ed. Einaudi) un libro in cui ella cercava di ricostruire la storia della generazione italiana arrivata ora intorno ai quaranta anni durante gli anni cruciali della seconda guerra mondiale. Attraverso la lunga analisi di un rapporto d'amore fra un professore e la sua discepola che arriva fino a un difficile matrimonio, il nuovo romanzo vuole in realtà approfondire i momenti di [illegible] e quasi dolorosa coscienza di una donna [illegible] nel suo essere [illegible] il sordido [illegible] dell'uomo che [illegible] gli penzolone il fianco. Anche se considerato solo come documento psicologico, il libro è di indubbio interesse per la novità con cui affronta il problema della donna nel matrimonio. Ma non mancano pagine estremamente ricche di sensibilità specie quando la protagonista — che qui narra in prima persona — scopre la involuzione dell'uomo nei suoi dubbi, nelle continue perplessità sentimentali e intime, nei suoi spaventi improvvisi. In certi momenti le reazioni della donna diventano persino violente, e le sue notazioni assumono accenti di feroce ribellione. Questo non le impedisce di ritrovare in ogni occasione una diversa e altrettanto femminile qualità di riposo, quando sente sbocciare dalla stessa debolezza la sua forza di donna di fronte all'uomo finalmente sconfitto. Da quel momento la «innocenza» della donna va incontro a una torbida indifferenza, che forse è solo il primo grado di [illegible] della coscienza. (g. m.)

Le schede sono a cura di Giacomo Manzoni, Michele Rago e Aggeo Savioli

I comunisti e la scuola

Oggi alle ore 18.30 nei locali della Sezione Salario (via Sebino 43) si apre il convegno provinciale sui problemi della riforma democratica della scuola promosso dalla Federazione comunista romana. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Mario Alicata della Direzione del Partito.

L'eccezionale rilievo che il problema della scuola ha assunto improvvisamente nei giorni scorsi in seno al consiglio comunale di Roma ha consentito a molti di comprendere come [illegible] questo problema si misurino in modo decisivo nella attuale fase della lotta politica le posizioni e gli orientamenti di tutti gli schieramenti, perchè esso rassume ed esprime fondamentali contraddizioni, vecchie e nuove, della società italiana.

La Democrazia cristiana porta avanti il tentativo di un nuovo, più vasto disegno politico, che i suoi attuali dirigenti cercano di presentare come un disegno di «sviluppo democratico» capace di rompere l'angustia del riformismo spicciolo ed opportunistico e di assicurare un reale progresso della democrazia. In particolare, nel campo della cultura l'on. Moro promette la «liberazione dall'ignoranza», riprendendo le espressioni dell'on. Fanfani sul «piano decennale della scuola», che fu presentato come un'iniziativa di carattere *trascendente* (sic!) per le giovani generazioni e per lo avvenire della democrazia e della nazione italiana.

In realtà il piano decennale, come è stato ampiamente dimostrato dai dibattiti che si sono svolti finora in Parlamento, non supera nella sua impostazione [illegible] quei limiti di riformismo spicciolo ed opportunistico che lo stesso onorevole Moro dice di ritenere insufficienti ad assicurare uno sviluppo democratico.

Per esempio, nella città di Roma, se pure gli stanziamenti previsti dal piano per l'edilizia scolastica venissero *tutti* effettuati, alla fine del decennio sarebbero state costruite soltanto *la metà* delle aule che *oggi* mancano alla popolazione scolastica della capitale.

Ma v'è di più e di peggio. Proprio il piano decennale della scuola [illegible]

[illegible] il diritto allo studio previsto dalla Costituzione [illegible] carattere *selettivo* [illegible] non invece di favorire [illegible] il progresso tecnico e scientifico della nostra epoca. Il piano decennale spalanca le porte della scuola italiana all'invadenza della istruzione confessionale che tende a dare [illegible] una formazione dogmatica.

Contrapporre a questo piano e a tutta la politica scolastica governativa, come fanno i comunisti, un piano di effettivo sviluppo democratico della scuola, basato su una generale riforma e su un impegno finanziario dello Stato che derivi da un profondo mutamento d'indirizzo del governo della nazione significa affrontare la lotta contro l'iniziativa delle classi dirigenti nel solo modo che può condurre al successo. Non si può restare sul terreno delle rivendicazioni spicciole, delle soluzioni parziali, non si può restare ancorati soltanto alla protesta contro l'offensiva confessionale [illegible] porre contemporaneamente il problema del rinnovamento radicale di una scuola pubblica che non può essere soltanto difesa così come essa è oggi, quando tutti [illegible] necessità di riformarla.

La più larga unità di forze democratiche [illegible] forze del campo cattolico può stabilirsi nella lotta per la riforma della scuola e quindi contro il piano decennale che è l'antitesi di una riforma democratica.

Ciò esige che i comunisti s'impegnino a fondo in questo dibattito [illegible]

ENZO MODICA

Larga maggioranza in Campidoglio

Sarà municipalizzato il servizio del Cotal

Il dibattito sulla mozione comunista - Giunti: « E' stata decisiva la lotta operaia » - Grave risposta del clericale Petrucci sul problema della casa

[illegible]

Sciopero unitario dei postelegrafonici

I 1.500 lavoratori dell'ufficio [illegible] oggi in sciopero per protestare contro le innovazioni introdotte dall'amministrazione nell'organizzazione del lavoro.

L'astensione dal lavoro è di 4 ore: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Lo sciopero di oggi è stato proclamato unitariamente dalle sezioni sindacali della CGIL e della CISL.

Orribile fine di un ragazzo di 15 anni a Grottaferrata

Per non far tardi al lavoro muore travolto da un tram della STEFER

Ha tentato di saltare sulla vettura in moto, ma è finito sotto le ruote — La disperata corsa della madre verso l'ospedale — E' stata aperta una inchiesta

[illegible]

Fidel Franco Fagiolo, l'amico del povero Sergio, indica il punto dove si è verificata la orribile sciagura

Sergio Maura

[illegible]

Ancora sangue in un cantiere

Operaio ucciso da un elevatore

Il lavoratore, soccorso da due compagni, è spirato sull'autoambulanza - Denunciato l'imprenditore

[illegible]

Mario Nanni

[illegible]

Fulmineo « scippo » notturno al centro dell'antica piazza

Turista aggredita e rapinata da due sconosciuti a S. Pietro

I due malviventi sono fuggiti in moto - Anche un americano vittima di una rapina - Un giovane arrestato per il colpo nell'oreficeria di Corso Vittorio

[illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi sabato 11 marzo 1961 [illegible]

BOLLETTINI

— Demografico [illegible] — Meteorologico [illegible]

Drammatico episodio in via Capasso

Si barrica in casa e minaccia di lanciarsi dalla finestra

Voleva tagliarsi la gola con un vetro — Ricoverato alla « neuro »

[illegible]

DOMANI ALLE ORE 10 ALLA GARBATELLA

Comizio per la casa

Via Pico della Mirandola

Domani alle 10 al cinema Garbatella si svolgerà una manifestazione cittadina sul tema « Una casa economica e civile per tutti i lavoratori ».

L'iniziativa è stata presa dalle Consulte popolari su richiesta delle famiglie che sono state protagoniste della drammatica protesta della scorsa settimana a Grotta Perfetta.

Presiederà il sen. Enrico Mole. Hanno aderito parlamentari, consiglieri comunali e personalità del mondo della cultura e dell'arte.

Un operaio mentre tornava a casa in moto

Travolto e abbandonato morente da un'auto sulla via del Mare

[illegible]

Il Partito

Manifestazioni

[illegible] **Casal Morena** [illegible] **Romanina** [illegible] **San Basilio** [illegible]

Convegno sui problemi amministrativi

[illegible]

Protestano i bambini di Torpignattara

Vogliamo un giardino!

I cittadini di uno dei più popolosi quartieri romani, Torpignattara, hanno organizzato ieri una vivace manifestazione per protestare contro l'assoluta mancanza di verde nella loro zona. Nessuno dei quartieri della cinta periferica cittadina, i più popolosi e i più giovani (quelli ossia con la più alta percentuale di popolazione in età infantile) dispone purtroppo di un parco adeguato alle esigenze ricreative dei ragazzi, ma a Torpignattara la situazione è addirittura paradossale: non una sola isola di verde nè una sola panchina. Terreni edificabili sterrati, scarichi sono le uniche zone utilizzabili dai ragazzi del quartiere per i loro giochi. Serviranno questa volta le scritte sui palloncini di questi piccolissimi a convincere le autorità comunali che è necessario e urgente provvedere?

Aggravata la posizione dell'industriale milanese

Savi: per tre volte Fenaroli mi chiese di uccidere la moglie

Il medico ha tentato di attenuare la gravità delle sue dichiarazioni, affermando che egli ritenne uno scherzo le richieste dell'industriale - Pressioni dei magistrati in istruttoria anche sul dr. Savi - Fenaroli accusa Sacchi di averlo spinto al suicidio - Maria Calò non riconosce Ghiani per l'uomo dell'aereo

Settimana decisiva

[illegible]

Le sedute riprenderanno lunedì prossimo. Sarà di scena il foglio verde della Wagon-Lits e i biglietti, secondo l'accusa, furono compiuti da Raoul Ghiani la sera del 7 settembre (giorno del presunto tentativo di far fuori la Martirano) [illegible] tra il 10 e l'11 settembre, due ore dopo il [illegible]

ANTONIO PERRIA

La signora Calò davanti alla Corte

[illegible]

PRESIDENTE — [illegible]

FENAROLI — [illegible]

SACCHI — [illegible]

[illegible]

Note ai margini del processo Fenaroli

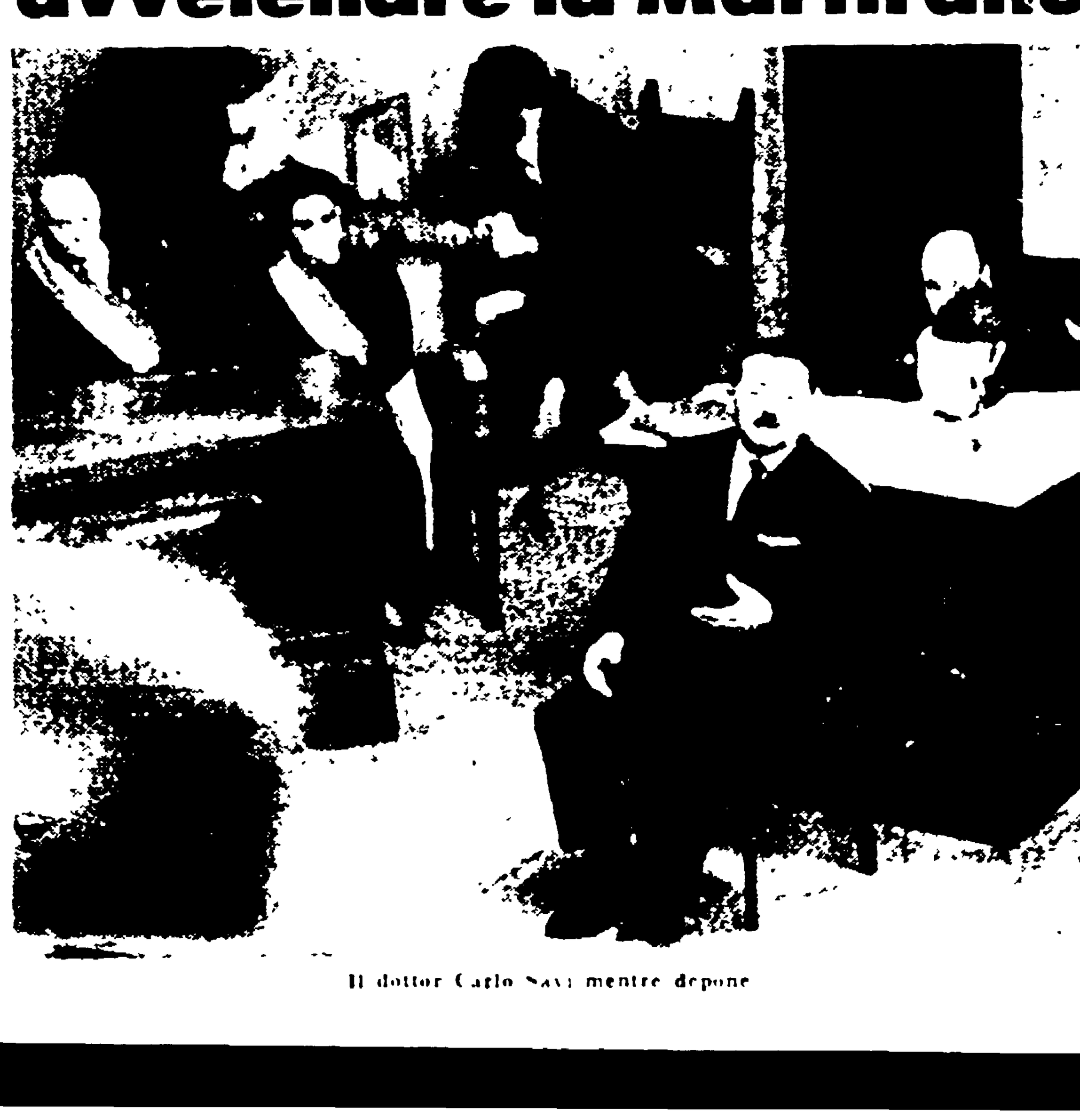
Il grave dubbio del dottor Savi

[illegible]

Ma il dottor Savi percorrendo il corridoio che porta all'uscita del «Palazzaccio» corruga la fronte, stringe le labbra, inarca il pizzo. Ripensa a quei discorsi di un tempo, alle mezze occhiate scambiate al di sopra del piatto ai suoi dubbi. E forse una domanda gli si riaffaccia alla mente con insistenza ed è inutile scuotere il capo per scacciarla: ma insomma, Fenaroli scherzava o no?

BRUNO TOSCANELLI

Il medico che doveva avvelenare la Martirano



Il dottor Carlo Savi mentre depone

[illegible]

Ghiani mentre parla nell'emiciclo

[illegible]

PRESIDENTE — E poi?

SAVI — Fenaroli prima mi disse che non era maturo per l'omicidio [illegible]

FENAROLI — Tutto il discorso fu scherzoso. Savi non mi ha mai detto di considerarmi un anormale [illegible]

[illegible]

CARNELUTTI — Questa frase relativa a un terzo uomo fu pronunciata dal Fenaroli dopo che lei disse di non essere maturo per l'omicidio?

SAVI — E' così.

Terminato il confronto che, come i precedenti, si è svolto in modo tranquillo, il presidente ha tolto la seduta che è stata rinviata a lunedì mattina alle ore 9.

a. pr.

Grossi guai per « Laura nuda » e per « Odissea nuda »

Altri due film italiani nelle maglie della censura

Al film di Ferrari si vuole imporre un taglio di dieci minuti, che snaturerebbe gravemente il senso del racconto - Per il film di Franco Rossi, ambientato in Polinesia, c'è il pericolo di una bocciatura completa - Ennesima riprova dell'oscurantismo clericale

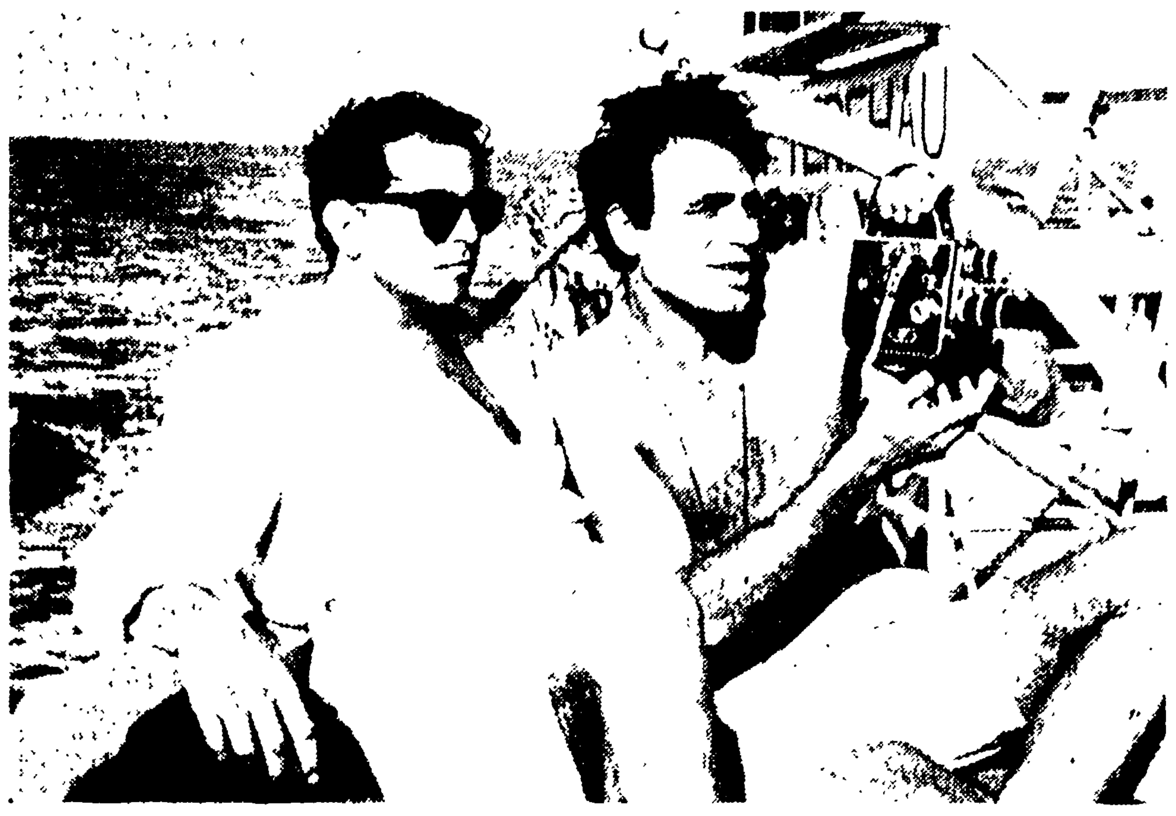
Dopo il recente infortunio capitato a La ragazza in vetrina *di Luciano Emmer, altri due film italiani sono finiti in questi giorni sotto le forche caudine della censura:* Laura nuda *di Nicola Ferrari e* Odissea nuda *di Franco Rossi. I titoli delle pellicole incriminate non traggano in inganno: sia nel film di Ferrari, sia in quello di Rossi, di nudità femminili non c'è quasi traccia. Si tratta, anzi, di opere cinematografiche le quali affrontano problemi seri e attuali, al lume di quell'impegno artistico che contraddistingue l'ultima ondata di film nazionali.* Laura nuda *è il ritratto di una ragazza appartenente alla media borghesia, che vive in un ambiente ostile, e commette una serie di errori. Poiché vi si sviluppa, fra l'altro, la storia di un adulterio, i censori hanno drizzato le orecchie, e hanno deciso di sopprimere oltre dieci minuti di proiezione. Il provvedimento, finora, non ha assunto carattere ufficiale; ma, sulla base delle informazioni in nostro possesso, si può affermare che esso non investe qualche scena piccante, bensì concerne la sostanza dell'argomento affrontato. I tagli richiesti riguardano un momento nodale della narrazione, e sono tali da pregiudicare la chiarezza del suo svolgimento. Inoltre sono state proposte molte modifiche ai dialoghi.*

Quanto a Odissea nuda*, sembra che il film di Franco Rossi [illegible] della Ferratella, in attesa che il sottosegretario Helfer si pronunci definitivamente nei suoi confronti. La vicenda realizzata per lo schermo da Franco Rossi ha luogo in Polinesia ed il torto del [illegible] censori deve esser consistito nel fatto di non ispirarsi agli schemi esotico-turistici dei film consacrati ai « paradisi perduti » nei mari del Sud. Paure e preoccupazioni sono state evidentemente provocate dal contenuto di Odissea nuda, il cui soggetto verte su un uomo, che per sfuggire alle sue responsabilità di fronte alla vita, si rifugia in un'isola popolata di gente semplice e primitiva. Il protagonista non ha una fede in nulla, è angosciato, chiuso in una disperata solitudine e nell'amarezza di chi avverte una carenza di ideali e di profonde ragioni nell'umanità che lo circonda. La sua fuga però non lo conduce sulla strada dell'evasione e della salvezza, al contrario gli ripropone tutti i interrogativi del dramma, che trae origine da un tale smarrimento. Interpretato da Enrico Maria Salerno questo personaggio ha [illegible] [illegible] [illegible].*

Naturalmente, il « pessimismo » e il « decadentismo », con [illegible] prossimazione di termini, che intende mantenere alla censura il precedente carattere di uno strumento di controllo politico ideologico sull'attività cinematografica.

Evidentemente, chi si muove da posizioni democratiche e non vuole contraddirsi nella pratica non può che battersi affinché non si perpetuino i pericoli derivanti dal mantenimento della situazione attuale. Sotto questo aspetto i quali [illegible] Laura nuda e a Odissea nuda [illegible] coloro i quali confidano ancora in una censura addomesticabile. È inutile illudersi: le prepotenze, le gaffes e gli arbitri della censura si sopprimono soltanto abolendo la censura.

MINO ARGENTIERI



Enrico Maria Salerno (a sinistra) durante le riprese di « Odissea nuda »

[illegible] contraddistinque le sentenze emanate dai censori. Nuovamente, i burocrati della Direzione generale dello Spettacolo hanno dato prova di ignorare che gran parte della cultura moderna dibatte il tema [illegible] [illegible] come procedono certe cose. I censori sono persone [illegible], incapaci di [illegible] un film e di comprenderne il vero significato. Essi sono stati educati alla scuola di un falso ottimismo e di una letteratura cinematografica ipocrita, sostanzialmente immorale, fondata sulla menzogna e sul silenzio attorno alla realtà del nostro tempo. Forse, chiedere loro di capire che gli artisti sono tanto più utili alla società in quanto mettono a nudo le anomalie della società stessa, equivale a pretendere troppo.

Comunque, a prescindere dalla povertà intellettuale dei censori, non crediamo che anche in questa ultima circostanza sia scattato l'ingranaggio di una macchina completamente ottemperante alle direttive e alle influenze dell'autorità ecclesiastica. È da questa parte, infatti, che si preme affinché la cinematografia italiana abbandoni il terreno di una scottante problematica e ritorni sui poltronosi sentieri di una produzione d'intrattenimento. Ed è da questa parte, infine, che si sollecitano drastiche misure amministrative nei confronti di film, i quali costituiscono la punta avanzata del nostro cinema.

Non è necessario ricordare quanto, oltre tutto, le pretese dei clericali contrastino con gli interessi di un'industria che, negli anni recenti, ha riguadagnato prestigio sul mercato internazionale in virtù di un ritorno a temi di notevole impegno culturale. Gli infortuni occorsi a Laura nuda e a Odissea nuda, tuttavia, contribuiscono a chiarire molte idee in merito ai propositi che il governo e l'Azione Cattolica nutrono circa la funzione di una censura affidata nelle mani dello Stato. Benché eminenti personalità democristiane, in svariate occasioni, abbiano affermato che la casistica censoria dovrebbe essere circoscritta, secondo i principi costituzionali, ai soli casi di offesa al pudore, sin da adesso si può intuire che, in effetti, attraverso una piccola breccia, si [illegible]

Nuove società entrano nella « Fox »

NEW YORK, 10 — Si apprende a Wall Street che le ditte « Treves and Co. » e « Loeb Rhoads and Co. » di New York hanno acquistato e controllano insieme cinquecentomila azioni della « Twentieth Century Fox » e cioè il 22 per cento del capitale sociale. L'annuncio è stato dato dalla stessa società, che ha precisato nel comunicato che rappresentanti delle società in questione sono stati eletti a far parte del Consiglio di amministrazione.

Peter Treves, titolare della « Treves and Co. », è torinese di nascita e risiede da oltre 22 anni negli Stati Uniti, è noto negli ambienti economici e finanziari, oltre che come editore e direttore da oltre 15 anni del settimanale *Economic News from Italy*.

La « Twentieth Century Fox », presieduta da Spiros Skouras, è una delle maggiori case cinematografiche americane e ha una rete di distribuzione dei film ramificata in tutto il mondo. Fra le sue principali sussidiarie sono la « Fox Movietone », la « Deluxe Laboratories », che cura la stampa dei films e la « Fox Realty of California », che possiede a Hollywood i terreni dove si trovano gli stabilimenti di produzione della Fox, terreni la cui vendita è stata recentemente annunciata a un prezzo che supera i quaranta milioni di dollari (ventincinque miliardi di lire italiane).

Concerti - Teatri - Cinema

« Uno sguardo dal ponte » in prima all'Opera

Oggi alle 21, prima in abbonamento serale della novità assoluta « Uno sguardo dal ponte » di Renzo Rossellini, tratto dall'omonimo dramma di Arthur Miller (rappr. n. 29), diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis e con la regia di Roberto Rossellini. Interpreti: Clara Petrella, Gianna Galli, Nicola Rossi Lemeni, Ruggero Bonomo, Gaetano Valdengo e Giovanni Ciminelli. Maestro del coro Giuseppe Conca. Scene e costumi di Piero Zuffi.

Domani alle 17, fuori abbonamento, replica della « Carmen » diretta dal maestro Alberto Paoletti.

TEATRI

ARTI: C.ia Vivi Gioi. Alle 21,15 « prima » di « Carlotta » due tempi e 9 quadri di Miguel Mihura. Novità assoluta. Domani alle 16,30

ARTISTICO OPERAIA: Domani la C.ia Stabile del Teatro rappresenterà alle 15,30 « All'insegna delle sorelle Kadar » tre atti di Renato Lelli

BORGO S. SPIRITO (v. dei Penitenzieri 15 - Inform. 660040): C.ia D'Origlia - Palmi. Oggi e domani alle 16: « Genoveffa di Brabante », tre atti in 18 quadri di Lebrun. Prezzi familiari

DE' SERVI: Riposo - Imminente nuovo spettacolo inglese

DELLA COMETA: Alle 21,15 Mario Lualdi e il suo teatro delle novità presenta: « I sogni muoiono all'alba », due tempi di Indro Montanelli con Ernesto Calindri. Regia dell'autore.

DELLE MUSE: Alle 21,30: C.ia Franca Dominici, Mario Siletti, Corrado Annicelli con Aloisi Mariani, Degli Abbati, Veronesi in: « Albi al cianuro », novità assoluta di G. Gronnini. Regia F. Dominici. 4 sett. successo

ELISEO: Alle 21 Lucio Ardenzi presenta Gino Cervi e Massimo Girotti nella novità di Jean Anouilh « Becket ed il suo re »

GOLDONI: Venerdì alle 21,15 Franco Castellani con Domanti, Magetti, Salvatori in « Inquisizione » di Diego Fabbri

IL MILLIMETRO: Alle 21,15 la C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma presenta « [illegible] » di Ugo Betti. Regia di Osvaldo Carades con Mongiovino, Palermi, Pirri, Genca, Riccardi. Quarta settimana di successo

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (via Pastrengo 1): Domenica alle 16,30 « La fonte incantata ». Musiche di [illegible]. Regia di I. Accettella [illegible]

PALAZZO SISTINA: Riposo

PARIOLI: Alle 21,15 Ivo Garrani, E.M. Salerno e Giancarlo Sbragia presentano « Quattro [illegible] » di Giorgio Sbragia

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21,15 la C.ia del Buon Umore presenta « Chi ride ride! » di G. Azzetti [illegible] bon, Mazzucco, Sarzano. Ultima settimana

PIRANDELLO: Alle 21,30 « Il fondo della palude » di Jorge Kaiser con Lao Casamatti, Luzo Cerusio, Bepi Nieder. Regia di J. Krimer e A. Lelio

QUIRINO: Alle 21 Lucio Ardenzi presenta « Spettacoli Proclemer - Albertazzi » in « Tetes Desqueyroux » di D. Fabbri. Regia di G. Albertazzi. Domani alle 17,30 ultima replica

RIDOTTO ELISEO: Alle 21 Pattesi novità gialla: « La notte del 16 gennaio » di Ajan Rand

ROSSINI: Alle 21,15 la C.ia di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci in « Siamo tutti romani ». Novità di Arnaldo Boscolo. Terza settimana di successo

SATIRI: Riposo

TEATRO CLUB (Teatro Parioli): Lunedì alle 21,15 (abb. A), martedì (abb. B e vendita) « Una notte a Copacabana »

VALLE: Alle 21,15 la C.ia diretta di Arnoldo Foà in « Rashomon »

CONCERTI

AULA MAGNA: Oggi alle 17,30 (abb. n. 14) concerto della pianista Benny Dahal-Hansen. In programma Beethoven, Grieg, Brahms, Bartok, Anderson, Valen, Saeverud, Braein, Bighetti. OSA CIF - 684316

AUDITORIO: Domani alle 17,30 concerto dell'Accademia di Santa Cecilia (abb. tagl. 20) diretto da Wilhelm Van Otterloo. Musiche di Respighi, Pijper e Mahler

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Salammbo con J. Sernas e rivista

Altieri: Annibale, con V. Mature e rivista Mucci

Ambra-Jovinelli: Salammbo con J. Sernas e rivista

Delle Rondini: Vera Cruz con B. Lancaster e C.ia O'Brien

Espero: Il sergente di legno, con J. Lewis e rivista Vera Nikitch

Oriente: La vendetta di Ercole, con M. Forest e rivista

Principe: Colpo da otto, con J. Williams e rivista

Volturno: Salammbo con J. Sernas e rivista Rizzo

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: [illegible] di Marco con J. Wayne (15,30-22,40)

America: L'ultimo dei vichinghi (ap. 15, ult. 22,40)

Appio: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne

Archimede: The World of Suzie Wong (alle [illegible])

Ariston: Psycosissimo con U. Tognazzi (alle 16-16,30-18,15-20,40-22,40)

Arlecchino: La notte, con J. Moreau

Aventino: Il sangue e la rosa con L. Martinelli (ap. 15,30, ultimo 22,45)

Balduina: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis

Barberini: Il mondo di Suzie Wong con W. Holden (alle 15-17,20-19,45-22,45)

Bernini: Pugni, pupe e pepite con J. Wayne

Brancaccio: Pugni pupe e pepite con J. Wayne

Capitol: La verità con B. Bardot (alle 16,45-19,40-22,45)

Capranica: Psycosissimo con Ugo Tognazzi

Capranichetta: Tom e Jerry sul sentiero di guerra (dis. anim.) (ap. 15,30)

Cola di Rienzo: Il grande impostore, con T. Curtis (alle 15,30-[illegible]-22,45)

Corso: A porte chiuse con Anita Ekberg (alle 16,45-20,15-22,40)

Europa: Gioventù nuda, di M. Carné (alle 15,30-18-20,15-22,45)

Fiamma: [illegible]

Fiammetta: The Magnificent Seven (alle 16,30-20,15-22)

Galleria: L'ultimo dei vichinghi (ap. 15, ult. 22,50)

Golden: La francese e l'amore

Maestoso: Psycosissimo, con Ugo Tognazzi (ap. 15, ult. 22,50)

Majestic: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr (alle 15-16,50-18,50-20,50-23)

Metro Drive-In: Cinema e [illegible]

Metropolitan: Cinque ore in contanti (alle 15,30-17,20-20,15-22,45)

Mignon: La grande olimpiade (alle 15-17,25-19,50-22,45)

Moderno: Il grande impostore, con T. Curtis

Moderno Saletta: La grande Olimpiade

Mondial: Pugni, pupe e pepite con J. Wayne

New York: L'ultimo dei vichinghi (alle 15-16,55-18,50-20,45-22,40)

Paris: Ben-Hur, con C. Heston (alle [illegible]-21,45)

Plaza: La grande Olimpiade (alle 15,15-17,25-19,50-22,35)

Quattro Fontane: Il cerchio rosso, con R. Ewell (alle 15,30-17,20-19,05-21-22,40)

Quirinale: La notte, con J. Moreau

Quirinetta: Il prigioniero di Amsterdam con J. Mc Crea (alle 16,30-18,25-20,30-22,50)

Radio City: Venere in visone, con E. Taylor (ult. 22,50)

Reale: Ben Hur, con C. Heston (alle 13,45-16,45-21,45 - ingresso continuato)

Rivoli: L'inchiesta dell'ispettore Morgan, con S. Baker (alle 16-18,30-20,30-22,50)

Roxy: Psycosissimo, con Ugo Tognazzi (alle 16-18,30-20,40-22,50)

Royal: La battaglia di Alamo con J. Wayne (alle 15,30-19-22,30)

Salone Margherita: Lezione di amore, di I. Bergman (alle 16,18,10-20,20-22,30)

Smeraldo: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis

Splendore: Il grande impostore con T. Curtis (ap. 15,15, ultimo 22,40)

Supercinema: I magnifici sette con Y. Brynner (alle 15,15-17,45-20,15-22,40)

Trevi: Gioventù nuda, di M. Carné (alle 15,30-18,05-20,10-22,50)

Vigna Clara: Il grande impostore con T. Curtis (alle 15,30-18-20,10-22,40)

SECONDE VISIONI

Africa: Sette monelle, con Stewart Granger

Alce: La dolce vita, con A. Ekberg

Alcyone: Pacco a sorpresa, con M. Gaynor

Ambasciatori: Il vigile, con A. Sordi

Araldo: Il gobbo con G. Blain

Ariel: I segreti di P. Ilvarsa, con R. Egan

Astor: Silvestro gatto maldestro (dis. anim.)

Astoria: Crimen, con N. Manfredi

Astra: Il letto di spine, con R. Burton

Atlante: Le spose di Dracula, con P. Cushing

Atlantic: Jack Diamond gangster

Augustus: Tutti a casa, con Alberto Sordi

Aureo: La ciociara, con S. Loren

Ausonia: Psyco, con A. Perkins

Avana: Rocco e i suoi fratelli con A. Delon

Belsito: La ciociara, con S. Loren

Boito: Ombre bianche, con Anthony Quinn

Bologna: Le nove più sexy del... dell'esercito, con J. Lemmon

Brasil: La dolce vita con A. Ekberg

Bristol: Marina

Broadway: Le spose di Dracula, con P. Cushing

California: Rocco e i suoi fratelli con A. Delon

Cinestar: Crimen, con N. Manfredi

Colorado: Tutti a casa, con Alberto Sordi

Delle Terrazze: I viaggi di Gulliver

Delle Vittorie: Crimen, con Nino Manfredi

Del Vascello: Merletto di mezzanotte con D. Day

Diamante: Fontana di Trevi

Diana: Merletto di mezzanotte con D. Day

Due Allori: Saffo venere di Lesbo con T. Louise

Eden: Merletto di mezzanotte, con D. Day

Excelsior: Il giaguaro della giungla

Fogliano: Dalla terrazza, con J. Woodward

Garbatella: Labbra rosse, con G. Moll

Garden: La nave più sexy dell'esercito, con J. Lemmon

Giulio Cesare: Ferragosto in bikini

Harlem: Prossima apertura

Hollywood: Jack Diamond gangster

Impero: Il gobbo con G. Blain

Induno: Il vigile con A. Sordi

Italia: La ciociara, con S. Loren

Jonio: Space-Man con R. Nutter

La Fenice: Il gobbo, con G. Blain

Nuovo: Tutti a casa con A. Sordi

Olympia: Il gobbo, con G. Blain

Olimpico: Stirpe maledetta

Palestrina: L'oro di Napoli con S. Loren

Parioli: Spettacoli teatrali

Airone: La dolce vita con Anita Ekberg (alle 15,15-18,45-22,10)

Prenestre: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon

Rex: Il vigile, con A. Sordi

Rialto: Dalla terrazza, con Joanne Woodward

Ritz: Crimen, con N. Manfredi

Savoia: La nave più sexy dell'esercito con J. Lemmon

Splendid: L'uomo senza paura con K. Douglas

Stadium: La ciociara con Sofia Loren

Tirreno: La dolce vita, con Anita Ekberg

Trieste: Il prezzo del successo, con J. Mc Laine

Ulisse: Il gobbo con G. Blain

Ventuno Aprile: Tutti a casa, con A. Sordi

Verbano: Susanna agenzia squillo, con J. Holliday

Vittoria: Avventura a Malaga

TERZE VISIONI

Adriacine: Cartagine in fiamme, con D. Gelin

Alba: Fontana di Trevi

Aniene: Frontiera a Nord Ovest con L. Bacall

Apollo: La donna dei faraoni

Aquila: Il cerchio della violenza

Arenula: Apocalisse sul fiume giallo con B. Lee

Arizona: Il prigioniero di Stalingrado

Aurelio: Gastone con A. Sordi

Aurora: Un napoletano nel Far West con R. Taylor

Avorio: Tarzan e la dea leopardo

Boston: I vichinghi con B. Lancaster

Capannelle: L'impiegato, con N. Manfredi

Cassio: La maschera di cera

Castello: Il letto di spine, con R. Burton

Centrale: Anonima cocottes con R. Rascel

Clodio: Tutti a casa con A. Sordi

Colonna: L'eternità ai giusti con J. Hunter

Colosseo: Il letto racconta, con D. Day

Corallo: Strada all'oro con S. Ziemann

Cristallo: Chi si ferma è perduto, con Totò

Dei Piccoli: Carton animati

Delle Mimose: La cicala [illegible] con M. Felix

Doria: Rivak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance

Edelweiss: Un dollaro di fifa, con U. Tognazzi

Esperia: Il gobbo con G. Blain

Farnese: Kapò con S. Strasberg

Faro: Lo spietato con G. M. [illegible]

Iris: Sotto 10 bandiere con Van Heflin

Leocine: Il gobbo con G. Blain

Marconi: Le bande del baco

Massimo: Dalla terrazza, con J. Woodward

Mazzini: Colpo grosso, con Frank Sinatra

Medaglie d'Oro: L'ateneo del te

Nasce: Il canto del deserto

Niagara: Rocco e i suoi fratelli con A. Delon

Novocine: Olimpia, con S. Loren

Odeon: La croce di diamanti

Ostiense: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis

Ottaviano: Colpo grosso, con F. Sinatra

Palazzo: La carica e lo sperone, con J. Agar

Perla: La leggenda di Cleopatra con L. Marsa

Planetario: Un marziano sulla terra, con J. Lewis

Platino: Il cavaliere solitario, con R. Scott

Portuense: La cambiale, con Totò

Prima Porta: Il grande peccatore, con M. Hyer

Puccini: I ladri di Bagdad

Regilla: Pagato a mano, con E. Borgnine

Roma: Joselito

Rubino: Kapò con S. Strasberg

Sala Umberto: Tu sei la musica

Silver Cine: I quattro filibustieri

Sultano: Racconti d'estate, con S. Koscina

Tor Sapienza: Texas con Audie Murphy

Trianon: Vendetta sul ring

Tuscolo: Lo specchio della vita

SALE PARROCCHIALI

Avila: Il viaggio, con D. Kerr

Bellarmino: Le avventure di capitan Blood

Belle Arti: La storia di Ricky Martin

Chiesa Nuova: Vacanze a Portofino

Cicogna: Canyon River

Colombo: Duello a rio d'Argento

Columbus: Una storia di guerra

Crisogono: Il [illegible] dell'isola verde con B. Lancaster

Degli Scipioni: I tre sceriffi con J. Davis

Dei Fiorentini: Congiura al castello

Della Valle: Marco Visconti e la sfida di Hong Kong

Delle Grazie: Sei un'agente FBI

Due Macelli: Mezzogiorno di fuoco

Euclide: Whisky si missili

Farnesina: Totò e [illegible] perduto

Giov. Trastevere: Gli squali del III Reich

Guadalupe: Il capo de Sam.

Libia: I cinque penny

Livorno: La bella addormentata nel bosco

Orione: Guerra e dolori

Ottavilla: 1000 cadaveri per Mister John

Pax: Il principe furto

Quiriti: Davide Golia

Radio: Il ritorno di Arsenio Lupin con L. Lancaster

Riposo: Ombre sul Kilimangiaro

Sacro Cuore: Sono un agente FBI

Sala Eritrea: Il capo de Sam

Sala Piemonte: Sono un agente FBI con J. Stewart

Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali

Sala S. Saturnino: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger

Sala Sessoriana: Il grande capitano con C. Cobain

Sala Traspontina: Il [illegible] di un soldato con M. Rossini

Sala Vignoli: Terrore degli [illegible]

Salerno: Gli ultimi giorni di Pompei

San Felice: Pluto, Pippo e Paperino [illegible]

Sant'Ippolito: [illegible]

Saverio: La notte del grande assalto

Sorgente: Il [illegible]

Tiziano: [illegible]

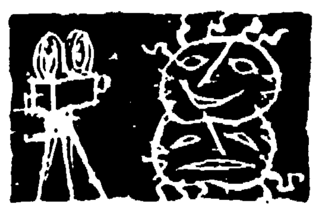
Trionfale: Viaggio al centro della terra, con P. Lavosier

Ulpiano: Ballata di un soldato

Virtus: Le sacchi con E. Pudent

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Ariel, Brasil, Bristol, Cristallo, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano - TEATRI: La Cometa, Delle Muse, Il Millimetro, Piccolo Teatro, Ridotto Eliseo, Rossini

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

TEATRI

- « Quattro [illegible] » degli eccentrici di Beatte alla bomba atomica al Parioli

CINEMA

- « La notte » (un alto film di Antonioni) al Quirinale, Arlecchino
- « Il rapimento » (divertente satira dell'Italia) del Vocabasel [illegible]
- « Casca Totò » [illegible] interpretazione [illegible] Signoret [illegible]
- « Rocco e i suoi fratelli » di [illegible] Visconti, [illegible] Prenestre, Niagara
- « La Ciociara » storia di una donna nella bufera della guerra al Aureo, Belsito, Italia, Stadium
- « Tutti a casa » tragedia e farsa dell'8 settembre all'Augustus, Colorado, Clodio, Nuovo, XXI Aprile
- « Il gobbo » drammatica avventura di un personaggio della cronaca italiana al La Fenice, Olimpia, Impero, Ariel, Esperia
- « Kapò » vicenda di una piccola ebrea in un lager nazista al Farnese, Rubino
- « Ballata di un soldato » commovente racconto sovietico d'amore e di guerra al Ulpiano

Riuscita iniziativa a Milano

Il pubblico parla del Cinéma d'essai

Incasso record di « Ivan il Terribile », proiettato per la durata di un mese — « Le déjeuner sur l'herbe » di Renoir in anteprima italiana

MILANO, *marzo* — È più programma del *Cinéma d'essai* milanese ha [illegible] *un mese e* [illegible]. Oggi [illegible] *Ivan il Terribile* [illegible] [illegible] che ha superato [illegible] otto milioni di [illegible] un incasso record per un'opera [illegible] [illegible] l'attesissimo *Déjeuner sur l'herbe* di Jean Renoir.

Che cosa desidera il pubblico popolare [illegible] *Cinéma d'essai*? Gli spettatori che hanno assistito alla proiezione di [illegible] *Ivan il Terribile* [illegible] piuttosto diffusamente. Non si accontentano del poco [illegible] [illegible] [illegible] Cinema d'essai [illegible] suggerimenti [illegible] [illegible]

[illegible]

La professione della signora Warren

Nonostante la moralità della commedia, dato il tema se ne sconsiglia la visione ai soli adulti. Così Nicoletta Orsomando ha presentato ai telespettatori *La professione della signora Warren*, di Bernard Shaw. Una ben strana logica, e una ancora più strana morale hanno dettato questa frase. Perché o la commedia di Bernard Shaw è morale, e allora proprio i giovani, per primi, dovrebbero beneficiarne. O non lo è, e allora non vediamo perché se ne debba magnificare l'alta ispirazione. Resta poi da chiedere alla TV per quale ragione tutte le commedie, e i films, e gli spettacoli, debbano essere preceduti da consimili sermoncini, ricavati dalle primordiali indicazioni del Centro Cattolico Televisivo, che non hanno senso alcuno né ai lumi della ragione né a quelli della morale.

La professione della signora Warren di Bernard Shaw, comunque, con buona pace dei censori della civiltà e della dignità delle « case chiuse » (che magari domani faranno sentire le loro strida), è altamente morale. Perché tutto quanto serva a smascherare l'ipocrisia e la cattiva coscienza di certi benpensanti, è altamente morale.

Vivie è una ragazza onesta, dotata di grande dirittura morale. Pensa che nulla di ciò che è vile, meschino, possa toccarla. Eppure scopre di dovere la sua vita, la sua educazione (compresi gli esami più sani, principi morali) a traffici loschi di sua madre, una sordida mezzana. Vivie rinuncia alle ricchezze e accetta di vivere soltanto sul lavoro. È [illegible] ma forte. Non riesce a sopportare la sua verità. « Perché tutti quanti sentono la loro parte di vergogna come io sento la mia ».

Nella parte della signora Warren, Andreina Pagnani, che già avemmo occasione di ammirare a teatro, ha fornito una interpretazione che non esitiamo a definire stupenda per forza e felice aspettiva. La sua Warren è perfetta, ignobile, volgare, molto umana e consapevole, [illegible] [illegible] [illegible], generosa. Valentina Fortunato, la giovane e volitiva Vivie, ha reso con aspra fierezza, trovando accenti assai credibili, la protesta della onesta e decisa ragazza. Intense alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

gls

Provenienti dal Brasile

I cantanti italiani giunti in Argentina

Il Festival di S. Remo verrà replicato in uno stadio normalmente riservato alle esibizioni pugilistiche

BUENOS AIRES, 10 — Undici cantanti italiani sono qui giunti per effettuare una replica del Festival di Sanremo. La manifestazione durerà una settimana e si svolgerà nello stadio del Luna Park, che in genere viene riservato a esibizioni pugilistiche. Attualmente nello stadio gli operai stanno lavorando per costruire un grande palcoscenico.

Gli organizzatori hanno fiducia che i cantanti italiani riusciranno a riempire lo stadio di pubblico, soprattutto dopo la notizia del successo da loro riportato in Brasile. Si ritiene inoltre che gran parte della numerosa colonia italiana di Buenos Aires non perderà l'occasione di applaudire i suoi connazionali. Un contratto per la trasmissione del Festival è stato stipulato con una stazione televisiva locale. Oltre al rimborso delle spese di viaggio e di albergo, la troupe italiana riceverà un compenso di 1000 dollari al giorno (due milioni e mezzo di lire).

Debutta nella regia il figlio di Rossellini

Renzo Rossellini debutterà nella regia con il film *Il mondo sulle spiagge*. Le riprese, a colori e su grande schermo, verranno effettuate in Uruguay, Brasile, Francia, Paesi Scandinavi, Giappone e [illegible]. Il soggetto e la sceneggiatura sono dello stesso Renzo Rossellini.

Simone Signoret consegnerà l'Oscar

HOLLYWOOD, 10 — Simone Signoret, vincitrice lo scorso anno del premio Oscar della migliore attrice per *La strada dei quartieri alti*, consegnerà quest'anno il premio al migliore attore nel corso della cerimonia che avrà luogo la sera del 17 aprile.

Le prime

CINEMA

Cinque ore in contanti

Il comico Ernie Kovacs è in questo film di Mario Zampi un consolatore di vedove. Le avvicina quando seguono, meste, il feretro del marito, ha spende qualche buona parola sul crudele destino, e, infine, si installa nella casa della vedova. E non per corteggiarla, ma per una ingegnosa speculazione finanziaria. Ottenuta la fiducia della vedova, il simpatico Kovacs riesce a farsi prestare una discreta somma di denaro. Poi si mette dietro a un altro funerale, consola un'altra vedova, e ne ottiene in prestito il doppio della somma ricevuta prima. Con questo procedimento a catena, restituendo sempre puntualmente i soldi, l'avventuriero spera di arrivare a capitalizzare una somma che valga la pena di rischiare la truffa. Ci sta per riuscire quando una vedova più furba delle altre (e più bella) si tratta di Cyd Charisse) lo anticipa, facendosi consegnare il malloppo, e squagliandosi nottetempo. Ci sarà poi, dopo alterne e raschiosissime vicende un lieto fine, ma ve lo risparmiamo, per lasciarvi almeno un po' di curiosità per un film che da uno spunto divertente non ha saputo cavare fuori che ordinaria amministrazione.

Vice

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Musica operettistica; 9,30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Il'Ruminssree; 12: Canzoni napoletane moderne; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Piccolo Club; 14: Giornale radio; 14,20: Trasmissioni regionali; 14,45: Joe Sullivan al pianoforte; 15,30: Corso di lingua tedesca; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Sorella radio; 16,45: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,20: Chiara fontana; 17,40: Le manifestazioni sportive di domani; 17,55: I libri della settimana; 18,10: Nascita di un capolavoro; 18,25: Estrazioni del Lotto; 18,30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19,30: Tutte le campane; 20: Canzoni gaie; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21: Uno sguardo dal ponte; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Il setaccio; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13; 13,30: Primo giornale; 14: Soli con la musica; 14,30: Secondo giornale; 15: Breve concerto; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Philips presenta; 16: Il programma delle quattro; 17: Auditorium; 17,50: Un'ora con la canzone; 18,30: Giornale radio; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: La bottiglia del diavolo; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,15: Mondorama; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Il Concerto per pianoforte; 18: Pisa e Genova nel Mediterraneo; 18,30: La musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo; 19,15: La crisi della strada; 19,30: Giambattista Cirri; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del terzo; 21,30: Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma.

10.30 Cagliari - INAUGURAZIONE DELLA XIII FIERA CAMPIONARIA DELLA SARDEGNA
TELESCUOLA
12.45 Classe prima: Esercitazioni di agraria; Lezione di educazione fisica; Storia ed educazione civica
13.55 Classe seconda: Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; Lezione di economia domestica; Lezione di francese
15.15 Classe terza: Lezione di economia domestica; Lezione di tecnologia; Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; Lezione di francese
16.45 Torino - CRONACA REGISTRATA DELL'ARRIVO DELLA CORSA CICLISTICA MILANO-TORINO
17.00 LA TV DEI RAGAZZI ALLA FIERA DI MAGO ZURLI'
18.00 Il Ministero della Pubblica Istruzione e la RAI-TV presentano: NON E' MAI TROPPO TARDI
18.30 TELEGIORNALE; Estrazioni del Lotto; Gong
18.50 VITTORIO DE SICA RACCONTA...
19.15 UOMINI E LIBRI
19.35 ENIGMI E TRAGEDIE DELLA STORIA: Il 20 luglio 1944
19.55 LA SETTIMANA NEL MONDO
20.08 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
20.30 TIC TAC; Segnale orario; Telegiornale; Arcobaleno; Previsioni del tempo - Sport
21.00 CAROSELLO
21.15 Giardino d'inverno
22.30 Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato UNA PARCELLA DI DUE MILIONI DI DOLLARI
22.55 EUROVISIONE: CAMPIONATO DEL MONDO DI HOCKEY SU GHIACCIO; TELEGIORNALE

A Visconti e Fellini i premi della Fipresci

[illegible] FIPRESCI [illegible] [illegible] Visconti hanno consegnato [illegible] per *La dolce vita* e *Rocco e i suoi fratelli* [illegible] [illegible] [illegible] nel corso dell'annata.

anche le mani che lavorano possono essere belle

Anche voi potete salvare la bellezza delle vostre mani, curandole tutti i giorni con

VENUS TRASPARENTE BERTELLI

che nutre, ammorbidisce e conserva giovane la pelle delle mani

l'unica così trasparente

così trasparente perchè purissima

Tubo grande L. 390
Tubo medio L. 240

Consigliata dal Profumiere specializzato

AVVISI ECONOMICI

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia Dattilografia 1000 mensili. Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli.

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle esclusive disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento - Tel. 471.533 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottob. 1951)

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE cure specializzate nel centro medico **ESQUILINO** V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE) DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRO. Tutte le disfunzioni e debolezze **SESSUALI** di origine nervosa venerea e da senilità precoce. Visite prematrimoniali. **SANGUE**. Malattie **VENEREE** e della pelle. Orario 9-13 - 16-20; festivi per appuntamento. Sale attesa riservate. Telef. 735343 731268. A. C. Roma n. 31+0 del 25-6-1957

ALTAFINI rimasto a digiuno a Bergamo vuole rifarsi domani contro la Juventus certamente rappresentera un severo banco di prova per la difesa bianconera

Un campo d'eccezione (con Pambianco atleta da battere) per la corsa in linea più vecchia d'Italia

Oggi la Milano-Torino

Il belga Desmet vince allo sprint la prima tappa della Parigi-Nizza

Anquetil (inscrittosi nel plotone dei fuggitivi) ha guadagnato 31" su Van Looy - Distaccati gli italiani - Oggi la seconda tappa

(Dal nostro inviato speciale)

AVALON [illegible]

La rabbia di Van Looy

[illegible]

Leulliot è furioso

[illegible]

L'attacco di Anquetil

[illegible]

ARTURO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) ARMAND DESMET (Bel) [illegible] km delle prima tappa della Parigi-Avallon [illegible] 2) Joseph Groussard (Fr) [illegible] 3) Van Looy (Bel) [illegible] 4) Sorgeloos (Bel) [illegible] 5) Proost (Bel) [illegible] 6) F. Milesi (Fr) [illegible] 7) Anquetil (Fr) [illegible] 8) Plankaert (Bel) [illegible] 9) Geldhof (Bel) [illegible] 10) Stablinski (Fr) [illegible] 11) Stolker (Ol) [illegible] 12) Simpson (GB) tutti col tempo di Groussard

(Dal nostro inviato speciale GINO SALA)

MILANO 10 — Con tre squilli di tromba, il segnale che spetta di diritto alla più antica delle nostre corse in linea, la Milano Torino si ripresenta sul palcoscenico ciclistico con il fascino delle primizie e una storia un po' fantastica e un po' eroica. Giovanni Gerbi, il « diavolo rosso », fu il primo a vincere questa gara nel lontanissimo 1903, via via imitato da Rossignoli, Pellissier, Girardengo, Egg, Belloni, Gay, Graglia, Del Cancia, Martano, Favalli. Altri tempi, nomi che abbiamo quasi dimenticato, ma che ci ricordano episodi patetici, periodi di splendore. Più avanti, nel libro d'oro spuntano fra gli altri i nomi di Ortelli, Maggini, Magni, Bini, Kluber, Poblet, Coletto, Fabbri e Pambianco. E domani chi sarà il corridore che taglierà per primo il nastro d'arrivo teso al motovelodromo torinese? Gli iscritti sono 186: i più dicono di essere in gara per il « rodaggio » definitivo in vista della « Sanremo », ma sono bugie, sacrosante bugie perchè a tutti piacerebbe entrare in un libro d'oro così aristocratico. Diciassette squadre e un gruppetto di indipendenti offrono uno schieramento di prim'ordine e il cronista si trova ancora una volta imbarazzato nella scelta dei favoriti. Pambianco, Baldetti, Gaul, Venturelli, Brugnami, Battistini, Favero, Trape, Baldini, Nencini, Porteri, Coletto, Cloarec, Bahamontes, Adorni, Pellegrini, Dames, Alfredo Sabbadini, Conterno, De Bruyne, Van Geneugden, Defilippis, Ronchini, Martin, Desmet e Vannitsen, sono gli uomini da pronostico ma anche uomini come Baffi, Fantini, Zamboni, Fallarini, Liviero, Moser, Bruni, Cestari, Fezzardi, Fontana, Pizzoglio, Di Marti e qualche altro potrebbero estrarre il numero vincente.

L'uomo più temuto, quello che amici ed avversari indicano come l'atleta da battere, è Arnaldo Pambianco. Il capitano della « Fides » ha il dente avvelenato. Non si è ancora dato pace per il '58 e ond che gli hanno fatto perdere il Giro di Sardegna e promette vendetta nei riguardi di coloro « Defilippi » in primo luogo che lo hanno ostacolato nella recente corsa a tappe. Il romagnolo è in gran forma inoltre è maturato sotto l'aspetto atletico e tattico, quindi non sorprenderebbe se ripetesse il colpo dello scorso anno, quando nel finale guadagnò 1'37" che lo portarono vittorioso all'arrivo. Stavolta, però, Pambianco sarà più controllato, non potrà cioè giocare sul fattore sorpresa. Vedremo oggi come andrà a finire. Il tempo è splendido e un'altra giornata di questa primavera precoce dovrebbe accompagnare la corsa, che si metterà alle undici di stamattina da piazza S. Elena nei pressi di S. Siro.

Il tracciato è lungo 200 Km e si snoderà attraverso le seguenti località: Milano, Magenta, Novara, Vercelli, Casale Monferrato, Asti, Poirino, Pecetto, Pino Torinese, Torino (motovelodromo). E' un tracciato piatto per nove decimi, perciò sulle rampe che da Pecetto portano al bivio dell'Eremo (30 Km dal traguardo) un gruppetto (se non addirittura un solo corridore) potrebbe prendere il largo. Ma anche su questo non possiamo giurare, perchè le corse se i protagonisti lo desiderano, possono diventare frenetiche anche in pianura.

Stasera, durante le operazioni di punzonatura, abbiamo registrato le previsioni di alcuni corridori. Eccole. Battistini: « Penso che la Milano Torino si concluderà con una volata di gruppo [illegible] Pambianco, Diames e Defilippis ».

Nencini: « Spero [illegible] ». Baldini: « Pambianco [illegible] ». Conterno: « L'Eremo [illegible] ». Defilippis: « Pambianco [illegible] con 20 [illegible] ». Favero: « Tutto [illegible] ».

Come vedete i pareri sono contrari. Domani sera di Torino vi racconteremo come andata.

Nella foto PAMBIANCO

Anquetil parla della Sanremo

(Dal nostro inviato speciale)

AVALON [illegible]

Battuta l'Italia ai mondiali di hockey

[illegible]

A. C.

Con ispezioni dei medici presso tutte le società

In una giornata incandescente comincia l'operazione anti doping

La Lega per ora punta solo sull'opera di prevenzione — Battuto il record di incassi per Milan - Juventus
Il Bari a Bologna, la Roma a Bergamo mentre Fiorentina e Napoli ospitano rispettivamente il Catania e la Spal

[illegible]

Nelle quattro partite decisive

Giovannini incita ad appoggiare la Lazio

La Roma a Bergamo senza Lojacono

[illegible]

Le convocazioni dell'UISP

[illegible]

Il Premio Lombardia oggi a Tor di Valle

[illegible]

Così hanno deciso i medici

Nobile idoneo per la F.P.I.!

Ma nessuno deve obbligare il pugile a combattere: è troppo rischioso

I medici della Federboxe hanno trovato Nobile idoneo a disputare il campionato d'Europa con l'impegno di 3 mesi. Anzi secondo i medici [illegible] Nobile può [illegible] anzi debbono imporre l'alt, appena si accorgono che un pugile non è più fisicamente integro, ma non possono imporre a un pugile di combattere quando questi non si sente di farlo. Anche perchè [illegible] Nobile medico [illegible] Gerbelli e Pecoli per sempre se [illegible] quando [illegible] del previsto [illegible] di Roma [illegible] tragedia [illegible] dove.

Nel « Kandahar » e nel Holmenkollen

Vincono la Hecher e Groenningen

[illegible]

Costa a colloquio con Setti

[illegible]

Oggi e domani a Bologna l'Assemblea nazionale

Anche nella Federmoto attacco alla presidenza

(Dal nostro inviato speciale)

[illegible]

GIUSEPPE GHERPELLI

La situazione alla FIAT

Perchè Valletta vuole aumentare le ore di lavoro

Mentre in tutto il paese è in atto un vigoroso movimento di lotte operaie tendenti a conquistare stabili e generali miglioramenti economici e normativi nell'ambito di un democratico e globale diritto di contrattazione che spezzi il cerchio della discriminazione e del paternalismo, la FIAT ha tentato il gran colpo, ha comunicato di voler prolungare l'orario di lavoro, dichiarandosi disposta, tutt'al più, a un compenso monetario irrisorio. E questa proposta gravissima è stata pudicamente rivestita di una larva di «trattativa» discriminata e di un patetico appello al sacrificio degli operai, in nome delle necessità di accontentare in tempo le richieste del mercato.

Di fronte a questo tentativo di aggredire per demolire le conquiste storiche più rilevanti del movimento operaio, la risposta del sindacato unitario di classe è stata, e non poteva non essere, l'appello alla lotta, la organizzazione dello sciopero! E il vivo fermento presente in questi giorni tra gli operai della FIAT, i fischi elargiti agli oratori di Arrighi e dell'UIL per la loro arrendevolezza, le discussioni che si sono intrecciate, i mille episodi di reazione spontanea, rivelano, dopo anni di pesantezza e di stagnazione, la presenza, soprattutto nei giovani operai, di elementi favorevoli a una ripresa, alla lotta, al maturare di una nuova coscienza.

Un riflesso di questa situazione si trova anche nella stessa replica che il ministro del Lavoro ha dovuto fare ai parlamentari comunisti e socialisti, dichiarando la illegittimità della richiesta FIAT. Ancora non si conoscono i termini in cui la FIAT riproporrà il problema dopo la dichiarazione del ministro. Un fatto però è certo e deve costituire il punto di partenza dell'azione operaia, il nodo che deve essere sciolto finalmente: anche ammesso che la FIAT modifichi la sua richiesta così come è stata originariamente formulata, e ricorra ad espedienti meno appariscenti per determinare comunque un prolungamento dell'orario e una ulteriore intensificazione dello sfruttamento, la necessità della lotta non deve rientrare.

L'obiettivo non è il semplice ritorno alla situazione precedente in cui sarà sempre di nuovo possibile alla FIAT far prevalere i suoi propositi, bensì quello di conquistare, anche alla FIAT, il potere di contrattazione, di bandire la discriminazione nelle trattative, di ottenere una riduzione di orario, le cinque giornate lavorative, la terza settimana di ferie, congrui aumenti salariali collegati al rendimento, la regolamentazione del premio discriminatorio cosiddetto di «collaborazione», ritmi, tempi di lavorazione, organici e qualifiche contrattati.

Non basta cioè dire no a una inaudita proposta di prolungamento di orario, e dichiararsi soddisfatti nel caso essa rientri o sia modificata finalmente, occorre lottare per affermare una linea rivendicativa che non solo risponda alle esigenze della vita civile, ma che deve essere la logica conseguenza sociale del progresso tecnico e dell'aumento grandissimo del rendimento del lavoro, oltre che la strada maestra per uno sviluppo organico e democratico dell'economia nazionale.

Questo è il terreno decisivo per contrastare il disegno monopolistico e non va messo in ombra, anzi merita di essere sottolineato con decisione, il quadro più generale in cui si colloca il tentativo FIAT. In sostanza il suo proposito ha rivelato ancora una volta, e nel modo più grossolano, natura e finalità di questo monopolio. Altro che fattore di progresso nazionale, come vanno predicando i suoi apologeti!

All'interno dei suoi stabilimenti, dopo aver piegato la coscienza di molti col bastone della discriminazione e con qualche briciola, e dopo aver vissuto per anni sul mito dell'operaio benestante, di fatto ha ridotto la condizione dei suoi dipendenti, anche solo dal punto di vista economico, a un livello ormai nettamente arretrato rispetto a tante altre aziende in cui la lotta rivendicativa e il potere contrattuale si sono esplicati.

All'esterno, nella vita cittadina e nazionale, ha trovato nella intima colleganza con la politica clericale, agio di dirigere la economia del paese secondo le mire dei suoi profitti di monopolio.

Si guardi alla contemporaneità significativa del proposito di aumentare l'orario di lavoro a 52 ore con alcune decisioni e programmi del governo Fanfani. E' di questi giorni la riduzione del prezzo della benzina, spacciata come provvedimento a favore del piccolo utente, ma in effetti destinata a favorire una ulteriore espansione della industria automobilistica e a distorcere da esigenze nazionali effettive (difesa del suolo, Mezzogiorno, riforma agraria, scuola, assistenza sanitaria, pensioni, ecc.) una parte del bilancio dello Stato. Ed è nelle intenzioni governative l'impiego di oltre mille miliardi nella costruzione di non indispensabili superautostrade che avrebbero lo stesso effetto di favorire puntualmente gli interessi della espansione monopolistica a scapito degli investimenti che effettivamente occorrono per un generale sviluppo economico.

Dopo tutta questa serie di graziosi regali che gli ossequienti governi d.c. offrono ai «re dell'automobile», la FIAT vorrebbe prolungare l'orario ai suoi operai con ciò opponendosi, oltretutto, alla assunzione di nuova mano d'opera. Spremere le casse dello Stato, rapinare il denaro pubblico e contemporaneamente chiedere ai suoi operai di «sacrificarsi» e abbrutirsi: ecco la linea che la FIAT, con l'aiuto del governo, persegue affinchè i profitti, triplicati in pochi anni, continuino a crescere.

Appare da ciò evidentissimo che la ripresa operaia alla FIAT, l'organizzazione al suo interno della lotta per il ripristino di un potere democratico di contrattazione, è obiettivo di indiscusso valore nazionale, tale da impegnare nel massimo grado tutte le forze democratiche, e in primo luogo i comunisti.

UGO PECCHIOLI

La CISL offre a Valletta una scappatoia

TORINO, 10 (A A V) — La CISL ha servilmente proposto stamane alla FIAT di rinviare a dopo la nomina delle commissioni interne (entro di un mese) la trattativa separata sul prolungamento dell'orario. La direzione, che aveva ripresentato pari pari il progetto delle 52 ore settimanali festive, ha immediatamente mostrato di gradire la idea, alla quale i rappresentanti della UIL e degli «arrighiani» non si sono opposti: questi ultimi si son limitati a chiedere che la riunione venisse rinviata a martedì. In questo modo gli *uomini del sindacato* cattolico hanno rinunciato ad avvalersi dell'elemento di forza scaturito dalle dichiarazioni del ministro del lavoro sulla base del fermento operaio coagulatosi intorno all'appello allo sciopero lanciato dalla FIOM.

La posizione assunta dalla CISL è veramente penosa: questa organizzazione preferisce presentarsi alle elezioni sindacali aziendali senza il solito accordo separato — ormai tradizionale — piuttosto che impegnarsi sui lavoratori, impegnandosi in una serie di tutela dei loro interessi. Ciò è doppiamente grave per il fatto che in tutti gli stabilimenti l'agitazione permane vivissima anche se ancora fino ad oggi non si è tradotta in una vera e propria ferma di lavoro. Perfino la CISL — in un suo odierno comunicato — ha ammesso il persistente stato di malcontento.

Esso si esprime in molte modi dai rumoreggiamenti, che hanno accolto oggi alle Fonderie la relazione di un esponente degli «arrighiani». Al Vocantini stamattina comparsi all'officina 30 della Mirafiori recanti scritte che da anni non si vedevano per persecuzioni dei sorveglianti contro qualsiasi stampato «non autorizzato» dal blocco della CISL-FIOM e cui si aggiungono alle Autovetture l'affissione di manifestini della CGIL, mentre nei gabinetti dell'Impianto Lingotto, alle Ferriere e altrove è stata raccolta la firma sotto una petizione che rivendica la riduzione e non l'aumento dell'orario.

LA FIOM ha pertanto confermato ieri sera che occorre imboccare decisamente la strada dello sciopero unitario per imporre la fine delle trattative separate e l'attuazione del piano rivendicativo dei lavoratori, in opposizione al piano della direzione.

La CISL offre a Valletta una scappatoia

TORINO, 10 (A A V) — La CISL ha servilmente proposto stamane alla FIAT di rinviare a dopo la nomina delle commissioni interne (entro di un mese) la trattativa separata sul prolungamento dell'orario. La direzione, che aveva ripresentato pari pari il progetto delle 52 ore settimanali festive, ha immediatamente mostrato di gradire la idea, alla quale i rappresentanti della UIL e degli «arrighiani» non si sono opposti: questi ultimi si son limitati a chiedere che la riunione venisse rinviata a martedì. In questo modo gli *uomini del sindacato* cattolico hanno rinunciato ad avvalersi dell'elemento di forza scaturito dalle dichiarazioni del ministro del lavoro sulla base del fermento operaio coagulatosi intorno all'appello allo sciopero lanciato dalla FIOM.

La posizione assunta dalla CISL è veramente penosa: questa organizzazione preferisce presentarsi alle elezioni sindacali aziendali senza il solito accordo separato — ormai tradizionale — piuttosto che impegnarsi sui lavoratori, impegnandosi in una serie di tutela dei loro interessi. Ciò è doppiamente grave per il fatto che in tutti gli stabilimenti l'agitazione permane vivissima anche se ancora fino ad oggi non si è tradotta in una vera e propria ferma di lavoro. Perfino la CISL — in un suo odierno comunicato — ha ammesso il persistente stato di malcontento.

Esso si esprime in molte modi dai rumoreggiamenti, che hanno accolto oggi alle Fonderie la relazione di un esponente degli «arrighiani». Al Vocantini stamattina comparsi all'officina 30 della Mirafiori recanti scritte che da anni non si vedevano per persecuzioni dei sorveglianti contro qualsiasi stampato «non autorizzato» dal blocco della CISL-FIOM e cui si aggiungono alle Autovetture l'affissione di manifestini della CGIL, mentre nei gabinetti dell'Impianto Lingotto, alle Ferriere e altrove è stata raccolta la firma sotto una petizione che rivendica la riduzione e non l'aumento dell'orario.

LA FIOM ha pertanto confermato ieri sera che occorre imboccare decisamente la strada dello sciopero unitario per imporre la fine delle trattative separate e l'attuazione del piano rivendicativo dei lavoratori, in opposizione al piano della direzione.

Per impedire un pacifico corteo di lavoratori calzaturieri

Violento assalto poliziesco nelle vie di Napoli
Oggi e domani in lotta i braccianti della Padana

Numerosi feriti fra cui donne e bambini all'ospedale - Gli operai chiedono il rispetto dei contratti - Riforma agraria, contratti moderni e aiuto alla proprietà contadina al centro dell'azione nella Valle Padana

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 10. — Per circa due ore il centro di Napoli — prima la zona tra il Museo, piazza Dante e piazza Carità, poi quella tra San Ferdinando e piazza del Plebiscito — è stato tenuto in un vero e proprio stato d'assedio da forti contingenti di carabinieri e di agenti di PS, mobilitati «in assetto di guerra» per lo sciopero provinciale di 48 ore dei calzaturieri. Durante una violenta carica poliziesca ben cinque persone sono rimaste ferite.

Ma gli operai hanno resistito alle violenze della polizia, hanno impedito lo scioglimento della loro manifestazione. La questura ha dovuto cedere — anche dopo l'intervento dei senatori Bertoli e Valenzi — autorizzando un corteo che è sfilato lentamente nelle vie del centro cittadino, ammassandosi infine in piazza del Plebiscito, davanti alla Prefettura. Qui si otteneva, a conclusione della manifestazione, un primo successo: lunedì saranno convocati in Prefettura i maggiori proprietari dei calzaturifici per discutere sull'applicazione dei contratti di lavoro.

La grande maggioranza dei 5000 scioperanti è costituita da giovani e da giovanissimi. Non è un caso che questa lotta sia esplosa in questi giorni. I calzaturieri, infatti, nell'approssimarsi delle feste di Pasqua (come alla vigilia del Natale o di altre festività) vengono assoggettati ad una intensificazione dello sfruttamento che in queste occasioni supera ogni limite di sopportazione. Sparsi per la città in decine e decine di piccole aziende, questi lavoratori ricevono salari incredibili, spesso di 500 lire al giorno, lavorano dalla mattina alla notte, tutti i loro diritti vengono costantemente offesi e calpestati. Queste le ragioni che hanno provocato la lotta. L'esplosione di collera che si ha ieri ha ricordato ad altri simili episodi dei quali Napoli è stata teatro in questi ultimi anni.

Ed ecco la cronaca di due giornate di lotta intensissima da parte di questi lavoratori.

Lo sciopero era iniziato ieri mattina nel quadro delle lotte promosse dalla Camera del Lavoro per l'applicazione dei contratti di lavoro, contro il sottosalario e per la perequazione dei miglioramenti delle retribuzioni.

Ieri avevano scioperato, e poi partecipato ad un imponente comizio in piazza Cavour, i dipendenti di tutti i calzaturifici di Napoli e provincia, dando luogo ad una grandiosa manifestazione alla quale si erano mobilitati gli operai e le operaie di due fabbriche del settore vetrario, anch'essi impegnati in una lotta per il rispetto del contratto di lavoro.

Il vigore assunto nella vertenza aveva fatto crescere stamane ancor più la massa dei manifestanti: almeno cinquemila calzaturieri si sono dunque radunati in via Costantinopoli, dove ha sede la Camera del lavoro e dove, poco dopo le 11, si accingevano a recarsi in corteo verso la prefettura, che già ieri si era impegnata — per bocca del vice-prefetto Onorati — ad intervenire nella vertenza per invitare i datori di lavoro al rispetto degli accordi.

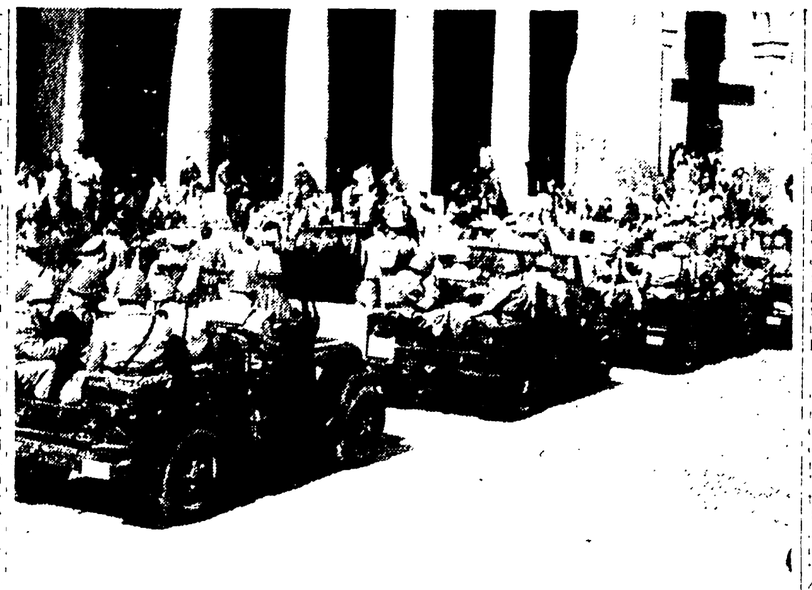
A questo punto, però, la polizia decideva di intervenire, con il proposito di impedire il pacifico corteo, che aveva appena cominciato a snodarsi da via Costantinopoli, per Port'Alba e piazza Dante. Centinaia di agenti, con elmetti, sacchetti di bombe lacrimogene e moschetti carichi, si paravano dinanzi al corteo, spalleggiati da decine di jeep cariche di uomini armati; di tutto punto. Due ufficiali si piazzavano all'imbocco dell'angusta Porta Alba, pronti ad intervenire, mentre tutti gli accessi alle strade che immettono su via Roma venivano bloccati da schieramenti poliziesch.

A piazza Carità erano accampati altri duecento carabinieri, che si tenevano di riserva, pronti anch'essi ad intervenire, con una tattica bellica che aveva addirittura del grottesco di fronte al pacifico avanzare degli operai e delle operaie in sciopero.

L'ordine era di disperdere a tutti i costi i lavoratori, in sciopero e veniva eseguito nella maniera più rischiosa: appena il corteo si inoltrava nella stretta angusta di Port'Alba per immettersi su piazza Dante, cominciavano i caroselli delle jeep, mentre i pochi appiedati si lanciavano — ammassati a testuggine — contro gli operai e le lavoratrici, colpendoli violentemente con le cateratte, con i manganelli e, soprattutto, con il calcio dei moschetti.

Per oltre venti minuti piazza Dante era teatro di drammatiche scene di panico, mentre oltre un migliaio di persone rimanevano imbottigliate nelle strettoie di Port'Alba, dove tutti i negozianti abbassavano precipitosamente le saracinesche, barricandosi nei magazzini. Neppure gli studenti che a quell'ora cominciavano ad uscire dalle scuole recandosi agli autobus per la provincia che partono dalla piazza si sottraevano alla carica.

Decine di persone sono state colpite: molti tra i quali due ragazzi e quattro donne si sono dovuti ricorrere alle cure degli ospedali. Ma, come abbiamo riferito all'inizio, la manifestazione è continuata fino a quando il corteo è stato autorizzato. Questa prova di combattività ha, appunto, costretto la Prefettura a convocare i padroni.



NAPOLI — Concentramento di polizia in Piazza del Plebiscito (Fotoflash)

La lotta in Sardegna

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ghirra e il segretario regionale dell'UIL, Motzo), sono stati introdotti nei locali dell'Assemblea. Il presidente della Regione, Corrias, ha ricevuto i dirigenti sindacali, e una delegazione di lavoratori, ma ha affermato di non poter prendere in esame le rivendicazioni operaie prima di mercoledì prossimo, in quanto entro tale data la commissione dell'esame del disegno di legge sul Piano di rinascita.

Il segretario provinciale della CGIL ha successivamente esposto ai lavoratori i risultati del colloquio. E' accaduto a questo punto un episodio vergognoso: mentre Ghirra, Motzo e gli scioperanti giovani hanno sollecitato l'intervento immediato della Giunta «Basta con le promesse, si impegnino subito a far convocare le parti per risolvere le vertenze». Si è trattato quasi di un'assemblea sindacale davanti al Consiglio regionale. Alla fine è stata decisa la prosecuzione della lotta. Per dimostrare questa volontà il corteo poi si è recato a Roma, ha ancora percorso la via Roma, ha protestato davanti alla sede della Società tramvie e delle ferrovie complementari, ha bloccato il traffico nel centro ed ha fermato qualcuno degli automezzi privati, disposti dall'Ispettorato alla motorizzazione per i servizi di emergenza.

La città si è trovata di fronte a una grandiosa manifestazione di forza. La questura ha inviato un servizio d'ordine ridotto. Non si è verificato nessun incidente. I lavoratori cagliaritani, insomma, hanno dato prova di una maturità e di una coscienza che ha colpito la popolazione del capoluogo.

Nella stessa provincia di Cagliari, contemporaneamente, sono stati investiti dallo sciopero i cantieri degli enti di riforma (ETFAS e Società bonifiche sarde) e di una serie di grandi aziende capitalistiche. Corte, di scioperanti si sono svolti a Oristano e Marrubiu, manifestazioni popolari si sono registrate in varie zone del Sulcis del Tirreno e del basso Sulcis.

Nello stesso momento una manifestazione si è svolta a Sassari, dove ugualmente lo sciopero è risultato compatto e dove i dimostranti si sono riuniti a comizio in Porta S. Antonio.

La provincia di Nuoro, in sciopero generale nella metallurgia delle imprese edili, del Tabacco, degli autotrasportatori, dei minatori. A Macomer hanno scioperato anche i tessili, i ceramisti, che non scendevano in lotta da oltre dieci anni.

Questo è il quadro generale, piuttosto sommario, della lotta di oggi. La vastissima azione sindacale in corso in Sardegna si lupparlosi sulla piattaforma della battaglia per più alte retribuzioni contro i salari collettivi, vede le varie categorie mobilitate in una serie di rivendicazioni settoriali.

Queste lotte, iniziate dalla CGIL, hanno ora trovato schierata in tutti i settori anche l'UIL e, per quanto si riferisce agli autoferrotranvieri, persino la CISL.

La realtà è che proprio l'inizio della discussione, iniziata ieri, del disegno di legge per l'attuazione del Piano di rinascita, dà ai lavoratori uno slancio ancora maggiore nella battaglia intrapresa da ormai due mesi. Mentre, infatti, sul piano parlamentare le sinistre stanno conducendo nei confronti del disegno di legge una critica di fondo che investe la linea dell'intervento finanziario che il governo si propone di attuare, i lavoratori, con la loro lotta, sottolineano il fatto che non è possibile parlare di rinascita fino a quando essi non avranno conquistato salari più alti e un nuovo riconoscimento della loro funzione nel processo produttivo.

Sorti 4 centri di informazione nucleare

Per iniziativa del comitato nazionale dell'energia nucleare sono stati istituiti a Bologna, Milano, Napoli e Torino centri di informazione nucleare a scopi di dattico, dotati di cinteca, di biblioteca specializzata e di sala di proiezione e diffusione per la conoscenza dei problemi nucleari.

Una circolare del ministro della P.I. segnala ai provveditori agli studi interessati l'opportunità di una stretta collaborazione di concerto scolastica e gli atti nucleare mediante con proiezione di documentari e con conferenze tenute da specialisti.

Convocate le trattative per la Borsalino

ALESSANDRIA, 10 — Lo sciopero generale di solidarietà con i lavoratori della Borsalino non ha avuto luogo. Stamane alle ore 11, le stesse autorità che ieri sera avevano percorso in lungo e in largo la città, annunciando la grande manifestazione di protesta sono tornate nelle strade e dinanzi alla fabbrica per informare che lo sciopero era sospeso.

Pochi minuti prima, da Roma, era infatti giunta la notizia che il ministro del lavoro, on. Sullo, al termine di una lunga consultazione con i dirigenti della CGIL e della CISL aveva deciso di convocare le parti per la giornata di martedì, presso il suo dicastero, per iniziare le trattative sulle rivendicazioni operaie.

Proseguono invece, e proseguiranno nei prossimi giorni, lo sciopero e la mobilitazione della Borsalino. I lavoratori cesseranno l'agitazione solo dopo la firma di un accordo che realizzi le loro richieste. Il nostro, che all'inizio sembrava voler condizionare le trattative alla cessazione totale della lotta ha poi accolto questa posizione.

Inizia l'azione nella Val Padana

MILANO, 10 — Si apre nella Valle Padana una nuova fase della lotta per la terra e per migliorare decisamente le condizioni di lavoro dei braccianti e dei salariati agricoli. Protagonisti di questa lotta non sono solo i lavoratori della terra: assieme ad essi sono in movimento i mezzadri e vaste masse dei coltivatori diretti.

Le prime due giornate di lotta si avranno domani e domenica. Scioperi e manifestazioni delle categorie lavoratrici agricole sono stati indetti in tutte le province interessate. Tra le principali manifestazioni quella che si svolgerà a Ravenna domani pomeriggio.

Altro centro dell'azione è la zona delle imprese capitalistiche a «cascina», vale a dire grande parte della Padana irrigua, sospensioni del lavoro e cortei di lavoratori sono stati decisi nelle province di Cremona, Mantova e Brescia.

Ritenuta di una giornata ai finanziari che hanno scioperato

Il ministro del tesoro onorevole Taviani ha disposto per proprio decreto la ritenuta di una giornata di stipendio ai dipendenti del ministero delle finanze che hanno aderito allo sciopero di ieri.

Il ministro del tesoro [illegible] CGIL [illegible] perché [illegible] — di fronte a questa [illegible] — hanno confermato la richiesta di revoca della sovrassoluzione.

Gli impegni di Spallino per i P.TT.

Il ministro Spallino, dopo la firma ed unitaria presa di posizione dei sindacati postelegrafonici che avevano programmato uno sciopero nazionale per la entrante settimana, ha convocato questa mattina i tre sindacati P.TT.

La Federazione P.P.T. ha denunciato il mancato mantenimento di precisi impegni che in sede di trattativa il governo da tempo aveva assunto in particolare sulla sistemazione in «carriera ausiliaria» di tutti indistintamente gli operai PTT.

Il ministro Spallino rispondendo alle organizzazioni sindacali, ha comunicato l'impegno del governo di adoperarsi, affinché si possa pervenire ad una definizione delle «competenze accessorie» subito dopo la chiusura dei lavori del Senato, attorno cioè alla data del 23 marzo.

Sul problema del trattamento economico degli operai al momento della prima sistemazione ed ad altre questioni il ministro delle PTT ha invitato i sindacati a formulare entro lunedì 13 e mi concrete proposte nel merito.

La Segreteria della Federazione PTT «CGIL» sulla unitarietà nel prevedere atto che l'unitario atteggiamento assunto da tutti i sindacati è valso a sbloccare la situazione invita la categoria a mantenere la propria vigilanza unitaria a che gli impegni oggi assunti dal governo vengano rispettati.

Corteo operaio a Roma contro gli appalti della SRE

L'agitazione in atto da tempo alla SRE è sfociata ieri in una nuova manifestazione da parte dei dipendenti del monopolio elettrico e di quelli delle ditte appaltatrici che, recando grandi cartelli, sono sfilati in corteo (la foto ne mostra un momento) per il centro della città recandosi presso la sede del monopolio, in piazza Poli, e successivamente per via del Tritone hanno raggiunto la sede dell'associazione padronale, in via Quattro Fontane.

I dipendenti della SRE rivendicano lo stesso trattamento economico e normativo goduto da quelli della ACEA. Un cartello che recavano i lavoratori, sottolineava questa giusta richiesta: «Gli utenti della SRE — vi era scritto — pagano identiche tariffe di quelli dell'ACEA. I lavoratori della SRE vogliono paghe identiche». Altri cartelli chiedevano l'applicazione della legge sugli appalti. La SRE, fino ad oggi, ha largamente fatto uso degli appalti realizzando notevoli risparmi che poi sono ricaduti sulle spalle dei lavoratori delle ditte appaltatrici.

Ieri la direzione della SRE ha ricevuto una delegazione di rappresentanti dei lavoratori ribadendo il proprio rifiuto a discutere sia le richieste dei lavoratori della SRE, sia la sistemazione dei lavoratori delle ditte appaltatrici sulla base di quanto prescrive la legge. Non è escluso che, nel prossimo futuro, l'agitazione in atto alla SRE si inasprisca fino alla azione diretta di sciopero.

Positivo accordo al cotonificio Dell'Acqua

MILANO, 10 — Un positivo accordo è stato raggiunto oggi per il cotonificio Dell'Acqua. Con la conclusione di un lungo [illegible] durata [illegible] scorso.

L'accordo che interessa circa 2400 lavoratori [illegible] di Legnano, Tradate, Abbiategrasso, Turate e Gallarate (Como) prevede:

1) La corresponsione a [illegible] le maestranze di un premio [illegible] di cui importo per il 1961 è stato stabilito in Lire 1.000, 2) una [illegible] di L. [illegible] per [illegible] dipendenti nel quadro di una [illegible] valutazione delle [illegible] nel lavoro, 3) la distribuzione gratuita di un abito da lavoro [illegible] 4) l'impegno ad [illegible] per [illegible] possibile [illegible] esaminare [illegible] del [illegible] sindacali.

Senza esito le trattative per la S. Barbara

Gli incontri che si sono svolti ieri presso il ministero del Lavoro, per cercare di risolvere con le [illegible] la vertenza [illegible] dei compossessori [illegible] della centrale termoelettrica di S. Barbara, si sono conclusi con un nulla di fatto. [illegible] — di fronte a questa [illegible] — hanno confermato la richiesta di revoca della sovrassoluzione.

La sottoscrizione della CGIL per il 1° Maggio

Sono state convocate riunioni in tutte le regioni

L'impostazione e il lavoro, sul piano regionale, della grande campagna per il tesseramento e per la tradizionale sottoscrizione legata alla Festa del Primo Maggio, dei sia dal Comitato esecutivo della CGIL nella sua riunione, saranno esaminati e discussi nei prossimi giorni in riunioni delle Camere del Lavoro alle quali parteciperanno dirigenti del centro confederale.

Oggi, sabato 11 marzo, si terrà a Napoli la riunione per la Campania, alla quale sarà presente il Segretario generale della CGIL on. Agostino Novella. L'on. Novella presiederà anche la riunione per il Lazio che si svolgerà a Roma lunedì 13.

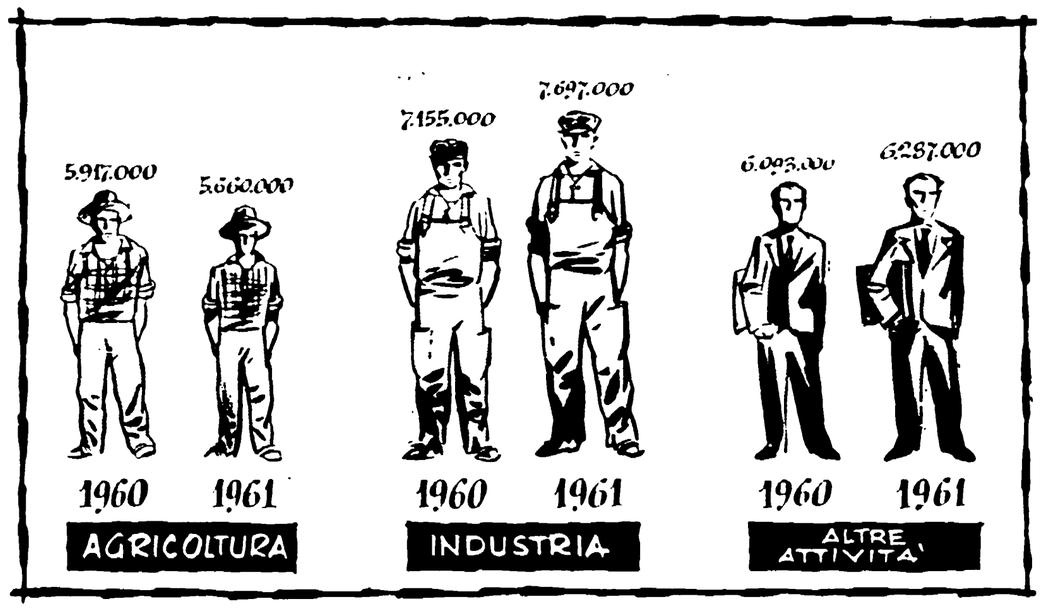
Il Segretario confederale on. Vittorio Foa parteciperà alla riunione per la Liguria che si svolgerà a Genova lunedì 13, e il Segretario confederale Rinaldo Scheda a quella per il Veneto e il Trentino che avrà luogo a Venezia, sempre lunedì 13.

Il Vice Segretario della CGIL, Scheda, sarà presente alla riunione per il Piemonte che si terrà a Torino nella stessa giornata di lunedì 13. Il giorno 13 si svolgeranno anche le riunioni per l'Emilia a Bologna dove sarà presente Bernardi, per le Marche ad Ancona alla presenza di Rea, per l'Umbria a Terni alla presenza di Esposto, per la Toscana a Firenze e Marche alla presenza di Silvestri. Giovedì 16 avrà luogo a Bari la riunione per la Puglia alla quale parteciperà Maffioletti.

Nei prossimi giorni si svolgeranno anche le riunioni per la Sardegna a Cagliari e quella per l'Abruzzo e Molise a Pescara. Domenica 21 a Cosenza si terrà la riunione per la Calabria.

Le riunioni per la Lombardia, la Sicilia e il Friuli e Venezia Giulia sono già state tenute nei giorni scorsi, rispettivamente a Milano, Palermo e Gorizia.

Nuovi dati sui lavoratori



Il grafico mostra i risultati dell'inchiesta dell'Istituto nazionale di statistica sulle forze di lavoro nel paese. I dati sono stati rilevati rispettivamente al gennaio 1960 e al gennaio 1961. Nel settore agricolo sono compresi i braccianti e i salariati ma anche i mezzadri, coltivatori diretti, coloni ed altre categorie contadine. Il settore «altre attività» comprende sia il settore impiegatizio sia quello delle cosidette attività terziarie

Raccolti e pubblicati i testi politici algerini sui problemi in discussione con la Francia

Le posizioni ufficiali dell'F.L.N. in un libro sequestrato a Parigi

La lotta contro il colonialismo e la volontà di una soluzione pacifica e negoziata senza compromessi — «I maghrebini combattono per la liberazione totale del loro territorio nazionale, compreso il Sahara» — La necessità di una politica economica comune e pianificatrice tra Algeria, Tunisia e Marocco — Riserve sulla «linea Burghiba»

(Dal nostro inviato)

PARIGI, *marzo*

Ci sono due editori a Parigi, che ormai se la vedono ad ogni passo con l'autorità giudiziaria: la attività editoriale di François Maspero e Jerome Lindon (il direttore delle *Editions de Minuit*) consiste quasi esclusivamente nel produrre opere che aiutano a capire il problema algerino nei suoi termini reali. La maggior parte di queste opere viene sequestrata qualche giorno dopo la pubblicazione. Negli ultimi quindici giorni Maspero ha pubblicato due libri che sono stati sequestrati. Anche Lindon ne ha pubblicati due: uno è stato sequestrato, l'altro subirà sicuramente la stessa sorte nei prossimi giorni. I due ultimi libri di Maspero sono *La détense politique* scritto da Jacques Verges per controbattere una polemica assurda contro i metodi suoi e dei suoi amici nella difesa dei prigionieri algerini di fronte ai tribunali francesi, e *La révolution algérienne par les textes*, una raccolta di documenti ufficiali del FLN che compendia le posizioni algerine su tutti i problemi della rivoluzione. l'ha fatta con cura di studioso il professor André Mandouze (espulso dalla Università di Algeri) ed è stata sequestrata qualche giorno prima del *pamphlet* di Verges.

Non sarà comunque vietato a un corrispondente italiano di servirsi dell'antologia di Mandouze per rischiarare alcuni aspetti di un argomento di attualità. I testi contenuti nella raccolta sequestrata a Parigi si possono rintracciare anche in altre pubblicazioni algerine circolanti in tutta Europa. In questo momento bisognerebbe rileggerseli tutti per capire entro quali linee e con quali prospettive, il GPRA potrà accettare un negoziato e quindi anche un eventuale compromesso con la Francia per porre fine alla guerra. Prima di tutto, sui negoziati in se stessi, il GPRA si è pronunciato fin dalla sua costituzione. Il 26 settembre 1958, annunciando la nascita del governo provvisorio, i dirigenti della rivoluzione algerina dichiaravano: «*Il popolo algerino è (...) forte di solidi appoggi. Tuttavia esso non fa la guerra per la guerra. Non è nemico del popolo francese. E' nemico soltanto del colonialismo. Ma l'amicizia tra popoli può concepirsi soltanto nel rispetto della libertà e della sovranità di ognuno di essi. Abbiamo sempre affermato il nostro desiderio di dare una soluzione pacifica e negoziata al problema algerino. Solo il rifiuto ostinato del governo francese ad accettare i negoziati e alla base del prolungamento della guerra*».

Nell'accingersi a valutare i pro e i contro di una trattativa e di un eventuale compromesso, bisogna poi considerare le sofferenze e le perdite gravissime che comporta, per gli algerini, ogni giorno di *questa* guerra.

I portavoce del FLN esprimono raramente e con pudore questi patimenti. Guai tale però con quanta consapevolezza ne parlavano in questo brano tratto dal settimanale *Resistance algérienne* del maggio 1957: «*La guerra d'Algeria non è la vergogna della Francia, più di quanto non sia il fallimento del partito socialista francese. La guerra d'Algeria è prima di tutto la disgrazia del popolo algerino. Le bande francesi si abbattono sui villaggi algerini, moltiplicando le Oradour* (Oradour è un paese di Francia, famoso per una strage efferata compiuta dai nazisti). *Gli uomini algerini e le donne algerine, le annocchia rotte, cadono faccia a terra, talvolta dal cuore omicida di una soldataglia scatenata. La Storia, una volta ancora e in meno di vent'anni, avrà tutta la libertà di misurare il valore di questa nuova argomentazione politica: lo* assassinio collettivo. *Noi, algerini, che sanguiniamo nel figlio e nel fratello nostro, nel nostro amico e nel nostro padre, sappiamo la profondità della sofferenza algerina. E ciò che ci ta stringere i pugni, non è lo obbrobrio che potrebbe ricadere sulla Francia, ma il petto sfondato o il cranio martellato del nostro fratello. Il popolo algerino, all'indomani della sua lotta tenace, all'alba della vittoria, nel momento in cui seppellirà i suoi morti, saprà ricordarsi del prezzo della sua indipendenza*».

L'Eurafrica neocolonialista

«*Un popolo che ha accettato di morire per essere libero* — ha detto Ferhat Abbas due mesi fa — *e un popolo che non capitolerà mai*». Però «*non si può essere per la pace e contro i negoziati*» (*El Muagrad*, 1 novembre 1959). Questa ultima frase prova che i combattenti, nonostante la tragedia della guerra e anzi a causa di essa, diffidano naturalmente delle trattative con chi li ha così bestialmente combattuti, anche quando essi non avevano ancora preso le armi per liberarsi e che elevano di trattare. Ma la logica di una guerra come questa è soprattutto politica.

Per quanto una trattativa utile sembri ancora difficile da realizzare, gli avvertimenti recenti dimostrano che il ripiegamento francese è cominciato. De Gaulle ha riconosciuto finalmente la sovranità algerina e manovra ormai su questa base che alcuni anni fa pareva impensabile: «*piuttosto di riconoscere la sovranità nazionale algerina il colonialismo francese ha preferito cambiare sei volte di governo e una volta di repubblica*» disse il delegato algerino alla conferenza di Conakry dell'aprile dell'anno scorso. Adesso De Gaulle pretende di aver riconosciuto questa sovranità, senza attendere le manifestazioni popolari del dicembre scorso (Jean Daniel nell'*Express*). E' una nuova perché essa si esplichi in uno stato che economicamente resti legato alle strutture del capitalismo europeo occidentale e si integri nel blocco militare e politico della cosiddetta «Eurafrica», neocolonialista. Le «tappe» della indipendenza, immaginate da Burghiba non vanno per il momento al di là di questa prospettiva. Ecco perché algerini e marocchini (questi ultimi orientati da qualche tempo su una linea assai più «neutrale» dei tunisini) hanno accolto con qualche riserva i pressanti inviti di Burghiba a buttarsi subito sull'occasione creata dal suo incontro con De Gaulle.

Gli algerini hanno detto che volevano riflettere. Prima di tutto desiderano evitare una nuova trappola tipo Melun, dove l'emissario Buhnemel andò per trattare e si vide proporre una resa senza condizioni. In secondo luogo desiderano valutare seriamente tutta la prospettiva politica internazionale in cui si innesterebbe un eventuale negoziato, partendo dalle basi concordate fra De Gaulle e Burghiba. Per seguire i dirigenti algerini in questa loro discussione, che si sta svolgendo a Tunisi, sarà utile la lettura dei testi contenuti nel libro di Mandouze, il cui capitolo intitolato «Dalla morte del neocolonialismo all'unità del Maghreb». Tutte le questioni che vengono alla luce in questa fase di preparazione sono affrontate in questi testi e si sognava il GPRA ha preso ufficialmente posizione in maniera da avere un orientamento preciso, da cui difficilmente potrebbe oggi deviare, anche volendo cercare un compromesso.

Le ricchezze del deserto

La ritirata del colonialismo francese, di fronte alla rivoluzione algerina, è stata ampia, ma non è ancora completa. Dal tentativo di conservare puramente e semplicemente tutte le posizioni si è passati a quello della «legge-quadro» (in una prospettiva di spartizione del territorio), poi alla ipotesi dell'integrazione (che però sarebbe costata troppo cara), poi all'associazione con la Francia, infine all'indipendenza dell'Algeria conservando il Sahara alla Francia. Adesso sembra che lo stato maggiore neocolonialista si accontenterebbe di conservare il Sahara nella zona del franco e quindi si accetta, a Parigi, l'ipotesi di una unità del Maghreb, cui la Francia sarebbe economicamente legata per far sì che tutto il Nord-Africa resti orientato verso il blocco occidentale.

Relazioni con l'Oriente

La rivoluzione algerina ha stabilito fin dal '56, nel famoso Congresso della Valtata della Soummam, la sua *Piattaforma programmatica*. Rispetto all'unità del Maghreb, la *Piattaforma* dice: «*La situazione politica nord africana è caratterizzata dal fatto che il problema algerino si trova incastrato nei problemi mediterranei in modo che ne risulta un problema unico. In effetti, senza l'indipendenza dell'Algeria, quella del Marocco e della Tunisia non è che un inganno*».

Nella pubblicazione intitolata *L'Afrique en marche vers l'unité*, i dirigenti della rivoluzione algerina hanno scritto: «*I maghrebini lottano per la liberazione totale del loro territorio nazionale, compreso il Sahara. Sarebbe in legno da parte loro se cadessero le ricchezze sahariane nelle mani del nemico, entrare per la porta di servizio nelle imprese straniere di sfruttamento dei grandi imperativi del Maghreb per uno sfruttamento nei consigli di amministrazione imperialisti. Non spetta alla Francia di associare la Tunisia e il Marocco all'impresa sahariana, ma spetta all'Algeria indipendente, alla Tunisia e al Marocco di proporre alla Francia, se i loro interessi comuni lo esigono, di cooperare a questa impresa fondamentalmente maghrebina*».

Più in là, questo testo è ancora più preciso, rispetto alle formule di conservazione dell'Algeria al «mondo libero», che si sentono proporre a Parigi in questi giorni, per giustificare negoziati: «*Per quanto concerne le sue relazioni economiche l'Algeria si farà guidare soltanto dai suoi interessi. Ecco perché, dopo la costituzione di un'unione economica maghrebina, l'Algeria non può limitare i suoi mercati a quelli dell'Europa dei sei, come la Tunisia e il Marocco, fuori del Mercato comune, essa può stipulare interessanti accordi con società tedesche, italiane e anche americane, perché queste società sembrano disposte più volentieri a investire i loro capitali nei paesi indipendenti... L'Algeria non può ignorare i paesi mediterranei come la Spagna, la Jugoslavia, la Grecia. Ne può trascurare i paesi esclusi dall'Europa dei sei: Scandinavia e Inghilterra. L'Algeria, come la Tunisia e il Marocco, non può ignorare l'Europa orientale e soprattutto l'Asia, che con la Cina popolare e il Giappone, è pronta a sviluppare scambi economici con il Maghreb*».

I circoli neocolonialisti francesi parlano volentieri di una nuova prospettiva di unione doganale tra la Francia e gli altri paesi del MEC e il Maghreb unito, che potrebbe largamente compensare gli interessi imperialisti della perdita «territoriale» dell'Algeria. Ma ecco qual è, in proposito, il punto di vista algerino (secondo lo stesso testo già citato): «*Nel quadro di un Maghreb unito, si impone la necessità di una politica economica comune. I problemi di sviluppo economico che si pongono sono quasi sempre gli stessi, e la loro soluzione è soggetta a due condizioni: 1) il rifiuto di una unione doganale totale con la Francia o con l'Europa. L'unione doganale tra un paese moderno e attrezzato e un paese da sviluppare è una truffa, che si traduce nell'impoverimento progressivo del paese non sviluppato. 2) una pianificazione economica, che è la sola via che consente di equilibrare lo sviluppo sulla scala del Maghreb, e costituendo un'insieme dei tre paesi, nelle zone di frontiera, complessi minerari e industriali di sviluppo che garantiranno l'industrializzazione e l'elevamento generale dei livelli di vita*».

La prospettiva francese, quindi, si fa più di cooperazione economica, ma conserva le posizioni di [illegible] nel Sahara. Ma se gli algerini terranno fede alle posizioni proclamate [illegible] possono [illegible] considerarsi una gran parte [illegible].

SAVERIO TUTINO

Il governo provvisorio algerino durante una sua recente riunione. Al centro Ferhat Abbas

Dal P. M. e dal procuratore del popolo

Chiesta la pena di morte per i tre nazisti estoni

Complicità delle organizzazioni di estoni in esilio — I nazisti strappavano i denti d'oro alle loro vittime ancora in vita — I tedeschi, tra il 1943 e il 1944, bruciarono tutti i cadaveri

TALLIN, 10 — *Il pubblico ministero Raudsalu ha chiesto oggi la pena di morte per i tre nazisti imputati al processo di Tallin. Il magistrato, nel chiedere la pena di morte, ha anche accusato i leaders delle organizzazioni di emigranti estoni in Svezia, USA, Inghilterra, Canadà, Australia, Austria e altrove di aver «le mani sporche di sangue».*

Essi hanno tutti cooperato coi tedeschi durante la guerra. «Il loro posto dovrebbe essere sul banco qui con Gherrets e Vink» ha dichiarato il magistrato.

Nel quadro delle vicende extra anche, come è risultato dal processo, il nazista Alexander Laak, colpevole di crimini atroci. Costui si tolse la vita l'anno scorso a Winnipeg (Canada).

Il procuratore ha ricordato che più di 125 000 ebrei, estoni, tedeschi, francesi e svedesi, furono fucilati. I loro corpi furono seppelliti in profonde fossate presso trentasette campi di sterminio costituiti in Estonia tra il 1942 e il 1944.

Nella sua arringa Raudsalu, come si è detto, ha documentato le colpe di tutte le organizzazioni di emigrati estoni e dei loro capi. Ha nominato in particolare Oscar Anuchs e Leonid Leit, in Svezia, Fritz Vilson in Australia, Vello Ellnurme a Trenton (Michigan, Stati Uniti) e Helver Meners in Austria.

Il pubblico ministero ha annunziato che altri processi sono in preparazione contro «gente non presente in aula».

Il discorso del pubblico ministero è stato, per la maggior parte, una minuziosa ricapitolazione dei tremendi fatti venuti fuori dall'atto di accusa e dal processo, viva emozione in aula ha suscitato la rievocazione di alcuni particolari, già ammessi dagli stessi imputati nei giorni scorsi: gli uomini, le donne e i bambini candidati al macello erano prima spogliati. Si prendeva loro ogni oggetto di valore. Quindi erano obbligati a mettersi a giacere formando delle file nei fossati profondi due metri e mezzo: le guardie passavano e «comodamente» potevano sparare su di essi.

Talvolta, anzi, i carnefici si impadronivano dei denti d'oro delle vittime mentre queste gridavano e si divincolavano prima di essere raggiunte dai colpi delle armi.

Allo scopo di nascondere i massacri, tutti i corpi furono riesumati dai tedeschi tra il 1943 e il 1944, e bruciati.

Alle richieste del p.m. si è associato il procuratore del popolo. Successivamente hanno preso la parola gli avvocati della difesa.

TALLIN — Due testimoni cecoslovacche al processo contro i nazisti: la signora Klenkova e Adamova che furono prigioniere nel campo di Yagula, osservano alcuni documenti prodotti alla corte (Telefoto)

Harriman

(Continuazione dalla 1. pagina)

liani resistono alle richieste di Harriman per un maggior aiuto al dollaro». Quanto alle ragioni addotte dai ministri italiani, Harriman ha già lasciato intendere di non volerne tener conto. Nella sua conferenza stampa egli aveva fatto osservare che l'Italia doveva fare di più, nonostante i problemi meridionali. Circa gli «aiuti» che l'Italia già darebbe a certi paesi, si fa osservare da parte americana che si tratta in genere di crediti a breve scadenza per l'acquisto di merci italiane e che Harriman ha già scartato questo sistema come ormai «fuori moda» (old fashioned).

Da parte nostra potremmo limitarci a rilevare che gli argomenti «mezzogiorno» e «disoccupazione» dovrebbero essere trattati con un po' più di serietà dai nostri governanti. Questi dovrebbero ricordarsi del nostro meridione e dei nostri disoccupati non soltanto in occasione di qualche trattativa diplomatica, per poi praticamente accantonarli a negoziati chiusi.

Nel secondo giorno, a quanto risulta da queste succinte informazioni, le conversazioni italo-americane sono quindi rapidamente rientrate nel quadro un po' sordido che contraddistingue tutto il presente periodo dei rapporti fra Stati Uniti e Europa occidentale: quello di un multiforme conflitto fra gruppi imperialistici, che manovrano l'uno contro l'altro tanto nei reciproci rapporti valutari quanto nella loro azione verso i continenti sottosviluppati, pur cercando di salvare una loro «solidarietà» contro il socialismo e i popoli di recente liberati. Nei colloqui di ieri Harriman ha rinnovato la minaccia, già prospettata il giorno prima ai giornalisti, per cui gli Stati Uniti potrebbero affrontare le difficoltà del dollaro con misure unilaterali, quindi direttamente contro gli alleati. I ministri italiani avrebbero fatto osservare in risposta che l'Italia ha già aumentato le sue importazioni dagli Stati Uniti (417 miliardi nel '60 contro 234 miliardi del '59). La discussione, dopo gli incontri del mattino, è proseguita in serata quando Harriman si è recato in visita da Pella.

L'inviato di Kennedy, da parte sua, non pensa solo all'Europa. Dopo un breve incontro con i giornalisti americani egli ha approfittato ieri delle ore pomeridiane per vedere il primo ministro dell'Afghanistan, principe Mohammed Daoud, che si trova in cura a Roma. Egli ha quindi fatto sapere di aver ricevuto dallo Scià un invito a recarsi nell'Iran partirà domenica da Fiumicino (con un giorno di ritardo sul previsto) per Teheran. Lo Scià gli chiederà una sola cosa: dollari.

L'URSS costruirà un cantiere navale in Marocco

RABAT, 10 — Il governo marocchino ha deciso di accettare l'offerta sovietica di impiantare un cantiere navale presso il porto mediterraneo di Alhucemas, nell'ex zona spagnola del Marocco.

In sciopero in Giappone mille dipendenti di un istituto nucleare

TOKIO, 10 — Oltre mille dipendenti dell'Istituto di ricerche sull'energia atomica si sono messi in sciopero per 24 ore per appoggiare le loro richieste di un aumento di paga e di più efficienti misure di sicurezza per il loro lavoro.

L'Istituto si trova a Mito, una località a circa 150 Km. a nord-est di Tokio.

Anche i 6000 dipendenti della Croce rossa giapponica si sono messi in sciopero oggi per ottenere un aumento della paga e migliori condizioni di lavoro.

E' questo il 12.simo sciopero attuato dalla Croce Rossa per questi motivi.

La visita di Nosavan a Suvanna Fuma

I ribelli laotiani ammettono che è necessaria la neutralità

Condannate le interferenze straniere - La presa di posizione attuale viene dopo le recenti vittorie del Pathet Lao nelle operazioni militari

PNOM PENH, 10. — Sui colloqui svoltisi ieri a Pnom Penh tra il legittimo primo ministro laotiano, principe Suvanna Fuma, e il vice presidente del governo ribelle, Fumi Nosavan — il quale si è appositamente recato nella capitale cambogiana per incontrarsi col primo ministro — è stato oggi diramato un comunicato in cui si dichiara che «le due parti riconoscono che una politica di stretta neutralità nel Laos costituisce la base fondamentale per ricondurre la pace e la concordia nazionale». Le due parti — continua il comunicato — condannano «le ingerenze straniere la cui cessazione sarà possibile soltanto con l'aiuto di una commissione internazionale imparziale che possa operare su tutto il territorio laotiano».

Il comunicato dichiara poi che Fumi Nosavan considera il principe Suvanna Fuma come l'unico uomo di stato laotiano che possa servire da collegamento con il Pathet Lao per una riconciliazione nazionale». Infine Nosavan e Suvanna Fuma hanno deciso di consultarsi il più presto possibile «per trovare una soluzione soddisfacente entro il più breve tempo».

Al termine dei colloqui il presidente Suvanna Fuma ha dichiarato di «non essersi spostato di un centimetro». Egli ha detto che farà «tutto il possibile per preparare la riconciliazione tra le diverse tendenze nel Laos», aggiungendo: «Posso servire meglio il mio paese rimanendo a Pnom Penh che non a Vientiane», sede del governo filo-americano di Bun Um.

Come si vede dal comunicato Fumi Nosavan, l'uomo forte della destra laotiana e probabilmente la eminenza grigia del governo di Vientiane, ha riconosciuto in sostanza la validità delle soluzioni che per la crisi del Laos sono state fino ad oggi prospettate dai neutralisti schierati col governo legittimo. Tale «conversione», va ricordato viene dopo le recenti sconfitte che le truppe del Pathet Lao, coadiuvate da quelle governative del capitano Kong Le, hanno inflitto alle forze ribelli nella zona di Sala Phu Khun, nel corso di un'offensiva che continua ancora, e con notevole successo.

Il riconoscimento di Suvanna Fuma come unico uomo che può pacificare stabilmente la situazione interna laotiana fa pensare ad un possibile abbandono del fantoccio Bun Um da parte dei ribelli in cattive acque.

Suvanna Fuma, dal suo canto inizierà il 15 marzo il suo viaggio politico che lo condurrà in diverse capitali [illegible].

L'ambasciata americana nel Congo chiamò la flotta USA

LEOPOLDVILLE, 10 — La posizione del rappresentante personale di Hammarskjoeld nel Congo, Rajeshwar Dayal, appare sempre più precaria. Nonostante le smentite il suo viaggio a New York viene considerato dagli osservatori come il preludio alla sua sostituzione. E' un fatto che la incapacità dell'ONU nel Congo ha accresciuto la fama dei fantocci di Leopoldville i quali, dopo aver cacciato le truppe delle Nazioni Unite dalla base di Banana e dal porto di Matadi, hanno chiesto la testa di Dayal. E' un fatto che il comando dell'ONU non ha ancora preso alcuna iniziativa militare o di altro genere, dopo la dichiarazione con la quale Dayal ebbe inequivocabilmente ad affermare la necessità di una riconquista delle basi di Banana e Matadi da parte delle truppe dell'ONU. L'impotenza dimostrata da Dayal non è che il riflesso delle direttive ricevute da Hammarskjoeld di non irritare i fantocci di Leopoldville. E' stato comunicato che l'aeroporto della capitale sarà diretto in poi controllato dagli uomini di Kasavulu.

Ieri il *New York Post* ha rivelato che l'ordine impartito pochi giorni fa ad alcune unità della marina statunitense di dirigersi verso il Congo — ordine successivamente annullato — venne dato... dall'ambasciatore americano nel Congo, Timberlake. In altre parole questo signore non soltanto spadroneggia a Leopoldville ma si permette anche di chiamare la flotta americana. Il fatto è così grosso che lo stesso giornale scrive che «è addirittura incredibile che un solo diplomatico statunitense si pieda all'ansia possa chiamare la marina al posto di combattimento con un semplice fischio. Fortunatamente la flotta di Timberlake — prosegue il *New York Post* — ricevette l'ordine di invertire la rotta, prima che i marines potessero sbarcare trasformando un caso di panico in un rovescio diplomatico.

11 arresti per l'attentato al premier del Libano

BEIRUT, 10 — Undici persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saeb Salam. All'inizio di questa settimana oltre cento cannelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del «premier». L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

Dopo il lancio e il recupero della quarta nave-sputnik

Tutti i problemi dell'andata e ritorno della cabina spaziale appaiono risolti

Oggi le ricerche sembrano indirizzate alla soluzione delle questioni medico-biologiche - Ottimistiche dichiarazioni degli scienziati sul prossimo volo dell'uomo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 10 — Con il lancio della quarta nave-Sputnik, effettuato ieri, il tema del volo dell'uomo nello spazio è tornato all'ordine del giorno con insistenza. Anche se ancora caute, le dichiarazioni degli scienziati accennano sempre più frequentemente ai tempi, parlando di «avvenire prossimo», di «nuovo, decisivo passo in avanti» e di «fatto che il primo astronauta sarà un sovietico».

L'esperimento del 9 marzo è stato un esperimento-lampo, conclusosi in poche ore, come un raid aeronautico. Quindi, oggi la stampa non forniva altri dettagli oltre quelli già dati ieri, con l'unico comunicato emesso dopo il rientro sulla Terra della cabina con a bordo la cagnetta Cernuska. Non si sa se, come le altre due cagne, Belka e Strelka, anche Cernuska sarà presentata alla stampa, qui, a Mosca. Quel che si sa è che a lesso è stato osservazione insieme agli altri «oggetti biologici» e che dagli esami, compiuti su Cernuska, si saprà se il problema medico-biologico dell'uomo nello spazio è stato chiarito.

Risolti gli ultimi problemi medici e risolto il problema del volo umano nel cosmo? Questo è l'interrogativo che ci si pone all'indomani del volo del 9 marzo. E' probabile che sia così. Tutte le dichiarazioni rese in questi ultimi tempi dagli esperti, nel comunicare le difficoltà che ancora si frappongono all'esperimento finale della nave-sputnik con l'uomo a bordo, accennano ai problemi medico-biologici. Vuol dire questo che i problemi relativi ai materiali ed alle attrezzature per il volo di andata e ritorno della cabina sono stati risolti? Ad analizzare i comunicati, e le dichiarazioni di adesso, confrontandoli con quelli di poco più di un anno fa, si sarebbe tentati a rispondere sicuramente di sì. Come si ricorderà, ancora un anno fa, il problema numero uno degli esperimenti era connesso alla questione del ritorno a terra.

Con il volo del 9 marzo si è affrontato invece il problema medico. Nelle dichiarazioni rese in questi giorni si capisce che questo è ancora un problema denso di incognite. Il fatto che i cani già provati nello spazio, abbiamo dato prova di resistere perfettamente all'esperimento, non è infatti decisivo. Le reazioni psicofisiologiche, che la permanenza di un corpo vivente nello spazio possono generare, hanno bisogno di molto tempo, anche mesi, per essere controllate fino in fondo. Si sa comunque che il volo nel cosmo non altera le facoltà essenziali degli esseri viventi, compresa la riproduzione. E' noto, infatti, che dopo il volo le cagnette Belka e Strelka hanno figliato. Si sa anche che le altre funzioni essenziali, fotosintesi, respirazione, equilibrio ritornano alla normalità dopo la violenta alterazione subita nei momenti del decollo e dell'atterraggio.

Resta aperto, tuttavia, il capitolo del comportamento fisiologico nelle condizioni di «imponderabilità», cioè del corpo senza peso, e di conseguenza di poter fare uomo a sopportare tali condizioni, non già per poche ore o per pochi minuti, ma per mesi. Se il viaggio Terra-Venere dura tre mesi circa come reagiranno il corpo e la mente dell'uomo ad una così prolungata immersione nella finora non umana condizione di imponderabilità? Sarà solo un problema di «assuefazione» o si porranno, in scala con il fattore tempo, altri problemi, che non possono risolversi in laboratorio o in sede di allenamento a terra, ma vanno affrontati, sul piano della biologia e della medicina? In ultima analisi, esistono possibilità di «preparati» capaci di aiutare l'uomo a tollerare le nuove condizioni spaziali? Come si vede, gli esperimenti aprono, per conto proprio ed ognuno in modo diverso a seconda delle differenti condizioni in cui si effettuano, nuove ipotesi di lavoro nella nuovissima branca della medicina spaziale.

MAURIZIO FERRARA

Washington calma le apprensioni di Bonn

Gli americani non ridurranno la guarnigione a Berlino ovest

Una «precisazione» del Dipartimento di stato sulla politica della nuova amministrazione per l'ex capitale tedesca - Le atrocità portoghesi in Angola all'o.d.g. dell'ONU

WASHINGTON, 10. — Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato questa sera che gli Stati Uniti «non intendono, in modo inequivocabile, ridurre la propria guarnigione a Berlino ovest». La dichiarazione, evidentemente sollecitata da Adenauer, è un «chiarimento» alle indiscrezioni che erano trapelate nei giorni scorsi e dalle quali risultava che «l'attuale amministrazione Kennedy non si sente vincolata, per quanto riguarda Berlino ovest, dagli impegni formulati dalla passata amministrazione di Eisenhower». Tali indiscrezioni avevano suscitato preoccupazione e disappunto a Bonn, tanto chè già ieri il segretario di Stato Dean Rusk aveva fatto presente che «Washington è decisa a mantenere la libertà a Berlino ovest». Come si vede quella che poteva sembrare una evoluzione positiva della politica americana per Berlino (e cioè il non riconoscimento degli impegni di Eisenhower) è risultata in realtà pienamente aderente alla linea oltranzista fin qui osservata dagli stati Uniti su una questione fondamentale del problema tedesco.

Oggi è pervenuto alla Casa Bianca il rapporto dettagliato dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Llewelyn Thompson, sulla conversazione di quattro ore avuta da quest'ultimo ieri a Novosibirsk con il primo ministro sovietico Krusciov. Il rapporto che è stato telegrafato questa mattina a Washington si trovava già sul tavolo del Presidente (data la differenza di orario fra Mosca e Washington) prima che egli desse inizio alla sua giornata di lavoro.

Nessuna indiscrezione è filtrata circa il contenuto del rapporto, come nulla è stato rivelato sul testo del messaggio di Kennedy a Krusciov consegnato dall'ambasciatore Thompson o sul tenore della conversazione svoltasi ieri a Novosibirsk. L'unica indicazione è stata quella fornita dall'ambasciatore stesso che ha definito l'incontro con Krusciov «molto interessante».

La discussione all'O.N.U.

NEW YORK, 10. — Continua alle Nazioni Unite la discussione per fissare l'ordine del giorno di questo ultimo scorcio di sessione. Come è noto l'URSS ha proposto l'eliminazione dall'agenda dei punti più legati al periodo della guerra fredda e dando l'esempio ha chiesto l'annullamento della richiesta di discussione sui voli dell'U2 e del RB 47.

Stevenson si associava alla proposta sovietica, chiedendo a sua volta di ridurre al minimo i 38 punti rimasti da discutere. Senonchè Stevenson non si limitava a suggerire l'eliminazione di problemi artificiosi e provocatori come quelli dell'Ungheria e del Tibet, ma chiedeva anche di rinviare l'esame della questione del disarmo. Il tentativo naturalmente veniva respinto e si apriva una fase di contatti e colloqui fra le varie delegazioni per giungere ad un compromesso. Finora però nessun accordo è stato raggiunto. Secondo certe voci la delegazione sovietica pur di trovare una soluzione avrebbe dichiarato di essere disposta al rinvio della questione del disarmo purchè si trovi un accordo per convocare una assemblea straordinaria dell'ONU sullo stesso problema al principio dell'estate.

Intanto i paesi afroasiatici spingono per un'immediata discussione della questione congolese Secondo questi delegati l'esame della situazione nel Congo dovrebbe avvenire all'inizio della prossima settimana.

Nella stessa giornata odierna si è riunito il Consiglio di Sicurezza per l'esame della questione dell'Angola, dopo le sanguinose repressioni attuate dai colonialisti portoghesi. Il Consiglio ha deciso di porre il problema angolano all'o.d.g., infliggendo così una sconfitta ai colonialisti solidali con la tirannia portoghese.

Intervenendo nel dibattito per caldeggiare l'inserimento della situazione in Angola all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza, il delegato della Liberia Georges Padmore ha chiesto «misure urgenti» per impedire che la situazione si aggravi. Ogni giorno — egli ha detto — nell'Angola degli uomini muoiono. Vengono gettati in prigione e vivono in condizioni indegne dei diritti dell'uomo. Che non ci si inganni, la calma che regna attualmente nell'Angola, è la calma del cimitero.

Il delegato della RAU Omar Loufti ha da parte sua dichiarato che gli avvenimenti dell'Angola derivano dalla politica colonialista del Portogallo e dalla violazione dei diritti umani che tale politica comporta. «Il rifiuto del diritto all'autodecisione non può mancare di provocare gravi disordini» Loufti ha ricordato quindi l'esistenza di una risoluzione dell'Assemblea generale, che cita l'Angola tra i territori non autonomi sui quali il Portogallo dovrà fornire informazioni all'ONU.

Incontro Frondizi-Quadros su Cuba e U.S.A.

BUENOS AIRES, 10 — Al ministero degli esteri argentino è stata confermata stasera la voce secondo cui, il presidente Frondizi ed il presidente del Brasile Quadros si incontreranno entro 20 giorni, al confine per discutere le relazioni Cuba-USA e l'offerta di «buon ufficio» argentino per operare un riavvicinamento.

Tito visiterà il Brasile in giugno

BRASILIA, 10 — Il ministro degli esteri brasiliano Arinos ha annunciato che il presidente jugoslavo, maresciallo Tito, compirà una visita in Brasile ai primi di giugno.

E' morto a Praga il compagno Vodicka

PRAGA — E' morto improvvisamente nella capitale cecoslovacca il compagno Jan Vodicka, deputato al Parlamento e presidente dell'associazione dei combattenti antifascisti cechi. La prematura scomparsa di Vodicka va attribuita alle inenarrabili sofferenze subite dal valoroso antifascista nei campi di concentramento nazisti. Il compagno scomparso presenziò, appena una settimana fa a Berlino, alla riunione del Bureau della Federazione internazionale della Resistenza

Potranno essere smascherati i nazisti di Bonn

Adenauer preoccupato dal processo a Eichmann

La conferenza stampa del cancelliere ieri nella capitale federale — Sui temi di politica estera esposte le vecchie tesi oltranziste — Nuova richiesta di armi atomiche

BONN — Il cancelliere Adenauer durante la conferenza stampa di ieri (Telefoto)

BONN, 10. — *Adenauer ha dichiarato oggi di essere «molto preoccupato» per l'imminente processo contro il mostro nazista Adolf Eichmann, ministro della morte di Hitler, responsabile della uccisione di milioni di ebrei in tutta l'Europa già occupata dai nazisti. E' la prima volta che il vecchio cancelliere di Bonn fa pubblico ed esplicito riferimento al «caso Eichmann». La espressione «molto preoccupato», per quanto gravemente significativa del disagio dei circoli di Bonn per la comparsa davanti ai giudici di Israele non di un uomo, ma del nazismo, è perfino eufemistica. In realtà a Bonn si è terrorizzati. Perchè?*

Adenauer (egli ha parlato del processo ad Eichmann nel corso della conferenza stampa tenuta ieri) ha detto di temere che «le reazioni provocate dal processo possano risolversi in un giudizio contro la Germania. Sono certo — egli ha aggiunto — che Eichmann avrà quello che si merita e ho piena fiducia nel governo israeliano». «...ma il processo, senza dubbio influenzerà la pubblica opinione contro la Germania, e sicuramente in esso si andranno a rirangare le atrocità del regime hitleriano».

Il cancelliere ha dunque paura non del giudizio contro un uomo responsabile di assassinii in massa, e neppure del fatto che la opinione pubblica potrà porsi domande sulle responsabilità dei tedeschi nelle atrocità del nazismo; ma è terrorizzato da quel «rirangare» nel passato (e nel presente) della Germania dell'alta industria, dell'alta finanza; nella Germania nazista di ieri e in quella atlantica di oggi. Quanti e quali responsabili di atrocità sopravvivono ancora nella Germania di Adenauer, protetti addirittura dalle sue leggi? Quanti e quali militari che ebbero contatti con Eichmann, che da lui ricevettero ordini, e che gli furono servi nell'assassinio, hanno oggi alto rango nell'amministrazione militare e civile di Bonn? Seebohm, il gen. Fortsch (nominato appena qualche giorno fa capo della rinata Wehrmacht), Globke, Speidel, Oberlaender sono vivi e vegeti, hanno alti incarichi e lauti stipendi. L'alta industria e i circoli militaristi e revanscisti se li coltivano nella Germania di Bonn, meditando nuove avventure. Di questo ha paura Adenauer: che questi fatti vengano denunciati a Gerusalemme.

La conferenza stampa del vecchio cancelliere non ha avuto peraltro, grande interesse. Gli altri temi toccati sono stati inquadrati tutti nei vecchi temi della politica tedesca occidentale. Adenauer ha dichiarato che «occorre arrivare ad un trattato di pace con la Germania intera» e che per far questo occorre «tenere libere elezioni nella parte orientale tedesca». Di nuovo, nella trattazione dei temi di politica estera c'è stato il fatto che Adenauer ha accomunato nella «condanna delle responsabilità per il permanere della divisione della Germania», la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti all'Unione Sovietica.

Infine, per non smentire la vocazione dei circoli dirigenti di Bonn al riarmo e al revanscismo, ha dichiarato che la Germania occidentale è d'avviso che occorre mettere a disposizione del suo nuovo esercito le «armi atomiche che servono per la difesa comune».

Nuove rivelazioni sui preparativi di aggressione a Cuba

BALTIMORA, 10 — Il «Baltimore Sun» pubblica una nuova corrispondenza da Miami (Florida) in cui si rivela che un aeroporto di proprietà del governo statunitense viene impiegato per trasferire dalla Florida a una base segreta nell'America centrale i terroristi cubani arruolati per condurre operazioni di guerriglia contro il regime di Castro a Cuba.

Gli aerei, sprovvisti di luci decollano dall'aeroporto governativo di Opa-Locka (nei sobborghi di Miami), attualmente in disuso, ma impiegato fino a tre anni fa per il trasporto dei marines e di altro personale della marina statunitense.

Anche quei piccoli aerei da bombardamento che si verificano nelle strade dell'Avana sono tutti sempre progettati in una casa della Cassettuna situata da Miami dove ha sede il quartier generale del fronte democratico rivoluzionario e cioè l'unica associazione politica organizzata tra i gruppi frammentati e divisi dell'emigrazione cubana.

Ieri a Caracas

Aperto il congresso del P.C. del Venezuela

E' il primo congresso che si tiene dopo la caduta del dittatore Perez-Jimenez

CARACAS, 10. — Il Partito comunista venezuelano ha aperto oggi il suo terzo congresso nazionale, il primo che si svolge dopo la caduta della dittatura di Perez-Jimenez il 23 gennaio 1958. L'assemblea si tiene in una grave situazione di tensione politica dovuta alla sospensione delle garanzie costituzionali, alla censura contro la stampa, all'attacco ai diritti sindacali e alla repressione poliziesca contro il movimento democratico: queste sono state infatti le caratteristiche del regime di Betancourt

Punto centrale della discussione dei comunisti venezuelani è il programma politico. Nell'attuale situazione, in Venezuela si fronteggiano due tendenze fondamentali — tipiche, del resto, di tutta l'America Latina —: le forze che seguono una linea di avanzamento democratico e indipendente e, all'opposto,, le forze che obbediscono ai circoli monopolistici statunitensi.

In tutto il 1960 si sono sviluppate nel Venezuela forti azioni di massa contro la sudditanza allo straniero, la disoccupazione, la fame e le repressioni, e in favore di una attiva solidarietà con Cuba. Si è creato un vasto fronte il cui programma è sintetizzato nella parola d'ordine: «Mutamento dell'attuale compagine governativa, formazione di un Gabinetto di integrazione nazionale che compia una politica democratica e patriottica in favore del progresso indipendente del Venezuela».

URSS e G.B. collegate dalla TV

MOSCA, 10 — Mr. Peter Dimmock, capo dei servizi esterni televisivi della BBC, ha dichiarato, al suo arrivo a Mosca, che il primo collegamento di trasmissioni televisive tra Mosca e l'Inghilterra sarà quello per le celebrazioni del 1. Maggio.

Mr. Dimmock ha così concluso: «E' un peccato che da noi non si possano iniziare ancora trasmissioni televisive a colori, le quali potrebbero tener testa a quelle dell'America e del Giappone, dove esistono già tre canali a colori in concorrenza fra di loro».

Un giovane pittore tedesco

Trafuga una motonave e «approda» al manicomio

MANNHEIM, 10 — La piccola motonave «Europa», di 391 tonnellate, destinata al traffico turistico fra Bale e Rotterdam, in assenza dell'equipaggio sceso a terra in franchigia, è stata rubata da un giovane pittore ventunenne di Mannheim.

Strada facendo, l'«Europa» e il suo «capitano» hanno demolito una chiatta e un ponte di barche dell'esercito, per poi finire contro un motoscafo olandese, il «Walcheren».

Finalmente il «pirata» è riuscito a gettare l'ancora ed è stato preso in custodia dalla polizia fluviale che — pendente l'accertamento dei danni — ha deciso di sottoporlo ad una visita psichiatrica.

Continuazioni dalla 1ª pagina

PUGLIA

in questo senso compie la Federconsorzi).

Ma questo è solo un esempio che può apparire di parziale significato. Esiste invece un vero e proprio piano della Montecatini per l'agricoltura pugliese. Il monopolio si prefigge di realizzarlo «dando il buon esempio», vale a dire intervenendo in prima persona per la costruzione di alcune grandi aziende moderne. Una di esse dovrebbe sorgere nell'area adiacente al complesso petrolchimico di Brindisi (700 ettari complessivi, pari al doppio dell'area urbana, dei quali 500 occupati dallo stabilimento). Sembra però — dalle notizie che ho raccolto — che questa azienda sia un po' in forse perchè lo stabilimento ha occupato già ora uno «spazio» superiore al previsto. E' invece sicuro che la Montecatini sta acquistando vaste zone di oliveti nella zona di Ostuni e che ha intenzione di «interessarsi» di alcune centinaia di ettari di vigneto.

A queste operazioni (che si avvarranno largamente del piano verde) la Montecatini cerca di interessare i maggiori proprietari terrieri pugliesi, le forze finanziarie locali, associandoli in varie forme e dando vita a nuovi tipi di legame tra il monopolio e le forze conservatrici della grande proprietà terriera. Mi sembra superfluo sottolineare la portata politica di questa operazione

Cosa significa in concreto questo piano monopolistico per le popolazioni lavoratrici della Puglia, per l'avvenire stesso di questa regione? A questo interrogativo rispondono i fatti. In primo luogo le cifre sul continuo esodo dalla terra, fenomeno che ha raggiunto livelli preoccupanti per gli stessi proprietari terrieri. Dal Foggiano emigreranno, solo in questo mese, 15 000 braccianti e contadini (da Monteleone, uno dei paesi ormai semi-deserti, è partito anche il collocatore comunale e il sindaco democristiano). La provincia di Lecce fornisce ai treni che in questi giorni partono per la Germania e la Svizzera non meno di 60.000 unità ed altre decine di migliaia di emigranti lasciano le loro case nelle province di Bari, di Brindisi, di Taranto. Si badi bene: non si tratta di uno sfollamento realizzato in vista di una proporzione «terra-uomini» adatta al sorgere di una agricoltura moderna, altamente meccanizzata e così via. No: agrari e monopoli dicono apertamente che attorno a poche grandi aziende capitalistiche si deve fare il deserto, dominato dal pascolo per la pecora.

In questo disegno del monopolio i grandi agrari non solo si salvano dal punto di vista della conservazione sociale degli attuali rapporti di proprietà ma hanno da guadagnare, ancora una volta, sulla pelle dei braccianti e dei contadini. Gli agrari fascisti pugliesi hanno fatto molto rumore, con i loro Centri di azione riuscendo a portarsi appresso alcune aliquote di coltivatori diretti (dobbiamo operare per impedire che ciò avvenga!) mobilitati da parole d'ordine antimonopolistiche e antigovernative profondamente sentite. Ma si tratta solo di demagogia destinata a nascondere una ben diversa realtà: il blocco storico monopoli-grande proprietà terriera rinnova in termini attuali la sua azione (il che significa per l'agricoltura, nel suo complesso, una netta degradazione) ma non viene meno nella sua funzione reazionaria.

La lotta per la terra, per la riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora, in questo quadro, si colloca come il cardine della linea di sviluppo democratico e di azione meridionalista che si contrappone a quella dei monopoli e del governo dc. Una riunione del comitato federale della Federazione comunista di Bari (presenti anche dirigenti comunisti delle altre provincie pugliesi) ha fatto il punto di questa lotta, ne ha tracciato le prospettive. Vi sono già aspetti positivi di grande interesse. Il 13 marzo i braccianti di tutta la regione scioperanno per rivendicare nuove misure di riforma agraria, nuovi e moderni contratti di lavoro, l'abolizione dei contratti colonici feudali. E questo sarà l'avvio ad un movimento che si prefigge di mobilitare nei prossimi mesi intere popolazioni delle zone agricole pugliesi, unendo la lotta per gli obbiettivi immediati a quella per la terra.

Una articolazione nuova di questo movimento può scorgersi nelle iniziative che stanno sorgendo in Puglia, in conseguenza della grande eco che hanno avuto le più recenti esperienze dei mezzadri toscani ed umbri. Non cominciamo a dire che si vuole trapiantare al Sud un'esperienza che vale per zone profondamente diverse! Niente di tutto questo. In provincia di Bari e nell'Arneo (Lecce) i contadini vanno costituendo cooperative per chiedere la terra, per associare i coloni nella organizzazione dei servizi e nel rapporto col mercato. Lo scontro col padrone, la lotta insomma, acquistano contenuti nuovi, si avvalgono di nuove armi. Siamo ai primi passi ma si ha la sensazione che la strada giusta è stata imboccata, soprattutto perchè la lotta per la terra sta diventando la parola d'ordine non solo dei contadini ma degli altri ceti produttivi dei centri agricoli.

Primi passi, ma non cominciamo da zero. In Puglia il movimento popolare, il nostro partito prima di tutti, hanno salde radici, una grande forza, una potente carica rivoluzionaria. Partiamo da posizioni politiche ed ideali molto avanzate: si può essere certi che il movimento dei lavoratori pugliesi saprà cogliere — nella nuova, complessa situazione — nuovi decisivi successi

PALERMO

politico, come tale non protetto dall'art. 40 della Costituzione e pertanto punibile a norma dell'art. 503 del codice penale».

Questa la premessa sprezzantemente antipopolare della sentenza la quale, più oltre, fa esplicito riferimento ad una pretesa organizzazione dello sciopero, non tanto in sede locale, quanto addirittura nel quadro di una azione sobillatrice a carattere internazionale. «Il fatto che — si legge nella sentenza — i disordini di Palermo si svolsero contemporaneamente o quasi a quelli verificatisi in altri piccoli comuni della Sicilia e con modalità simili a quelli di Roma, Genova, Reggio Emilia e Catania, sta a dimostrare che i promotori vanno ricercati in persone di non comune preparazione, capacità e freddezza, la cui azione lungi dall'esaurirsi entro i confini territorialmente ristretti, si orienta e si armonizza su direttive che si sviluppano congiuntamente e anche fuori dei confini della stessa Penisola».

Sono espressioni che neppure il pubblico ministero del processo, Giordano, si sognò di pronunciare e che meritano soltanto una paternità: quella di Tambroni. Ed è sulla base di queste considerazioni che 54 cittadini palermitani sono stati processati e 37 di essi languono ancora nel carcere dell'Ucciardone.

Nella sentenza si parla poi diffusamente delle ferite che avrebbero ricevuto agenti e militi dell'Arma, ma non una parola viene detta sulla uccisione dei compagni Vella, Gangitano e Malleo. Al contrario, si insinua che la signora Labarbera fu uccisa dai dimostranti, ai quali si fa risalire la responsabilità se «nella città di Palermo incombette il terrore». Per rendere più fosche queste tinte si giunge perfino a descrivere un inesistente esodo della popolazione: «I cittadini.. abbandonarono la città con le rispettive famiglie».

Ma l'impronta borbonica della sentenza appare soprattutto in questo giudizio sui processati: essi — si afferma — «sono quasi tutti incolti, alcuni addirittura analfabeti e privi di una buona educazione familiare, della educazione scolastica e forsanche di quella religiosa, sottoposti a continue iniezioni di odio contro i poteri costituiti e per tradizione plurisecolare educati al disprezzo del poliziotto...».

Infine la sentenza sostiene la tesi tradizionale della «sobillazione» e della «speculazione» politica che si vuole ordita sullo stato di miseria della città. «Non sembra dubbio — si legge infatti — che si sia stato fatto credere ai lavoratori che la radunata avesse anche il fine della difesa degli interessi professionali, del miglioramento delle retribuzioni e quindi del tenore di vita delle classi lavoratrici». I giudici di Palermo sanno bene che le grandi masse di lavoratori, di sotto-occupati, di disoccupati palermitani, scendendo in lotta contro Tambroni, reclamavano appunto un mutamento della politica sin qui condotta, e quindi una sostanziale modifica delle loro spaventose condizioni di lavoro, di sottosalario, di vita. Ma questo non sarebbe stato che un inganno.

FANFANI

D'Anza il plauso della RAI per il successo della trasmissione, e aveva smentito che si pensasse a sospenderla. Dell'intervento di Fanfani, non si era neppure parlato. E' la prova che il presidente del Consiglio ha mentito, e che egli ha in realtà ceduto a pressioni dell'ultimo momento.

E' naturale che in via del Babuino la notizia del veto di Fanfani abbia prodotto una sgradevole sensazione. Si preannuncia un nuovo periodo di isterismo censorio, come quello che seguì le note vicende del Mattatore, e che ha paralizzato per due anni gli uffici programmi della TV. Intanto, la prodezza di Fanfani mette in pericolo il proseguimento della trasmissione; e se avesse a continuare c'è da temere, per le prossime puntate un'orgia di fascismo, a meno che gli autori non decidano di piantare tutto. Tra gli autori della seconda puntata, programmata per mercoledì prossimo, figura tra l'altro, Giancarlo Fusco, il quale aveva avuto ampie assicurazioni sul carattere antifascista della trasmissione.

Che delle pressioni vi siano già state lo dimostra una dichiarazione rilasciata ieri dal regista D'Anza dopo una seconda riunione tenuta in via del Babuino. D'Anza, quasi chiedendo scusa, ha detto che i fascisti avrebbero fatto meglio, prima di attaccare la trasmissione, ad attenderne le prossime puntate. Gli stessi dirigenti della RAI avrebbero invitato D'Anza a «stare più attento» quando si tratta di argomenti così «delicati».

Posizione questa che da sola chiarisce come alla RAI si presti volentieri orecchio alle proteste dei missini.

Burghiba rientra lunedì a Tunisi

TUNISI, 10 — Viene annunciato ufficialmente che il presidente Burghiba rientrerà a Tunisi lunedì prossimo alle 12.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451.252, 451 253, 451 254, 451 255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5 200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2.350 **RINASCITA:** annuo 2000, semestrale 1.100 **VIE NUOVE:** annuo 3 500, semestrale 1 800 **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 **TARIFFE:** millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160; Necrologia L. 150; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA

ARRIVA PER POSTA LA FORTUNA
dal 1° marzo
una gentile consuetudine un particolare segno di amicizia e di augurio
mandate un saluto con la cartolina "INVITO IN ITALIA", la cartolina-concorso a premi turistici autorizzata dal Ministero delle Finanze
chi la riceve, in qualsiasi parte d'Italia o del mondo si trovi, concorre, a norma di legge, al sorteggio di un viaggio per 2 persone, per la durata di 10 giorni, con soggiorno in alberghi di lusso di qualsiasi località d'Italia, il luogo, l'albergo, il periodo dell'anno e il mezzo di locomozione sono a scelta del vincitore.
La cartolina "Invito in Italia" è in vendita dal 1° Marzo in tutta Italia, al prezzo di una normale cartolina. Con la data del 1° Maggio avranno inizio i sorteggi, che continueranno gradualmente per tutto l'anno.
INVITO IN ITALIA
scambiarsi i saluti e gli auguri con la cartolina "Invito in Italia" è un segno di distinzione e di buon gusto
Con la cartolina "Invito in Italia" un saluto è qualcosa di più
T.P. Italiana 2(6)